



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 01 novembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

mercoledì, 01 novembre 2023

Prime Pagine

01/11/2023	Corriere della Sera	8
Prima pagina del 01/11/2023		
01/11/2023	Il Sole 24 Ore	9
Prima pagina del 01/11/2023		
01/11/2023	Italia Oggi	10
Prima pagina del 01/11/2023		
01/11/2023	La Repubblica	11
Prima pagina del 01/11/2023		
01/11/2023	La Stampa	12
Prima pagina del 01/11/2023		
01/11/2023	MF	13
Prima pagina del 01/11/2023		
01/11/2023	Il Manifesto	14
Prima pagina del 01/11/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

31/10/2023	Adnkronos	15
Superbonus: filiera costruzioni, 'urgente proroga per lavori in corso, a rischio sicurezza'		
31/10/2023	Ansa	16
Superbonus, filiera costruzioni 'urgente proroga lavori in corso		
01/11/2023	Avvenire Pagina 22	17
«L'associazione è valore aggiunto»		
01/11/2023	Avvenire Pagina 22	18
La riforma del Terzo settore Quali opportunità per Noi? <i>MARCO LEARDI</i>		
01/11/2023	Corriere della Sera Pagina 16	21
Superbonus, le imprese insistono: serve una proroga <i>M. Sen.</i>		
01/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 28	22
Superbonus, serve la proroga per finire i lavori già iniziati <i>Gi.L.</i>		
01/11/2023	Italia Oggi Pagina 18	23
Peronospora, zero risposte in Abruzzo		
01/11/2023	Italia Oggi Pagina 19	24
La zootecnia di montagna è a rischio di estinzione <i>ARTURO CENTOFANTI</i>		
01/11/2023	La Repubblica Pagina 13	25
Una manovra piccola e "intoccabile" dalla cedolare 17 milioni, più pignoramenti <i>VALENTINA CONTE</i>		
01/11/2023	Brescia Oggi Pagina 22	27
Il laboratorio dell'inclusione ha ricevuto la visita dei ladri		
01/11/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 19	28
Tre Ponti: crescita culturale, sociale e sportiva		
01/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 11	29
Investire per garantire più tutele e meno burocrazia		
01/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 11	30
Si estende la raccolta di bottiglie Pet <i>GIACOMO CHIODINI</i>		

01/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 22		32
Si è costituita La Fonte società cooperativa di comunità			
01/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 23	MASSIMO FRAOLO	33
Nella sede Coop ad Ammeto si possono scambiare libri			
01/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 27	ROBERTO BALDINELLI	34
Consegnati i nuovi spazi alla scuola di Pierantonio			
01/11/2023	Corriere di Bologna Pagina 3		36
Fondazione Bo-Welcome, Ravaglia presidente			
01/11/2023	Corriere di Romagna Pagina 12		37
Aeroporti, l'appello di Legacoop: «Rimini e Forlì vanno coordinati»			
01/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 10		38
Donazione di Coop Alleanza 3.0 all'Irst			
01/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 22-23		39
Le cooperative dei braccianti: «Ma quali ristori al 100% Ci sentiamo presi in giro»			
01/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7		41
Legacoop: «Serve un coordinamento tra gli aeroporti»			
01/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 23		42
«Abbiamo avuto danni per 3 milioni e non è finita»			
01/11/2023	Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 24		44
Superbonus, una proroga per recuperare i ritardi?			
01/11/2023	Gazzetta di Modena Pagina 19		45
Morto mentre pulisce il macchinario Condannato responsabile della coop			
01/11/2023	Gazzetta di Parma Pagina 15		46
Nel carrello della spesa i gufetti che aiutano l'Ospedale dei bambini			
01/11/2023	Gazzetta di Parma Pagina 15		48
Il ritorno di «Non ci sto più dentro»			
01/11/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 10		49
Progetti sociali, 50 mila euro da Bcc Verona Vicenza			
01/11/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 39		50
Dipendenti di tre cliniche da mesi senza stipendio			
01/11/2023	Il Piccolo Pagina 31	MASSIMO GRECO LORENZO DEGRASSI	51
Dieci offerte per le case di riposo comunali Progetto Pinqua a San Giovanni: pronti i primi cinque alloggi			
01/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 57		54
Conserve pronta a investire oltre 86 milioni			
01/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 47		55
Il futuro del Ridolfi Gilardi direttore generale «L'obiettivo: aeroporto più forte e credibile»			
01/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 46		56
La Romagna degli aeroporti «Divisi ne usciremo indeboliti»			
01/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 47		57
Lo 'spazzino' del mare «Cinquanta tonnellate di rifiuti e plastica recuperate in 4 anni»			
01/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 55		59
Natale 'povero', le categorie in rivolta			
01/11/2023	Il Secolo XIX Pagina 20	MARCO FAGANDINI	60
Rogo al Terminal traghetti tre persone intossicate «L'allarme non è partito»			
01/11/2023	Il Secolo XIX Pagina 21		62
Abbracci dopo la paura all'uscita della Coop «Ci hanno avvisati a voce altrimenti sarebbe finita»			
01/11/2023	Il Secolo XIX Pagina 22		64
«Siamo stanchi di lavorare a cottimo ed essere invisibili»			
01/11/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 24	DANIELE IZZO	65
Superbonus, sos cantieri «Bisogna terminare i lavori»			
01/11/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 35	ELISA FOLLI	66
La cultura dell'olio nella giornata di Missano			

01/11/2023	Il Tirreno Pagina 5	BARBARA ANTONI	67
«Bisogna fare attenzione a ogni segnale» L'esperienza degli operatori sul campo			
01/11/2023	Il Tirreno Pagina 21		69
L'arte in città: visite guidate per le scuole			
01/11/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 8		71
La Masseria Del Monte e le accuse di bancarotta «La vendita non danneggiò la curatela Maiora»			
01/11/2023	La Nazione (ed. Arezzo) Pagina 51		72
Raccolta plastica al supermercato			
01/11/2023	La Nazione (ed. Arezzo) Pagina 59		73
Scuola riaperta dopo il sisma Il grazie 'colorato' dei bambini			
01/11/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 49		74
Una cena per sostenere la cooperativa sociale «Il Poeta» e i suoi ragazzi			
01/11/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 57		75
Ecco il bosco didattico			
01/11/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 19	MITIA CHIARIN M.CH.	76
Operatori di strada al lavoro per tre anni Crescono utenti e prestiti cinque nuovi punti in città Il camper per i contatti			
01/11/2023	La Nuova Sardegna Pagina 13		78
Suberbonus: «Serve proroga dei lavori»			
01/11/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 6		79
In mille al corteo "Senza industria non c'è qualità"			
01/11/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 9		81
Ripristinare i sentieri e aiutare chi è fragile: due bandi per gli altri			
01/11/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 3		82
Costruttori e sindacati: "Trovare subito una soluzione"			
01/11/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 5	LAURA NICASTRO	83
Rogo al terminal traghetti tre intossicati gravi			
01/11/2023	La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 11		85
Weekend alla riscoperta della bellezza			
01/11/2023	La Sicilia Pagina 8		86
«Urgente proroga del Superbonus per finire i lavori e evitare contenziosi»			
01/11/2023	La Sicilia Pagina 14		87
Inaugurato il nuovo Centro diurno per l'autismo grazie a una partnership tra famiglie e istituzioni			
01/11/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 16		89
Coop, la Cgil: «Il sindaco ci convochi»			
01/11/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 19		90
Figli dei tabaccaia premiati con borse di studio			
01/11/2023	La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 43	MANUELA ARAMI	92
Fiera e porro di Cervere Banche e Fondazioni sostengono la promozione			
01/11/2023	La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 44		94
Le attività in più? "Un'opportunità per i migranti ospiti"			
01/11/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 51	M. VALL.	95
IMPERIA			
01/11/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 26	D.N. D.N.	96
Llexan e coop Sonda Aziende premiate per l'innovazione			
01/11/2023	L'Adige Pagina 8		97
Banche, nella top ten c'è Cassa Centrale			
01/11/2023	L'Arena Pagina 17		98
Coop e false fatture, liberi tre indagati			
01/11/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 8		99
«Superbonus: urgente proroga lavori in corso»			
01/11/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 21	GABRIELLA PELLEGRINI	100
Non soltanto ortaggi biologici «Areté» scommette sui giovani			

01/11/2023	Libertà Pagina 24		102
Garcom incontra gli istituti di credito del Piacentino			
01/11/2023	Messaggero Veneto Pagina 3	MAURA DELLE CASE	103
Il sistema delle Bcc resiste al calo degli sportelli e si radica sul territorio			
01/11/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 34	GIULIA SACCHI	105
Trent'anni di coop San Mauro a sostegno dei giovani disabili			
01/11/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 20	MASSIMILIANO ROSSI	107
"Comandante" a San Giorgio arriva il tour con il regista			
31/10/2023	Agenparl		108
Fwd: Sistema aeroportuale romagnolo: Legacoop Romagna chiede un coordinamento di area vasta			
31/10/2023	Agenparl		110
SUPERBONUS, FILIERA COSTRUZIONI: URGENTE PROROGA PER I LAVORI IN CORSO, A RISCHIO SICUREZZA			
31/10/2023	Agenparl		111
DDL BILANCIO - Ristorazione collettiva, comunicato congiunto - La manovra ignora le criticità del servizio delle mense Italiane			
31/10/2023	altarimini.it		113
Traffico aereo in crescita. Legacoop Romagna: "serve un coordinamento"			
31/10/2023	altarimini.it		114
Unire gli aeroporti di Rimini e Forlì: rilanciata la proposta			
31/10/2023	Chiamami Città		115
Legacoop Romagna: "Basta guerra dei cieli fra Rimini e Forlì"			
31/10/2023	Corriere Della Calabria		116
Cancellate 290 cooperative inattive in Calabria, il plauso di Camillo Nola			
01/11/2023	Corriere di Viterbo Pagina 15		117
"Superbonus, proroga per i lavori in corso"			
31/10/2023	Distribuzione Moderna		118
Conserve Italia, al via un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro			
31/10/2023	Il Dispaccio		119
Nola (Confocooperative): "Lo scioglimento delle cooperative inattive: un passo importante per la trasparenza e la lotta alla falsa cooperazione"			
01/11/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini) Pagina 18	MICHELE MASOTTI	120
Badanti, diffidare del passaparola «Serve sempre una selezione»			
31/10/2023	Italia a Tavola		122
Mense dimenticate dalla "Manovra 2024"? L'allarme delle organizzazioni			
01/11/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 45		124
Inaccettabile morire di lavoro Salute e sicurezza: patto per l'Umbria			
01/11/2023	La Nazione (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 51		126
Il caos appalto mense Riammessa la Sodexo			
01/11/2023	Quotidiano del Sud (ed. Cosenza) Pagina 21		127
Conclusa la "festa della raccolta"			
31/10/2023	TargatoCN	Anna Maria Parola	128
"Patto di Ostana", verso un nuovo mondo cooperativo per la sostenibilità tra terre alte e città			
31/10/2023	Toscana Media News		131
Antonio Chelli alla guida delle società di mutuo soccorso			
31/10/2023	Udine Today		132
Sicurezza alimentare, fa scuola in Italia il progetto su molluschi e bivalvi			

Primo Piano e Situazione Politica

01/11/2023	Corriere della Sera Pagina 15	Claudia Voltattorni	133
Opposizioni all'attacco sulla manovra Emendamenti, garanzie di La Russa			
01/11/2023	Corriere della Sera Pagina 19	CLAUDIO BOZZA	135
Il governatore Bonaccini e il «bivio» per Bruxelles			

01/11/2023	Corriere della Sera Pagina 19	<i>Adriana Logroscino</i>	136
Premierato, i dubbi dentro FI e Lega sul meccanismo «anti ribaltone»			
01/11/2023	Corriere della Sera Pagina 31	<i>FEDERICO FUBINI</i>	138
Tassi, ripresa e conti pubblici Le sfide di Panetta alla guida di via Nazionale			
01/11/2023	Il Foglio Pagina 3	<i>Maria Carla Sicilia</i>	140
La cedolare secca non dispiace al Pd. Misiani: "Non è il peggio"			
01/11/2023	Il Foglio Pagina 8	<i>Ermes Antonucci</i>	142
M5s, sinistra e Pd: gli amici di Hannoun, difensore di Hamas			
01/11/2023	La Repubblica Pagina 14	<i>DI GIOVANNA CASADIO</i>	144
Piazze e comitati referendari, in campo il fronte del No			
01/11/2023	La Repubblica Pagina 14	<i>EMANUELE LAURIA</i>	146
Riforme, Meloni già vuole modifiche Quorum lontano			
01/11/2023	La Stampa Pagina 12	<i>FRANCESCO OLIVO</i>	148
Giorgetti: "Sul debito è suonata la sveglia" Manovra in Senato, Forza Italia ancora critica			
01/11/2023	La Stampa Pagina 16	<i>FEDERICO CAPURSO</i>	150
Il risiko riforme			
01/11/2023	La Stampa Pagina 16	<i>FRANCESCO GRIGNETTI</i>	152
La fine dell'era della Carta intoccabile i costituzionalisti divisi in tre partiti I punti			
01/11/2023	La Stampa Pagina 29	<i>MARCELLO SORGI</i>	154
QUEI PIENI POTERI CHE NEGANO LA CARTA			
01/11/2023	La Stampa Pagina 31	<i>SIMONETTA SCIANDIVASCI</i>	156
Walter Veltroni Sogno ancora i Kennedy L'infanzia " Il Pci Il libro			
01/11/2023	Libero Pagina 15	<i>ANTONIO CASTRO</i>	160
Manovra, spinta al rinnovo dei contratti			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

01/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>R.Sor.</i>	162
In Europa il Pil cala dello 0,1% pesa il rallentamento tedesco			
01/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2		164
Urso: «Funziona il carrello tricolore»			
01/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Gianni Trovati</i>	165
Giorgetti: Il debito si può ridurre evitando la recessione globale			
01/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Marco Mobili, Gianni Trovati</i>	167
Assicurazioni, case e infanzia: 2,2 miliardi di tasse in più			
01/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Claudio Tucci</i>	169
Per i sostegni al reddito fondi 2024 da 300 milioni			
01/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>C.Fo.</i>	171
Zes, Ires dimezzata solo per iniziative entro il 2023			
01/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	<i>Cristina Casadei</i>	173
Smart working, le grandi imprese lo ampliano e accorciano il venerdì			
01/11/2023	Italia Oggi Pagina 3	<i>GIAMPIERO DI SANTO</i>	176
Debito, allarme di Giorgetti			
01/11/2023	Italia Oggi Pagina 28	<i>CRISTINA BARTELLI E GIULIANO MANDOLESI</i>	179
Concordato, soglia al 30%			
01/11/2023	Italia Oggi Pagina 29	<i>MATTEO RIZZI</i>	181
Slitta la e-fattura Ue, arriverà nel 2030			
01/11/2023	Corriere della Sera Pagina 16		183
Pannolini, tamponi e seggiolini per auto L'Iva torna a salire			
01/11/2023	Corriere della Sera Pagina 16	<i>MARIO SENSINI</i>	184
Quota 103, solo 17 mila in uscita Più tasse per tagliare il cuneo			

01/11/2023	Corriere della Sera Pagina 17	<i>V. Ior.</i>	185
01/11/2023	Corriere della Sera Pagina 31	<i>ANDREA RINALDI</i>	187
01/11/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>FILIPPO SANTELLI</i>	188
01/11/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>ROSARIA AMATO</i>	190
01/11/2023	La Repubblica Pagina 22		192
01/11/2023	Il Resto del Carlino Pagina 11	<i>CLAUDIA MARIN</i>	193
01/11/2023	La Stampa Pagina 11	<i>LUCA MONTICELLI</i>	195
01/11/2023	La Stampa Pagina 11	<i>PAOLO BARONI</i>	197

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63827310
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



Aveva 85 anni
Addio a Ferrero,
il custode dei libri
di **Cristina Taglietti** a pagina 36
con un ricordo di **Paolo Di Stefano**



L'intervista
Cortellesi: il mio film?
Travolta dal successo
di **Stefania Ulivi**
a pagina 39

V
VALLEVERDE

Decine di vittime. La risposta: «Giornata di rabbia». Razzi dallo Yemen. A Parigi stelle di David su negozi di ebrei

Gaza, bombe e scontri tra le case

Colpiti campi profughi. Israele: base di terroristi. Hamas: presto liberi ostaggi stranieri

IL FATTORE UMANO

di **Angelo Panebianco**

S spesso il divario fra le parole della politica e ciò che pensano le persone comuni, nonché i rapporti che istituiscono fra di loro, è molto ampio. Si considerino le seguenti affermazioni: «Hamas non rappresenta i palestinesi», «La comunità internazionale deve puntare sull'Olp per favorire la soluzione della questione palestinese». Che cosa non torna? Non torna il fatto che, come succede spesso quando la politica prende posizione influenzando la comunicazione pubblica, mancano riferimenti attendibili a ciò che pensano le persone in carne ed ossa, manca il «fattore umano». Ossia, mancano i protagonisti, coloro che con i loro comportamenti decidono del successo o del fallimento delle varie «soluzioni» immaginate dalla politica.

Prendiamo l'affermazione «Hamas non rappresenta i palestinesi». Le cose stanno davvero così? La verità è che nessuno può saperlo. Al massimo ne sa qualcosa più di noi qualche servizio segreto che abbia infiltrato propri uomini a Gaza e in Cisgiordania per diversi anni. E forse, anche in quel caso, le conoscenze sono solo approssimative. Nella striscia di Gaza non si vota e il dissenso è punito con la morte. Dunque, come si fa a capire chi rappresenta chi?

continua a pagina 28

di **Lorenzo Cremonesi**
 Davide Frattini
 e Andrea Nicastro

Bombe di Israele su un campo profughi a nord della Striscia di Gaza. Secondo fonti palestinesi si contano almeno 50 morti e 150 feriti. «Lì una base di terroristi», dice Gerusalemme. E dopo l'raid il partito di Abu Mazen ha proclamato la «giornata della rabbia». Gli Houti, gruppo armato dello Yemen, rivendicano il lancio di un drone verso lo Stato ebraico. Hamas annuncia: presto liberi ostaggi stranieri. A Parigi stelle di David su case e negozi di ebrei.

da pagina 2 a pagina 9



Il cratere nel campo profughi di Jabalia, nella Striscia di Gaza

IL RETROSCENA DELL'INCONTRO
Bibi disse a Meloni:
no a un'altra Dresda

di **Francesco Verderami**

«**C**onfidiamo che la solidarietà dell'Italia resterà inalterata quando inizieremo le operazioni di terra». Nelle parole di commiato rivolte da Netanyahu a Meloni, c'era la determinazione di Israele a sconfiggere definitivamente i terroristi. Ma si avvertiva anche il timore che alla lunga l'Occidente possa prendere le distanze da Tel Aviv.

continua a pagina 11

Maltempo Colpito il Nord. Esonda il fiume Seveso: blackout e disagi



Nubifragio a Milano
Strade allagate,
lite Comune-Regione
di **Chiara Baldi** e **Fabrizio Guglielmini**

Un violento nubifragio si è abbattuto su Milano e il Seveso ha allagato gran parte della zona Nord. Lite tra Regione e Comune sulle responsabilità.

alle pagine 12 e 13 con un articolo d'archivio di **Walter Tobagi**

GIANNELLI



I conti L'inflazione scende all'1,8%
Pensioni, tagli, tasse:
al lavoro sui fondi
La manovra in Aula

di **Mario Sensi** e **Claudia Voltattorni**

La Finanziaria è in Aula al Senato ed è caccia ai fondi per sostenere la riduzione del cuneo fiscale e dell'Irpef. L'inflazione scende all'1,8%. Fermo il Pil.

da pagina 15 a pagina 17 **Baccaro, Iorio**

L'ANALISI

Pnrr, più luci che ombre

di **Sabino Cassese**

«Oggi è il tempo della prova di dare piena attuazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza», «occasione storica per il Paese», ha detto nei giorni scorsi il presidente della Repubblica. Ma sul Pnrr si è passati dall'euforia al pianto e si alternano allarmi e domande.

continua a pagina 28

Ricostruzione La sera del delitto
Il fratello al processo
«Vidi lo zio e Saman
La prese per il collo»

di **Alessandro Furloni**

È stato minacciato «ma dirò la verità». «Vidi lo zio prendere per il collo Saman», dice in aula il fratello della vittima. a pagina 22

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Siamo la foto d'apertura della Fuz, il giornale di Germania, e incredibilmente non con le succose polemiche sul premierato forte, ma con una sfilza di barattoli di pomodoro sotto il titolo «Di mamma ce n'è una sola». A stimolare la curiosità dei tedeschi è stata quella pensionata di Pavia che ha vinto la causa per far sloggiare di casa non uno, ma ben due figli quarantenni. I Blues Estoril Brothers si erano incastriati in modalità ostrica allo scoglio materno senza alcuna intenzione di scollarsi, nonostante avessero un reddito fisso. Confesso d'essermi avvicinato all'articolo con il pregiudizio di chi si aspetta i soliti stereotipi mandolinistici. Invece ho trovato un'analisi controcorrente: se gli italiani non lasciano il nido, scrive la Fuz, è perché a differenza dei coetanei

Bamboccione a chi?

del Nord Europa ricevono stipendi troppo bassi per potersi permettere un appartamento decente. Un calcio benemerito alla retorica del bamboccione condita dall'immancabile «ai miei tempi...». Ai miei tempi (vent'anni fa) in Lombardia un quarantenne guadagnava di più e le case costavano meno.

C'è però un altro aspetto della vicenda, anche se la Fuz è così gentile da non rimarcarlo, ed è quando la signora di Pavia racconta che i suoi inamovibili eredi non spareranno mai la tavola e si guardano bene dal rifare i letti. Difficile che quest'andazzo abbia a che fare con l'abbassamento degli stipendi e l'aumento degli affitti. Tra noi italiani possiamo dire: quel due, un po' bamboccione lo sono davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANA ASSICURAZIONI

SCOPRI COME FAR CRESCERE I TUOI INVESTIMENTI CON ITALIANA.

Scegli SUPERBOOST, l'investimento assicurativo che offre un rendimento minimo garantito del 2,25% annuo fino al 14/09/2028. In moltissimi lo pensano, grazie! Hanno già fatto, ma la disponibilità del prodotto non è ancora del tutto esaurita: vai in Agenzia o chiedi ai nostri Agenti per sottoscrivere anche tu SUPERBOOST, la soluzione che ti protegge da qualsiasi rischio, assicurazione di mercato o inflazione e ti permette di dare nuova slancio ai tuoi progetti.

SUPERBOOST fa parte della più ampia offerta di prodotti di investimento di Italiana, che con più di 1.000 intermediari e oltre 8.500 collaboratori assicurativi operanti su tutto il territorio italiano, ti offre la più affidabile e sicura compagnia tra le più solide realtà dell'intero mercato europeo (forte di un indice di solvibilità superiore al 200%).

Offerta valida dal 02/10/2023 al 30/11/2023 salvo esaurimento del prodotto.

ITALIANA ASSICURAZIONI

ITALIANA TI PROTEGGE E IL RENDIMENTO CRESCE SICURO

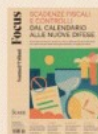
31101
9 771123 438008
Foto: Italiane Spec. in A.P. - TEL. 0331/2001 - corr. L. 48/2004 art. 1 c.1. ODS Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con Il Sole
Scadenze fiscali
e nuove garanzie:
guida alle regole
della riforma



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Lavoro
Sanzioni più alte
dal 6 ottobre
per le violazioni
sulla sicurezza

Luigi Calazza — a pag. 31



VALLEVERDE

FTSE MIB 27741,91 +1,47% | SPREAD BUND 10Y 191,90 +1,40 | SOLE24ESG MORN. 1078,71 +1,21% | SOLE40 MORN. 1012,55 +1,45% | Indici & Numeri → p. 33 a 37

BOMBE SU UN CAMPO PROFUGHI

**Decine di morti a Jabalya
Hamas: erano profughi
Israele: colpiti terroristi**



Parigi. La stella sull'abitazione
di una famiglia ebrea

— Servizio a pag. 4

ANTISEMITISMO

**Orrore a Parigi,
su numerose
case e negozi
il marchio della
stella di Davide**

— Servizio a pag. 4

L'ANALISI

**LA GUERRA
PRECIPITA
ISRAELE
NELLA
INCERTEZZA**

di Ugo Tramballi — a pagina 4

PANORAMA

TITOLI DI STATO

**BTP: rendimenti
giù in asta,
il fabbisogno 2023
coperto al 95%**

Tornano a scendere, dopo la
fiammata di metà ottobre, i
rendimenti dei BTP e lo spread
con il Bund. L'asta a medio e
lungo termine di ieri ha regi-
strato tassi in calo. Coperto il
95% del fabbisogno 2023. Ma
ciò non autorizza ad abbassare
la guardia, in attesa del rating
di Fitch e soprattutto Moody's.
— a pagina 9

L'inflazione a ottobre scende all'1,8%, ma il prezzo è la gelata sul Pil fermo a zero

La congiuntura

In un mese calo di 3,5 punti
del costo della vita, effetto
dei prezzi energetici in frenata

Carrello della spesa a +6,3%
Con la crescita ferma
evitata la recessione tecnica

Brucia frenata dell'inflazione a ot-
tobre, a +1,8%, rispetto ad un anno prima,
3,5 punti in meno rispetto al dato di
settembre. Su base mensile l'indice dei
prezzi al consumo è addirittura in calo
dello 0,4%, il dato istat di ieri risente
dell'effetto statistico provocato dai
prezzi energetici che un anno fa aveva
portato l'inflazione annua all'11,5%. Di
fatto si annulla quello scalino, il carrel-
lo della spesa segna comunque +6,3%.
L'altra faccia della medaglia è la sta-
gnazione del Pil che nel terzo trimestre
ha registrato crescita zero: recessione
tecnica evitata. **Marroni** — a pag. 2

L'ANALISI

**NELLA UE SERVE
IL CORAGGIO
DI POLITICHE
FISCALI
E MONETARIE
PER INVESTIRE**

di Stefano Manzocchi — a pag. 3

PRONTO L'AUMENTO DI CAPITALE



Multinazionale. La società genovese di certificazione navale, ambientale
e di consulenza ingegneristica, è supportata dal Fondo italiano d'investimento

**Rina punta alla Borsa
dal fondo Cdp 250 milioni**

Raoul de Forcade — a pag. 21

Assicurazioni, casa, infanzia: nuove tasse per 2,2 miliardi

La legge di Bilancio

Dai pignoramenti sprint
attesi 222 milioni nel 2025
e il doppio nel 2026

Ammontano a 2,2 miliardi di euro le
nuove tasse previste dalla manovra,
più dei risparmi ottenuti con la
spending review. Colpiti i broker as-
sicurativi (ritenuti d'acconto al 25%
sulle provvigioni). Dai pignoramen-
ti sprint attesi 222 milioni nel 2025 e
il doppio l'anno dopo. L'aumento
Iva sui prodotti di igiene femminile
e prima infanzia porta a 62,7 milioni;
108,2 milioni sono chiesti ai fuma-
tori. **Mobili e Trovati** — a pag. 5

GLI APPROFONDIMENTI

LOCAZIONI BREVI

Più case in affitto
tutte tassate al 26%



Gli approfondi-
menti. Ogni
giorno sul Sole

PENSIONI/1

Anticipate, nel 2024
solo 31.700 uscite

PENSIONI/2

Pubblico impiego,
l'impatto dei tagli

ASSICURAZIONI CATASTROFI

Niente obblighi
per i beni in leasing

COMPENSAZIONI

Scambio dare-avere,
arriva la nuova stretta

— Servizi alle pagg. 5-6-27 e 28

BENE RIFUGIO

Loro vola a quota
2mila dollari:
a comprare sono
le banche centrali

Sissi Bellomo — a pag. 8

GIORNATA DEL RISPARMIO

La ricchezza sale
a 5.300 miliardi,
il 60% resta
in mano a pochi

Laura Serafini — a pag. 7

**DORMITA GALATTICA,
RISVEGLIO SPAZIALE.**

SENZA GELATINA DI ORIGINE ANIMALE

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

NON CREA ABITUDINE

PASTIGLIE GOMMOSE

Con Melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

RIFORME

**Legge elettorale:
il Governo
valuta anche
il ballottaggio**

Emilia Patta — a pag. 12

L'ANALISI

**IL VALORE
DEL DOPIO
TURNO**

di Roberto D'Alimonte
— a pagina 12

INDUSTRIA 4.0

**Bettelli (Federmacchine):
«Incentivi per investire»**

In legge di Bilancio devono
trovare spazio stanziamenti per
incentivi 4.0 necessari a
sostenere gli investimenti. Lo
spiega Bruno Bettelli, presidente
di Federmacchine. — a pagina 15

TRASPORTI

**Il business degli aeroporti
vale l'1,3% del Pil**

Un'indagine Nomisma per
Assaeroporti spiega che il
business delle strutture in
Italia vale l'1,3% del Pil e offre
lavoro a 324 mila addetti diretti
e indiretti. — a pagina 18

SOCIAL MEDIA

**Crolla il valore di X-Twitter
Musk perde oltre il 50%**

X (ex Twitter) a un anno
dall'ingresso di Musk vale
meno della metà. L'azienda del
social media è ora valutata circa
19 miliardi. Molte le defezioni
pubblicitarie. — a pagina 26

Lavoro 24

**Studio Polimi
Cresce l'utilizzo
del venerdì smart**

Cristina Casadei — a pag. 19

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 19,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



a pag. 27

MANOVRA

Se gli enti locali non garantiranno i livelli essenziali delle prestazioni sui servizi sociali interverrà il governo

Cerisano a pag. 27

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Manovra - Il disegno di legge di bilancio 2024 e la relazione illustrativa

Riforme - Il ddl costituzionale per l'introduzione del premierato

Giustizia - Particolare tenuità al pusher recidivo, la sentenza della Cassazione

Fazio ha rotto il duopolio Rai-Mediaset. Nove tallona Rete 4 e supera Rai 2. Non è mai successo
Claudio Piazzotta a pag. 15

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Prelievo sui c/c, vale 700 mln

Nel testo ufficiale della manovra è confermata la norma che consente l'accesso semplificato delle Entrate ai conti correnti dei contribuenti debitori del fisco

Con la nuova modalità di pignoramento "mirato" dei conti correnti attraverso il dialogo facilitato tra riscossore e istituti di credito si stimano a regime circa 700 milioni di euro in più l'anno nelle casse dell'erario. Sarà più alto l'incasso e si ridurranno le attività non proficue verso soggetti privi di consistenze patrimoniali. Attualmente la riscossione continua da esecuzione mobiliare genera incassi per circa 570 mln l'anno.

Mandolosi a pag. 25

OLTRE 167 ANNI

Le banche tedesche negano prestiti e mutui agli anziani

Giardina a pag. 10

Marchetti (prorettore Luiss): in Medio Oriente gli Usa stanno tirando il freno

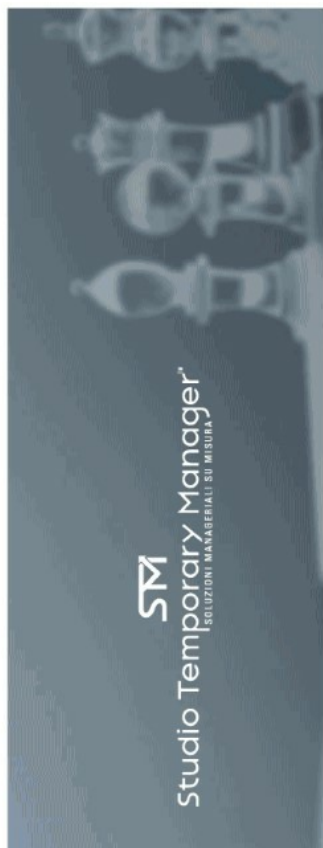


«Netanyahu sta diventando un problema per gli Usa». Raffaele Marchetti, ordinario di diritto internazionale e prorettore all'internazionalizzazione della Luiss, dice: «Netanyahu dopo l'attacco del 7 ottobre non deve solo garantire la sicurezza di Israele e salvare gli ostaggi, ma anche garantirsi la sopravvivenza politica, e questo lo spinge ad alzare il livello dello scontro e a non concedere pause umanitarie». Agli appelli alla prudenza di Joe Biden, che ha detto chiaramente che gli Stati Uniti hanno sbagliato nella reazione all'attentato delle Torri gemelle, il premier israeliano sta rispondendo con un attacco massiccio sulla Striscia di Gaza, che colpisce terroristi e civili».

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, è stato messo sulla graticola perché intende pedonalizzare il centro della sua città. La Confcommercio, ad esempio, ha pubblicato gli esiti di una ricerca dalla quale esulta fuori che l'85 per cento dei commercianti di quest'area è fortemente contrario alla sua pedonalizzazione. Sala, sia pure barcollando un poco (non è normale avere contro l'85% di una categoria) ha detto che occorre resistere. E poi basta aspettare un poco per far loro cambiare parere. Sala ha assolutamente ragione. Ricorda che lo storico sindaco di Milano, Carlo Tognato, mi disse: «Ho pedonalizzato Corso Vittorio Emanuele (la via centralissima che unisce piazza San Babila col Duomo) soltanto il giorno prima della fine del mio ultimo mandato perché sapevo che i commercianti mi avrebbero fatto fuori. Adesso, chi volesse far entrare le macchine in questo corso sarebbe trattato con i lanciafiamme dai commercianti della zona».



**SITUAZIONI STRAORDINARIE
RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI
STRAORDINARIE**

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Sales & Marketing
- Project Management
- Finance, Controlling & B.I.
- HR & Organizzazione
- Ricerca e Selezione
- Copertura vuoto manageriale
- Passaggio Generazionale
- Turnaround
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- Finanza Agevolata
- Presenza indipendente nei CdA



Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 1 novembre 2023

Oggi con *Beauty*

Anno 46 N° 257 - In Italia € 1,70

CONFLITTO A GAZA

L'inferno di Jabalia

Feroci combattimenti di terra tra esercito israeliano e Hamas nella Striscia. Raid aerei colpiscono campi profughi Tsalh: "Uccisi il comandante degli attacchi del 7 ottobre e centinaia di terroristi". I jihadisti: "50 morti e 150 feriti civili"

A Parigi infamia antisemita: stelle di David su case e negozi di ebrei



▲ Gaza Il campo profughi di Jabalia dopo l'attacco israeliano



▲ Parigi Una stella di David all'ingresso di un palazzo

Il commento

L'autorità delle vittime

di **Luigi Manconi**

Penso che, per quanto le comparazioni storiche risultino sempre imperfette, l'azione di Hamas del 7 ottobre sia assimilabile a un pogrom.

a pagina 27

dal nostro inviato **Daniele Raineri**

Un raid aereo israeliano ha colpito il quartiere di al Yafawiya, cuore del campo profughi di Jabalia, che è il più grande e denso della Striscia di Gaza ed è piazzato nel nord quasi al confine con Israele. L'agenzia France Presse ha mandato sul posto i suoi operatori a fare video e poi ha contato i corpi che si vedono estratti da sotto le macerie durante le riprese, sono quarantasette.

a pagina 2 e 3
con servizi di **al-Ajrami, Di Feo, Ginori e Guerrera**

I ribelli yemeniti dichiarano guerra a Israele

dalla nostra inviata **Gabriella Colarusso** a pagina 6 e 7

L'analisi

Il ritorno della peste

di **Enrico Franceschini**

"Auschwitz è fuori di noi, ma è intorno a noi", ammoniva Primo Levi, "la peste si è spenta, ma l'infezione serpeggia". Forse oggi lo scrittore direbbe che l'infezione è diventata virulenta.

a pagina 26

Politica

L'Italia non cresce
Pil a zero
L'allarme di Visco:
attenzione al debito



Il buco di bilancio

di **Carlo Cottarelli**

Ieri Istat e Eurostat hanno pubblicato importanti dati sulla crescita del Pil e dei prezzi in Italia e nell'area dell'euro. Queste stime confermano le tendenze più recenti: economia e inflazione stanno rallentando.

a pagina 26
con servizi di **Amato, Conte Pons e Santelli**
da pagina 10 a pagina 13

Premierato,
La Russa: "Dico no
all'anti-ribaltone"

di **Tommaso Ciriaco**


a pagina 15

VIVIBANCA
Costruisci oggi il tuo futuro con Viviconto.
 Aprilo online su **vivibanca.it**

OTTIENI FINO AL 5,50% INTERESSE LORDO ANNUO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche consultare i Fogli Informativi nella sezione "trasparenza" sul sito www.vivibanca.it e presso le Filiali della Banca.

Economia



L'Ilva è morosa
Servono 320 milioni
per non chiudere

di **Raffaele Lorusso**
a pagina 22

Clima

Il Seveso esonda
e Milano va in tilt
Meteo sotto accusa



a pagina 18 e 19

1938-2023



Addio a Ferrero
il gentiluomo
dei libri

di **Maurizio Crosetti**
a pagina 29

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia HRK 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

LA SOCIETÀ

I tedeschi fanno presto a dirci "siete i più mammoni di tutti"

USKIAUDINO - PAGINA 15

LA SCIENZA

Le scimpanzé in menopausa scoperta che aiuterà le donne

ANTONELLA VIOLA - PAGINA 21

LA CULTURA

Veltroni: "Io come i Kennedy sogno il riformismo radicale"

SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 30

3-5 TORINO NOV 2023

ARTISSIMA

artissima.art

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE 2023

3-5 TORINO NOV 2023

ARTISSIMA

artissima.art

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 300 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

PEFC

GNN

RIDOTTO IN CENERE L'INSIDIAMENTO DI JABALIA, DURI COMBATTIMENTI TRA L'ESERCITO ISRAELIANO E HAMAS

Strage al campo profughi

CECCARELLI, DEL GATTO, SEMPRINI, STABILE, TORTORELLA

L'effetto domino dei massacri

NICHOLAS KRISTOF

La decisione che Israele dovrà prendere è con quanta durezza colpire. - PAGINA 4

Gli Usa trascinati nel conflitto

STEFANO STEFANINI

Israele vuole eliminare la minaccia terroristica di Hamas e trascinare gli Usa. - PAGINA 6

Noi ebrei e la stella di David

RICCARDO DI SEGNI

Oggi c'è una marea antiebraica montante in tutto il mondo. - PAGINA 8

Un uomo trasporta un ferito palestinese dopo il bombardamento del campo profughi di Jabalia (ARISABAH/REUTERS)

ADDIO A FERRERO

CIAO ERNESTO SEI STATO IL MIGLIORE AMICO DEI LIBRI

MARIO BAUDINO, ALAIN ELKAN

Aveva voluto ripubblicare - è la terza volta dal 1980 - *L'anno dell'indiano*, storia (vera) di un truffatore celebre in Italia negli anni '20, che si spacciava per un capo indiano, Cervo bianco, ed ebbe un grandissimo successo, anche politico, prima che venisse rivelata la sua impostura. - PAGINE 24, 25 E 29

IL RICORDO

La tua arte magica mi ha cambiato la vita

NICOLA LAGIOIA

La notizia della morte di Ernesto Ferrero addolora chiunque in questo Paese si sia occupato di libri negli ultimi cinquant'anni. L'editoria in Italia, a dispetto di ogni pregiudizio, è un'arte più evoluta delle dimensioni del mercato in cui si rispecchia. Ernesto Ferrero di quest'arte conosceva tutto, ne era un maestro. Ero sempre ammirato quando leggevo i suoi libri. - PAGINA 24

GIORGETTI: "SUL DEBITO È SUONATA LA SVEGLIA, NON VA SOTTOVALUTATO". VISCO LASCIA: C'È IL RISCHIO STAGNAZIONE

Pensioni, il bluff di quota 103

Il via anticipato nel 2024 solo per 15 mila lavoratori. Assegni tagliati fino al 17%. Medici in sciopero

IL COMMENTO

PREZZI GIÙ, PIL A ZERO L'ITALIA È MALATA

MARIO DE AGLIO

Siamo bombardati di dati economici, specie in questo periodo in cui è necessario mettere assieme la legge di bilancio. Proprio per questo, la prima tentazione di chi guarda i dati economici resi pubblici dall'Istat è di darsi un pizzicotto per sapere se è davvero sveglia. - PAGINA 14

BARONI, MONTICELLI, RUSSO

La stretta sulle pensioni varata dal governo rende quasi impossibile per i lavoratori aggirare la legge Fornero. La relazione tecnica della manovra individua una platea di circa 30 mila persone che nel 2024 avranno i requisiti per accedere a Quota 103, l'opzione sociale o l'opzione donna. - PAGINE 10 E 11

Il taglio del canone che affossa la Rai

Paolo Festuccia

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

QUEI PIENI POTERI CHE NEGANO LA CARTA

MARCELLO SORGI

È un po' troppo. La prima cosa che viene in mente, anche senza conoscere la bozza di riforma presidenziale di Meloni e Casellati, è questa. E non perché non sia possibile immaginare un tale cambiamento ma perché, proprio in questi termini, rischia di complicarne l'approvazione. - PAGINA 29

SE COSÌ RINASCE LA PRIMA REPUBBLICA

SERENA SILEONI

Nelle dichiarazioni programmatiche per la fiducia iniziale, la Presidente Meloni aveva sostenuto che la sua coalizione fosse fermamente convinta «del fatto che l'Italia abbia bisogno di una riforma costituzionale in senso presidenziale». - PAGINA 29

L'INEDITO

La vera letteratura mi scuote l'anima

ERNESTO FERRERO

La vera letteratura è quella che, sin dai tempi di Omero, riesce ad andare al di là delle frontiere conosciute. Ci solleva oltre una realtà specifica per proporre un'altra, diversa e più veritiera. - PAGINA 25

3-5 TORINO NOV 2023

ARTISSIMA

artissima.art

COMPRA IL TUO BIGLIETTO ONLINE SU vivaticket.com

seguici su

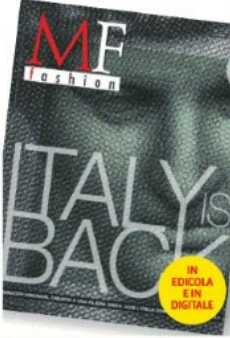
1101

8 971122 174503

BUONGIORNO

Oggi mi viene da pensare a San Francesco e a Primo Levi. Ottocento e quattro anni fa, San Francesco si imbarcò per l'Egitto, dove i cristiani combattevano la Quinta crociata, per farsi ricevere dal Sultano al-Malik al-Kamil, parlargli da fratello, addirittura convertirlo, porre fine al massacro. I crociati lo lasciarono andare al campo nemico come si lascia andare un mazzo. Arrivò lacerato insieme con Frate Illuminato e parevano due sventati, in effetti; il Sultano ordinò che fossero lavati e profumati, e da lì partirono tre giorni di dibattito su Allah e Gesù, e il Sultano e San Francesco si sfidarono, si incontrarono, concordarono, furono avvinati dal medesimo amore, e l'uno invitò l'altro a convertirsi, ma né l'uno né l'altro si azzardò, i miei non capirebbero, mi considererebbero un folle, un traditore. Si dissero le stesse parole e infine si salutarono, e il massacro poté andare avanti. La tregua di Primo Levi contiene il suo significato nella poesia con cui comincia: «Sognavamo nelle notti feroci / sogni densi e violenti / sognati con anima e corpo: / tornare; mangiare; raccontare. / Finché suonava breve sommosso / il comando dell'alba: "Wstawac"; / e si spezzava in petto il cuore. / Ora abbiamo ritrovato la casa, / il nostro ventre è sazio, / abbiamo finito di raccontare. / E tempo. Presto udremo ancora / il comando straniero: "Wstawac"». La tregua, non la pace. Un titolo minaccioso: siamo tornati, il ventre è sazio, abbiamo raccontato, ma la guerra e la persecuzione non saranno mai alle nostre spalle. Queste due oggi mi viene da pensare, di tante cose dette e scritte da Ernesto Ferrero. —

F. MATTIA FELTRI



La Giornata del Risparmio: in Italia il debito costa più della scuola

Pira a pagina 4

La cura Musk affossa il social X

L'ex Twitter in un anno perde metà del valore

Bichicchi a pagina 3



il quotidiano dei mercati finanziari

I ricavi di Prada in salita del 12% a 3,34 miliardi nei nove mesi

In evidenza il marchio Miu Miu che fa +49%

Terzo trimestre in linea

Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 214

Mercoledì 1 Novembre 2023

€2,00* *Classedificati*

*Cotazione massima al mercato di Borsa. Sottoscrizione ordinaria del giornale.



IN OMAGGIO

Corriere della Sera (P) 118.450.000 (P) 118.450.000 - Corriere della Sera (P) 118.450.000 (P) 118.450.000
FTSE MIB +1,47% 27.742
DOW JONES +0,39% 33.058**
NASDAQ +0,52% 12.855**
DAX +0,64% 14.810
SPREAD 192 (+0)
€/€ 1,0619

PROFUMO APRE AL COINVOLGIMENTO NELL'ACQUISTO DELLA RETE

Fondazioni in campo su Tim

Gli enti pronti a entrare nel fondo che dovrebbe affiancarsi a Kkr e Tesoro in Netco

Il presidente dell'Acri: operazione di sistema, contiamo di chiuderla entro novembre

IN ITALIA L'INFLAZIONE CROLLA ALL'1,9% E PIAZZA AFFARI PRENDE IL VOLO: +1,47%

Campo, Mapelli, Ninfale e Savojardo alle pagine 2, 3, 6 e 15



MA PESA LO SCIOPERO USA

Trimestre oltre le attese e stime 2023 confermate: in borsa Stellantis fa +3,3%

Boeris a pagina 8

COMUNICAZIONE

Il fondo Xenon vuole affiancare Barabino a Community

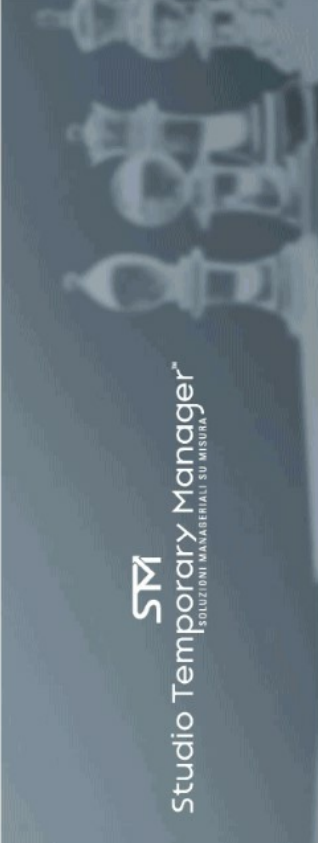
Rodini a Mapelli a pagina 11

CRESCERE LA STIMA D'EBITDA

Plenitude si rafforza in vista dell'ipo

Sette nuovi progetti nelle rinnovabili

Zoppo a pagina 9



Studio Temporary Manager
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

**SITUAZIONI STRAORDINARIE
RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI
STRAORDINARIE**



VERONA MILANO TORINO ROMA BRESCIA BOLOGNA ANCONA

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Sales & Marketing
- Project Management
- Finance, Controlling & B.I.
- HR & Organizzazione
- Ricerca e Selezione
- Copertura vuoto manageriale
- Passaggio Generazionale
- Turnaround
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- Finanza Agevolata
- Presenza indipendente nei CdA

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info


Culture

ATTRAVERSO PASOLINI A trent'anni dalla prima uscita, torna il saggio di Franco Fortini, da Quodlibet
Massimo Raffaeli pagina 12


Culture

ERNESTO FERRERO Muore a 85 anni un protagonista del mondo editoriale, direttore, innovatore, critico letterario
Fabrizio Scrivano pagina 13


Storie

BOMBARDARE CITTÀ Usare gli aerei contro i civili? L'abbiamo inventato noi: il teorico fu un generale italiano
Fabrizio Tonello pagina 16

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 258

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Palestinesi cercano sopravvivere tra le macerie dopo un attacco aereo israeliano nel campo profughi di Jabaliya, a nord di Gaza City foto di Fadi Wael Alwhid/Ap



Colpirne cento

«Colpito un leader di Hamas» dice Israele, ma nel campo profughi di Jabaliya i corpi sono 50, i soccorritori scavano le macerie a mani nude e a sera parlano di cento vittime. L'invasione è già iniziata, i tank avanzano per spezzare Gaza in due. L'Unicef: «È l'inferno in terra» pagina 2/6

Senza cure Feriti sul pavimento e senza anestetici: «Il mondo firma i nostri certificati di morte»

CHIARA CRUCIATI

PAGINA 2

La storia Il campo dell'Intifada: la culla dei comitati popolari e il volto della Striscia nel mondo

MICHELE GIORGIO

PAGINA 3

Antisemitismo Stelle di David sui muri di case e negozi in tre quartieri di Parigi sud

ANNA MARIA MERLO

PAGINA 5

PAKISTAN Ultimatum scaduto, tutti gli afgani in fuga



■ «Andatevene o sarete espulsi»: è scaduto oggi l'ultimatum del Pakistan ai «migranti illegali», che in realtà riguardano gli immigrati afgani, in fuga fin dall'invasione russa e molto di più dopo il ritorno dei Talebani. È un milione e 700mila persone si stanno ammassando alla frontiera. **BATTISTON A PAGINA 11**

TRIBUNALE DI FIRENZE Tre sentenze: la Tunisia non è un paese sicuro



■ Secondo i giudici la valutazione sul paese governato da Kais Saied è ormai superata. La situazione si è deteriorata rispetto all'indipendenza della magistratura, alla democrazia delle elezioni e alle condizioni di vita di migranti e rifugiati. Ma il governo non aggiorna la scheda. **MERLI A PAGINA 7**

ISTAT - EUROSTAT A un passo dalla recessione

■ Solo un decimale ci separa dalla recessione, mentre l'inflazione cala grazie al tracollo dell'energia e il «carrello tricolore» del ministro Urso non si muove. La crescita nel secondo trimestre aveva segnato una contrazione dello 0,4% su base annua. Per la recessione tecnica servono due trimestri consecutivi: lo «zero» - molto diplomatico - di ieri salva il governo dalla figuraccia. La crescita è comunque al palo sia rispetto a aprile-giugno, sia confrontata con il terzo trimestre 2022. Da inizio anno la crescita acquisita del Pil si ferma allo 0,7%. **FRANCHI A PAGINA 8**

LITE COMUNE-REGIONE Esonda il Seveso, Milano sott'acqua



■ Per la terza volta in tre mesi Milano si è risvegliata sott'acqua. Eventi climatici estremi, cementificazione e assenza di politiche di adattamento hanno provocato l'ennesima esondazione del fiume Seveso. E si scatena la rissa tra giunta Sala e giunta Fontana sulle vasche di contenimento. **MAGGIORI A PAGINA 10**



Poste Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gpo/CRM/23/2103
e 770023-213003

Superbonus: filiera costruzioni, 'urgente proroga per lavori in corso, a rischio sicurezza'

"In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. "Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e sconvolgere la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti", continua la nota.

"Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà", conclude la nota.

ADN906:7 ECO D DNA ECO NAZ

Superbonus: filiera costruzioni, 'urgente proroga per lavori in corso, a rischio sicurezza'

"In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti.

"Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e sconvolgere la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti", continua la nota.

"Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà", conclude la nota.

(Rim/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
31-Ott-2023 15:43

Superbonus, filiera costruzioni 'urgente proroga lavori in corso

"In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". Lo sottolineano in una nota congiunta le sigle della filiera delle costruzioni della Spezia: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Fensil Uil. Le chiedono "pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti" dicono i firmatari. Per recuperare i ritardi accumulati "è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e sconfiggi la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti" dicono ancora le sigle della filiera delle costruzioni. "Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà". (ANSA).

ECO:Superbonus, filiera costruzioni 'urgente proroga lavori in corso

2023-10-31 16:48

Superbonus, filiera costruzioni 'urgente proroga lavori in corso

GENOVA

(ANSA) - GENOVA, 31 OTT. - "In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". Lo sottolineano in una nota congiunta le sigle della filiera delle costruzioni della Spezia: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Fensil Uil. Le chiedono "pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti" dicono i firmatari. Per recuperare i ritardi accumulati "è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e sconfiggi la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti" dicono ancora le sigle della filiera delle costruzioni. "Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà". (ANSA).

CE-COM: SOA QRBX

LE SFIDE PER GLI ORATORI

«L'associazione è valore aggiunto»

Che senso ha parlare, oggi, di oratorio e **Terzo settore**?

La risposta è nell'origine stessa dell'associazione e nelle modalità con cui essa può essere un valore aggiunto nell'oratorio parrocchiale. Quest'ultimo - come ho spesso sottolineato - è cosa diversa dall'associazione; dunque, non possiamo che valorizzare la presenza di un ente quale Noi Associazione che porta all'interno delle comunità parrocchiali la sua capacità di vivere la dimensione dell'oratorio nel mondo civile del volontariato attivo.

Questa scelta valorizza il potenziale umano e spirituale della comunità, attraverso le opportunità date proprio dallo status di ente del **Terzo settore**. Mi riferisco in modo particolare all'essere a servizio degli altri e all'assunzione di responsabilità, alle esperienze di condivisione e di impegno continuativo che si concretizzano nella gestione strutturata e codificata dalla **riforma del Terzo Settore**. Aderire a quest'ultima significa trovare nuove strade che possono portare a nuovi modi di fare oratorio, sempre nel rispetto della tradizione ecclesiale. Noi Associazione c'è: per supportare, per dare una mano, per creare reti e relazioni. Di fronte a queste sfide non dobbiamo demoralizzarci, dobbiamo anzi cavalcare le opportunità.

Luca Uberti Foppa, segretario nazionale Noi Associazione.



La riforma del Terzo settore Quali opportunità per Noi?

MARCO LEARDI

Il tema al centro della conferenza organizzativa L'avvocato Pettinacci (e-IUS) rileva i punti di interesse, fra adempimenti e variabili fiscali «Un'occasione, ma adesso occorrono semplificazioni» **Riforma del terzo settore**: per il mondo dell'associazionismo, una grande sfida ma anche un'opportunità. Tra procedure e adempimenti burocratici, però, non mancano certo maggiori responsabilità. Il tema è stato al centro della recente conferenza organizzativa di Noi Associazione, in particolare attraverso un momento di confronto e condivisione tenuto da Jessica Pettinacci, avvocato dello Studio e-IUS.

A margine dell'incontro, durante il quale sono stati sciolti alcuni dubbi legati alla novità della **riforma**, abbiamo chiesto all'avvocato di soffermarsi su specifici punti di interesse, in modo da rendere l'argomento comprensibile anche ai non addetti ai lavori.

Noi Associazione ha ricevuto lo scorso luglio l'approvazione del modello di statuto standard da parte del ministero. Cosa significa e perché è un traguardo importante?

Noi è una rete associativa del **terzo settore** e associazione di promozione sociale (Aps), vanta al suo interno oltre 1300 circoli e oratori aderenti, la stragrande maggioranza dei quali aveva già un riconoscimento come Aps, ancor prima della **riforma** e dell'istituzione del Registro unico del **Terzo settore** (Runts). Per questi l'ingresso nel Runts è avvenuto in via automatica, come del resto è stato fisiologico anche per quegli enti che non erano ancora Aps ma che ne avevano tutti i requisiti. Grande ruolo è stato svolto dall'Associazione Noi nazionale, che ha accompagnato i propri enti in questo percorso di adeguamento al **Terzo settore**. In questo senso si pone l'ultima novità del modello standard di Statuto, approvato dal ministero del lavoro con apposito decreto lo scorso 26 luglio. È un grande traguardo: l'adozione dello Statuto "standard" da parte degli enti aderenti alla Rete Noi consente infatti un dimezzamento dei tempi per l'iscrizione al Runts (30 giorni anziché 60). La "bollinatura" del Ministero sugli statuti consente anche di uniformare e accelerare il sistema di controllo rimesso agli Uffici regionali e provinciali del Runts.

Il ruolo del volontario nelle associazioni e circoli oratoriali Noi assume ora una particolare rilevanza. In che termini?

I volontari sono il motore che alimenta da sempre le attività della rete Noi. Sono tutti coloro che svolgono spontaneamente e a titolo gratuito attività negli oratori, circoli e enti aderenti a Noi.



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

La **riforma** attribuisce dignità a queste imprescindibili figure e lo fa prevedendo norme che chiariscono anzitutto chi può qualificarsi come volontario e chi no. Inoltre, il Codice del **Terzo settore** responsabilizza gli enti nei rapporti con i propri volontari, prevedendo l'obbligo di assicurazione e di tenuta di un apposito Registro dei volontari. Non si tratta di meri adempimenti, ma di strumenti - codificati dalla **riforma** - attraverso i quali le associazioni e i circoli oratoriali possono dar prova di ciò che da sempre svolgono, ossia attività di interesse generale senza scopo di lucro e tramite i propri associati volontari.

Quali sono le opportunità che l'adesione al Runts può offrire alle associazioni non profit impegnate nell'ambito degli oratori?

Diverse sono le opportunità introdotte dalla **riforma** e che stiamo monitorando per la Rete Noi. Una delle variabili più analizzate nell'ingresso o meno come Aps è quella di carattere fiscale e, su questo, non mancano misure agevolative previste dal Codice per queste specifiche tipologie di enti. L'assunzione della qualifica di Aps deve tuttavia essere valutata a 360 gradi tenendo conto di tutte le opportunità previste dalla **riforma**. Si pensi, ad esempio, alle agevolazioni in tema di immobili utilizzati, ai finanziamenti annuali del Ministero del lavoro rivolti alle Aps aderenti alle Reti, al 5xmille - che, in ambito volontariato, è riservato ai soli enti iscritti al Runts - e a quegli istituti introdotti dal Codice del **Terzo settore** in tema di amministrazione condivisa.

Molte piccole realtà però sono spaventate dai nuovi adempimenti richiesti dal **Terzo settore e dalle novità Iva che travolgeranno il mondo non profit dal 2024. Il legislatore sta valutando semplificazioni?**

Sul fronte Iva, chiariamo subito che il nuovo regime di esenzione degli enti associativi, efficace dal 1° luglio 2024, non ha niente a che fare con la **riforma** del **Terzo settore**. È stato infatti introdotto con altri provvedimenti e per rispondere ad una procedura di infrazione Ue dell'Italia per obblighi legati alla Direttiva Iva. È ancora presto per determinare l'impatto di queste modifiche ma è chiaro che occorrerà immaginare delle semplificazioni, specie per gli enti di piccole dimensioni che altrimenti si troveranno a fare i conti con non pochi aggravii. Alcune proposte sono contenute già nei decreti attuativi della legge delega per la **riforma** fiscale. In attesa di conoscere gli sviluppi, resta comunque ferma la possibilità per gli enti aderenti alla Rete Noi con la qualifica di Aps (e volume di ricavi annuo non superiore a 65mila euro) di accedere al forfetario, una volta superati i regimi di esclusione Iva.

E per quanto riguarda gli adempimenti del **Terzo settore?**

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

La normativa già contempla delle semplificazioni per le associazioni e i circoli Noi. Accedere al **Terzo settore** come aderente ad una Rete associativa significa infatti poter delegare a quest'ultima tutta una serie di incombenze relative alle procedure di iscrizione e aggiornamento dati, oltreché l'appuntamento annuale per il deposito dei bilanci. I volontari rappresentano il formidabile motore che alimenta da sempre le attività della rete Noi Jessica Pettinacci.

Costruzioni

Superbonus, le imprese insistono: serve una proroga

M. Sen.

Un ultimo disperato appello al governo, che nella legge di Bilancio non ha dato risposte, arriva da tutta la filiera delle costruzioni, imprese, professionisti e sindacati, per la proroga dei lavori scontati al 110% dei condomini oltre il termine del 31 dicembre. Se non ci fosse una proroga e la quota dei lavori rinviata al 2024 fosse scontata solo al 70% e non più al 110%, si creerebbe un contenzioso enorme tra imprese e condomini, con il rischio di fallimenti e della perdita di migliaia di posti di lavoro. I condomini dovrebbero infatti compensare il 30% dei pagamenti residui perché tutta la pratica del 110% vada a buon fine. «È assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile», sottolineano in una nota congiunta Ance, Agci, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop**, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Per recuperare i ritardi accumulati «è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti». «La legge di Bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».

(M. Sen.

).



la filiera delle costruzioni

Superbonus, serve la proroga per finire i lavori già iniziati

Gi.L.

«In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». Il messaggio arriva dalle sigle della filiera delle costruzioni, riunite per lanciare l'allarme sulle durissime conseguenze che potrebbero arrivare da un'uscita troppo repentina dalla stagione del superbonus: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil.

«Per recuperare i ritardi accumulati - proseguono nella nota congiunta - è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri, che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti». La proposta è procedere a una proroga limitata ai soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento, dandogli qualche mese in più per chiudere le opere. Una soluzione «con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La legge di Bilancio - concludono - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



e mln di danni

Peronospora, zero risposte in Abruzzo

Dodici realtà del mondo del vino abruzzese lanciano l'appello per l'emergenza peronospora che in Abruzzo ha significato cali della produzione di circa il 70% in tutte le quattro provincie. «Vogliamo risposte concrete e immediate dagli organi politici regionali e nazionali. Siamo pronti anche a riconsegnare le tessere elettorali. Siamo tutti d'accordo nel dire che questo è l'ultimo appello che rivolgiamo alla classe politica della regione», dichiarano Assoenologi, Città del Vino, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Consorzio Tutela Vini D'Abruzzo, Copagri, Daq vino, Legacoop, Liberi Agricoltori e Movimento Turismo del Vino. Per le associazioni, che rappresentano una filiera con più di 15mila aziende per 32.500 ettari vitati, dopo mesi di proclami, la classe politica della regione non è in grado di dare risposte chiare. Le perdite sono di circa di 2,7 mln di quintali di uva, quasi 260 mln di bottiglie. In termini economici, il mancato reddito è di 108 mln sulle uve, 130 mln sullo sfuso e 520 mln sull'imbottigliato.



La zootecnia di montagna è a rischio di estinzione

ARTURO CENTOFANTI

Ha grande valore per la tenuta dei territori e per la salvaguardia, anche sociale, delle aree interne. Ma la filiera della zootecnia di montagna è a rischio estinzione. In Alto Adige hanno chiuso 150 stalle solo nell'ultimo anno; in Lombardia sono a rischio oltre 500 piccole aziende. Sono i numeri emersi al secondo forum sul tema, organizzato da Alleanza **Cooperative** Agroalimentari alla presenza del sottosegretario all'agricoltura, Luigi D'Eramo.

Filo conduttore dell'incontro, il ruolo delle **cooperative** nel preservare un presidio minacciato da problemi strutturali, prezzi alle stelle, produzioni in calo.

A pesare sulle aziende di montagna sono i costi di produzione, la burocrazia e il ricambio generazionale. Ma anche le nuove normative sul benessere animale, come «la stabulazione libera che richiede spazi e investimenti che una piccola azienda non riesce a sostenere», spiega Stefano Albasini, presidente della **cooperativa** Trentingrana e coordinatore del gruppo di lavoro sulla zootecnia di montagna.

Giovanni Guarneri, coordinatore del settore lattiero-caseario di Alleanza **Cooperative** Agroalimentari, sostiene che «per aziende di 20-50 capi i costi sono sempre più insostenibili. Come per il gasolio agricolo: una **cooperativa** per raggiungere tutte le stalle in ogni singola vallata percorre ogni giorno diverse decine di chilometri con i camion di raccolta latte». Aspetti che si riflettono anche sul ricambio generazionale. Fabio Esposito, direttore della Latteria sociale Valtellina sottolinea che: «Quando una stalla entra in difficoltà non resta che chiudere, perché non c'è nessuno che scelga l'allevamento rischiando in un'attività su cui pesano non poche incognite».

Arturo Centofanti.



LA LEGGE DI BILANCIO

Una manovra piccola e "intoccabile" dalla cedolare 17 milioni, più pignoramenti

VALENTINA CONTE

ROMA - La "piccola" manovra da 21 miliardi è arrivata ieri in Senato. Blindata, inemendabile per volere della premier Meloni. Non sarà facile però mantenere il patto di maggioranza. Non tanto perché ci sono, comunque, 100 milioni del fondo parlamentare per qualche ritocchino. Quanto per le inquietudini che sbocciano qui e lì, interpretate così dal senatore azzurro Claudio Lotito: «Adesso vediamo se tutto è esaustivo o se ci sono piccole correzioni da fare senza alterare».

Anche il presidente del Senato Ignazio La Russa, dando il via alla sessione di bilancio, è costretto a rassicurare: «Non è ipotizzabile il divieto a emendare».

Le proteste In ogni caso l'iter della finanziaria non sarà liscio come Palazzo Chigi si aspetta. Dentro le aule parlamentari. E soprattutto fuori. Il Pd sarà in piazza l'11 novembre. Cgil e Uil scioperano il 17 novembre. I sindacati dei medici ieri hanno proclamato «lo stato di agitazione» e presto «lo sciopero: durerà a lungo», contro il taglio delle pensioni.

Le sigle Anaa Assomed e Cimo- Fesmed parlano di «esodo» di camici bianchi: «Entro dicembre in 2 mila andranno in pensione per evitare i tagli del 2024 e altri 4 mila nel 2024: guarderanno al privato». Tutta la filiera delle costruzioni - da Ance a Federcostruzioni, da Confartigianato a **Legacoop** - chiedono al governo con urgenza «di prorogare il Superbonus almeno per i lavori in corso perché è a rischio la sicurezza».

Il pacchetto pensioni Le tensioni più forti si registrano sul capitolo dedicato alla previdenza. Le strette inserite in manovra su tutte le uscite anticipate vengono confermate da numeri esigui previsti nel 2024: in totale sono 31.500 per un costo di 250 milioni, tra Ape sociale, Opzione donna e Quota 103. La platea teorica della nuova Quota 103 si restringe a 17 mila quotisti, meno della metà di quest'anno. Secondo la Cgil la novità del ricalcolo taglia l'assegno del 10% per un reddito da 25 mila euro (180 euro al mese in meno) e del 17% per un reddito da 50 mila euro (475 euro in meno).

I dipendenti pubblici - enti locali, sanità, insegnanti nelle scuole paritarie, ufficiali giudiziari - con la pensione tagliata per via dei nuovi coefficienti di rendimento degli anni retributivi pre-1995 saranno 31 mila nel 2024 e via salendo, fino a 732 mila nel 2043, con un risparmio per lo Stato a regime di 2,3 miliardi.

La cedolare sugli affitti brevi La trattativa politica ha portato a ridurre ad appena 17,6 milioni nel 2025 e 8,8 milioni dal 2026 il gettito per l'aumento della cedolare secca dal 21 al 26% sugli affitti sotto i 30 giorni. E questo perché limitata alle case dopo la prima. Un emendamento al decreto Anticipi istituisce il Cin, il Codice identificativo nazionale, in chiave anti- evasione. Dare in affitto una



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

casa senza Cin comporta una sanzione da 800 a 8 mila euro.

Pignoramento dei conti Scomparso nella versione definitiva della manovra e sostituito dalla "riscossione coattiva" da dettagliare poi in uno o più decreti attuativi, il pignoramento "digitale" darà un gettito importante: 243 milioni nel 2025 e 486 milioni dal 2026.

Titoli di Stato fuori dall'Isee La norma alla fine premia le famiglie. Perché se i Btp, fino a 50 mila euro, escono dal calcolo della situazione patrimoniale, l'Isee si abbassa e si alza l'assegno unico per i figli: 44 milioni in più all'anno.

Mamme, Erasmus e contratti La decontribuzione premia 681 mila mamme lavoratrici a tempo indeterminato. Ci sono poi 10 milioni per l'Erasmus in Italia, la mobilità tra gli atenei: borse da 1.000 euro per 10 mila studenti. Il rinnovo del contratto degli statali aumenterà del 5,78% gli stipendi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gavardo

Il laboratorio dell'inclusione ha ricevuto la visita dei ladri

Un saccheggio squallido nel bar del Centro sportivo che è gestito dalla Cogess e vede tra gli operatori persone con disabilità

GAVARDO È stata davvero una pessima, triste «spaccata» quella avvenuta a Gavardo. Nella notte tra domenica e lunedì, i ladri hanno preso di mira il bar del Centro sportivo gestito dalla cooperativa sociale Cogess, una realtà che da 30 anni offre aiuto e servizi alle persone con disabilità. Una visita che ha lasciato danni e amarezza non solo in chi nell'alzare le serrande ha spento ogni sorriso.

I danni materiali ritrovati hanno lasciato un diffuso avvillimento tra chi è parte della cooperativa, tra le famiglie degli ospiti e nella comunità gavarde. «L'incursione dei ladri - spiegano dalla **coop** ha lasciato in eredità il danneggiamento di una delle due porte di accesso e lo sfondamento del vetro, e poi c'è il bottino del furto: il ricavato di una raccolta fondi di cui ci stiamo facendo promotori per la Santa Lucia insieme a Promopress e al Fondo Autisminsieme». Ma forse sono appunto più ingenti i danni immateriali «che hanno ferito i nostri cuori. La domanda che ci facciamo è perché? E non troviamo una risposta».

Naturalmente ci si può spiegare l'accaduto immaginando che i ladri non conoscessero la natura della realtà che gestisce questo esercizio pubblico, ma questo è abbastanza improbabile.

Comunque sia, ieri mattina le persone con disabilità arrivate al bar per il loro turno di un lavoro inclusivo l'hanno poi dovuto lasciare per fare ritorno a casa, dove hanno raccontato ai familiari quanto accaduto manifestando quasi una condizione di shock per qualcosa per loro senza spiegazione. Per chi ancora non lo conosce, il bar Cogess Sport di Gavardo è realtà sperimentale aperta dal 2021, che oltre all'attività di bar e ristorazione offre la possibilità di frequentare un luogo unico, dove bere un caffè o fare una pausa pranzo col calore dell'inclusione sociale.

Uno spazio innovativo Il locale gavarde è una delle 4 sedi del progetto «Labis», il primo laboratorio di inclusione sociale della Valsabbia curato da Valentina Comincioli per conto della cooperativa. La funzione del Labis è quella di fornire a persone in condizioni di fragilità un ambiente adatto a sviluppare competenze tecniche e relazionali funzionali alla crescita individuale. Da domani il bar riaprirà, e se qualcuno vuole saperne di più sul progetto può **cliccare** www.coopcogess.org/labis-e-labor/ **Facebook**: <https://www.facebook.com/cogesssportbargavardo/>. M.Pas.



Tre Ponti: crescita culturale, sociale e sportiva

Celebrato il quarantennale della cooperativa attenta anche alla solidarietà

IL COMPLEANNO FANO La **cooperativa** Tre Ponti ha compiuto 40 anni di età celebrando la ricorrenza con una cerimonia religiosa, introdotta dal saluto del vescovo Andrea Andreozzi e officiata dal parroco di Sant'Orso don Giuseppe Marini, e con un incontro conviviale organizzato nella sua sede sociale con la partecipazione delle massime autorità cittadine e centinaia di cittadini. In primis i soci della **cooperativa** e i rappresentanti di molte associazioni che con la **cooperativa** Tre Ponti hanno collaborato considerandola un prezioso punto di riferimento. Presente il sindaco Massimo Seri con la giunta al completo e presente anche l'assessore regionale Stefano Aguzzi, è stato dato atto alla **cooperativa** e soprattutto al suo presidente Gino Bartolucci di aver operato sensibilmente per lo sviluppo culturale, sociale e sportivo della comunità.

Era il 30 luglio 1978, sul posto c'era solo una casa colonica in stato cadente quando 14 soci firmarono l'atto costitutivo della **cooperativa** formalizzato nel 1983. Dopo essere stata ristrutturata a totale spese della cooperativa come tutto il resto, oggi quella casa appare dotata di una grande sala riunioni e di tutti i servizi necessari a farne un efficiente centro di aggregazione; attorno è sorto un vero e proprio villaggio sportivo e un teatro all'aperto: quell'arena Bcc fortemente voluta da Fabio Uguccione e lo stesso Gino Bartolucci diventata in breve una ribalta dove si alternano concerti, balletti, commedie, proiezioni cinematografiche di grande attrazione. Per il futuro l'obiettivo è quello di realizzarne la copertura.

Castelvecchio Calvisio Ma il settore cui è particolarmente votata la **cooperativa** è quello della solidarietà. Si è distinta per l'aiuto portato alle comunità colpite dal terremoto, per cui, presente all'evento, ha ricevuto la gratitudine del sindaco di Castelvecchio Calvisio, provincia dell'Aquila, Luigina Antonacci.

Come segno di gratitudine per il lavoro svolto, il presidente Bartolucci ha ricevuto una pergamena dal sindaco Seri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Tavola rotonda

Investire per garantire più tutele e meno burocrazia

BF La sicurezza deve essere un investimento, non deve essere visto come un costo, con la burocrazia che deve lasciare spazio alla concretezza. Ecco cosa è emerso durante la tavola rotonda nella sede della Cassa edile di Perugia, tra i rappresentanti Cgil, Cisl e Uil, le parti sociali, gli istituti di controllo, gli enti locali e le associazioni datoriali della regione. Ad aprire la plenaria Angelo Manzotti, segretario generale Cisl Umbria, che conferma: "Bisogna raggiungere il traguardo di un lavoro stabile e sicuro, sia nel pubblico che nel privato".

A confermare la volontà di raggiungere questo obiettivo tutti gli ospiti presenti, tra cui Massimo D'Angelo, direttore salute e welfare della Regione Umbria.

Un'apertura al confronto resa tangibile grazie alle parole di Simone Cascioli, direttore generale Confindustria, Mauro Franceschini, presidente Confartigianato, Carlo Salvati, presidente Confapi, Danilo Valenti, presidente Legacoop, Roberto Giannangeli, direttore Cna, che sono intervenuti durante la

tavola rotonda per discutere dell'argomento sicurezza sul lavoro. A chiudere la tavola rotonda Maurizio Molinari, segretario generale Uil Umbria, che ha sottolineato quanto sia importante "iniziare a parlare la stessa lingua per poter andare a fondo in questa storia. Gli incidenti su luogo di lavoro - ha detto - sono una piaga intollerabile per la nostra società. Il nostro augurio è quello di vedere la Regione in prima linea quando si parla di questo fenomeno, che deve essere contrastato da tutti quanti".

L.B.



Coop Centro Italia porta gli ecocompattatori anche a Magione e Gualdo Tadino

Si estende la raccolta di bottiglie Pet

GIACOMO CHIODINI

Un impegno costante, quello di **Coop** Centro Italia, nella sensibilizzazione al corretto recupero delle risorse in tema di tutela ambientale. Dopo l'inaugurazione, avvenuta la scorsa settimana presso il punto vendita **Coop** di Castiglione del Lago, nella giornata di ieri sono stati installati altri due nuovi ecocompattatori per la raccolta e il riciclo delle bottiglie in Pet. Il primo macchinario, frutto come gli altri della collaborazione tra la Cooperativa e Coripet, consorzio volontario senza scopo di lucro che ha come mission la raccolta e l'avvio a riciclo delle bottiglie in Pet dopo il loro utilizzo, è stato inaugurato ieri mattina nel parcheggio del supermercato **Coop** di Magione, alla presenza del presidente del Gruppo **Coop** Centro Italia Antonio Bomarsi, del sindaco di Magione Giacomo Chiodini, dell'assessore all'ambiente Silvia Burzigotti, del presidente della Tsa Cristian Betti e dei rappresentanti della sezione soci **Coop** Centro Italia Trasimeno e del consorzio Coripet. "Ringrazio **Coop** Centro Italia e la sezione Soci **Coop** per questa bella iniziativa - ha dichiarato Giacomo Chiodini - La raccolta differenziata ha già una quota elevata nel nostro Comune e anche grazie a questo progetto riusciremo ad ottenere risultati ancora migliori".

"Come Comune nell'ultimo anno e mezzo abbiamo potenziato la raccolta differenziata - ha aggiunto Silvia Burzigotti - e crediamo che iniziative come questa possano contribuire a diffondere una maggiore consapevolezza sull'importanza della tutela dell'ambiente" Nel pomeriggio è stato inaugurato l'ecocompattatore presso la **Coop** di Gualdo Tadino alla presenza del sindaco Massimiliano Presciutti e dei rappresentanti della Sezione Soci **Coop** Centro Italia di Gualdo Tadino.

"Insieme a **Coop** Centro Italia e alla Sezione Soci di Gualdo Tadino stiamo portando avanti tante iniziative sia legate al sociale che alla tutela dell'ambiente - le parole di Massimiliano Presciutti - Ora con questo nuovo ecocompattatore aggiungiamo un ulteriore tassello nella costruzione della cultura della sostenibilità aziendale nel nostro territorio".

"Con l'inaugurazione di questi due ulteriori ecocompattatori, merito della proficua collaborazione con le amministrazioni locali e con Coripet, - ha dichiarato il presidente del gruppo **Coop** Centro Italia Antonio Bomarsi - vogliamo aumentare il nostro impegno nella tutela dell'ambiente per dare la possibilità a sempre più cittadini e soci **Coop** di fare, insieme a noi, la propria parte per il Pianeta, anche attraverso piccoli gesti quotidiani".

Il funzionamento delle due nuove macchine è il medesimo dell'ecocompattatore di Castiglione del Lago: attraverso l'app Coripet i cittadini avranno la possibilità di inserire all'interno degli ecocompattatori



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

le bottiglie in Pet (che devono essere vuote, non schiacciate, con tappo, etichetta e codice a barre leggibile) grazie ad un semplice sistema di lettura del codice a barre riportato sulla confezione.

Le bottiglie così raccolte andranno a diretto riciclo e saranno trasformate in R-Pet, tornando così ad essere bottiglie idonee a contenere liquidi alimentari. Per i soci **Coop** è previsto inoltre un sistema premiante: ogni 200 bottiglie conferite si riceve un buono sconto di 2 euro da utilizzare per la spesa.

R.C.

Bettona Promossa dal Comune con il supporto di Confcooperative, è già riuscita a coinvolgere più di 50 cittadini

Si è costituita La Fonte società cooperativa di comunità

- E' stata formalmente costituita a Bettona la Cooperativa "La Fonte Società Cooperativa di Comunità". Promossa dal Comune con il supporto di **Confcooperative**, già coinvolge più di 50 cittadini. L'atto pubblico è stato siglato dal notaio nella sala del cenacolo del borgo antico alla presenza del sindaco Valerio Bazzoffia e di decine di cittadini bettonesi che negli ultimi mesi hanno partecipato molto attivamente agli incontri animati dall'assessore Andrea Castellini, dal direttore regionale di **Confcooperative** Umbria Lorenzo Mariani unitamente ai consulenti e agli esperti dell'associazione in tema di cooperazione di comunità. "La Fonte è un progetto cooperativo di comunità che nasce veramente dal basso e che si appoggia sul protagonismo degli stessi cittadini e delle associazioni del territorio - sottolinea Andrea Castellini - nel tentativo di dare risposte in chiave imprenditoriale alle esigenze anche primarie dei bettonesi residenti principalmente ma non esclusivamente nel centro storico, facendo tesoro dei loro stessi contributi di bisogni, idee e progetti". "Dopo aver ragionato con i vertici di **Confcooperative** sull'opportunità e sul modello dell'impresa di comunità - prosegue Castellini - da agosto abbiamo intensificato gli incontri ritrovandoci tutti i lunedì con decine di residenti e associazioni".

L.G.



L'iniziativa

Nella sede Coop ad Ammeto si possono scambiare libri

MASSIMO FRAOLO

Prendi un libro...lascia un libro. È la nuova iniziativa che Coop Centro Italia ha attivato presso la filiale di Marsciano. Nel supermercato di via Caduti sul Lavoro, a ridosso del quartiere di Ammeto, è ora possibile scambiare volumi. La piccola libreria installata accanto al punto ristoro è a disposizione di soci e clienti del negozio, che possono prendere uno dei libri presenti e scambiarlo con un altro dei propri, che potrà essere collocato sullo scaffale e messo così a disposizione di tutti. Un piccolo angolo culturale all'interno di un contesto commerciale. "Questo del resto è lo spirito di Coop - spiega Giuliano Lombrici, uno dei dieci componenti della sezione soci Marsciano-Todi di Coop Centro Italia - cioè dare a tutte le iniziative un valore anche socio-culturale. Lo facciamo ad esempio con le raccolte fondi, realizzate con la destinazione di una piccola parte della spesa".

Lo scambio è iniziato ad ottobre grazie ad una prima donazione di volumi fatta da una socia. Ad oggi sono stati portati oltre 90 volumi.



Realizzate due aule alla materna che ospita anche gli studenti della primaria inagibile causa terremoto

Consegnati i nuovi spazi alla scuola di Pierantonio

ROBERTO BALDINELLI

- Gli studenti delle scuole materne ed elementari di Pierantonio "senza zaino" hanno voluto esprimere il loro ringraziamento verso le aziende, le associazioni di categoria imprenditoriali, i sindacati e le associazioni del territorio che con il loro aiuto hanno permesso di creare una scuola che è diventata un vero e proprio modello di ripartenza, con ambienti rinnovati, ospitali e inclusivi. Nei primi giorni di settembre, infatti, sono stati effettuati alcuni lavori nell'istituto che sta temporaneamente ospitando i piccoli studenti delle elementari della frazione, che si sono dovuti trasferire negli ambienti della scuola materna del paese, dopo che la loro scuola è stata dichiarata inagibile - insieme alla media - in seguito alle scosse di otto mesi fa.

Gli interventi, svolti dal Comune di Umbertide, hanno avuto un importo di circa 8mila euro derivanti dai 90mila raccolti grazie all'impegno corale di Confindustria Umbria, Confapi Umbria, Confcommercio Umbria, Confesercenti Umbria, Confcooperative Umbria, Cna Umbria, **Lega Coop**

Umbria e di Cgil Perugia, Cisl Umbria e Uil Umbria. Sono serviti a migliorare due aule, in modo da rendere ancora più accoglienti gli ambienti scolastici, vista l'importante crescita degli iscritti, passati dagli 87 dell'anno scorso ai 95 attuali, con una prima sezione che visto arrivare ben 21 bambini. I fondi, quindi, sono serviti a realizzare una aula per la prima classe (che ha preso il nome di Casa sull'albero) e per ampliare gli spazi che ospitano la quinta. Alla consegna dei nuovi ambienti, che si è svolta nel pomeriggio di lunedì, hanno preso parte il sindaco di Umbertide, Luca Carizia, la dirigente scolastica del primo circolo didattico, Silvia Reali, il vicesindaco con delega alla Ricostruzione post sisma e all'Istruzione, Annalisa Mierla, rappresentanti delle realtà che hanno effettuato la raccolta fondi, l'architetto Elena Marcucci dell'ufficio tecnico comunale, insegnanti, personale non docente, genitori e tanti bambini.

"Vogliamo dare voce e ringraziare tutta quella comunità che ha lavorato con noi per far sì che i bambini ritrovassero degli ambienti di apprendimento efficaci, ospitali e ben curati - ha detto la preside Reali - E' un momento prezioso perché possiamo far vedere a tutti che cosa è stato fatto con i vari finanziamenti che abbiamo avuto, con l'impegno della pubblica amministrazione, dei tecnici del Comune, dei genitori e dei tantissimi amici che ci hanno voluto aiutare nel far riprendere vita a questa scuola dopo un periodo veramente difficile come quello del post terremoto". Il sindaco Carizia ha affermato: "Vedo tanti protagonisti che hanno fatto ripartire questa meravigliosa scuola dopo il sisma. Desidero dire grazie alla preside Reali, al personale della scuola, ai genitori, ai tecnici comunali. Un ringraziamento sentito va alle



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

tante realtà che hanno dato un grande contributo a questo istituto e a tutta la comunità pierantoniese. Ci hanno insegnato che il valore della solidarietà concreta, non solo fatta di parole, possa raggiungere mete impensabili. Nei giorni scorsi ho avuto un incontro con il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, proprio perché riteniamo che questa comunità abbia bisogno di punti di riferimento importanti, come quello della scuola".

Fondazione Bo-Welcome, Ravaglia presidente

Daniele Ravaglia, che da poco ha lasciato la direzione di Emil Banca, è il presidente della neonata Fondazione Bologna Welcome, cui il Comune di Bologna, la Città metropolitana e la Camera di commercio, soci fondatori, affideranno il compito di promuovere il territorio, valorizzando cultura e sport valorizzazione di cultura e sport come risorse turistiche. Ieri la Fondazione si è costituita davanti al notaio ed è stato nominato il consiglio di amministrazione: ne fanno parte Felice Monaco (Comune di Bologna) già dirigente di Palazzo d'Accursio ed ex-presidente dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Bologna; Matilde Madrid, capo di Gabinetto del Comune con delega alle società partecipate; Stefania Paolazzi (indicata dalla Città metropolitana), consulente dei progetti strategici Città della conoscenza e Gemello digitale di Bologna; Celso De Scrilli (nominato dalla Camera di commercio), presidente di Federalberghi ed ex numero uno di Bologna Welcome. Il presidente sarà appunto Ravaglia, indicato dal Comune, vicepresidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia. Il Comune di Bologna, in quanto fondatore, concederà dall'1 gennaio 2024 alla Fondazione i beni immobili prim in concessione alla società Bologna Welcome Srl, per la durata di 9 anni con possibilità di rinnovo.

Per dare operatività alla Fondazione, oltre alla concessione degli immobili (PalaDozza e Torre dell'Orologio, Locali ExtraBo, IAT e Ex Torinese) per un valore complessivo di 1.985.500 euro/anno e di 17.869.500 euro sui 9 anni, il Comune verserà nel Fondo di dotazione una prima parte di risorse pari a 100 mila euro. Secondo Palazzo d'Accursio, da elaborazioni di dati Istat dell'anno 2022, Bologna risulta all'undicesimo posto dei comuni italiani per ricchezza generata dal turismo per un valore superiore ai 900 milioni di euro.

L'importanza dell'indotto economico in città generato dai movimenti turistici è un valore che deve essere salvaguardato ed accresciuto, ma anche governato e gestito in modo da assicurarne uno sviluppo equilibrato. Da qui la decisione di superare la vecchia società Bologna Welcome per riportare dentro al Comune il governo del turismo a Bologna.



FELLINI E RIDOLFI, INSIEME PER LA ROMAGNA

Aeroporti, l'appello di Legacoop: «Rimini e Forlì vanno coordinati»

«La Regione rischia di uscire indebolita nei confronti della concorrenza proveniente dai territori vicini»

VANESSA ZAGAGLIA «Serve una Romagna forte all'in terno di una Regione ancora più forte». E che, dinanzi alla ripresa del traffico aereo, risponda con un potenziamento di risorse e offerte. Anche puntando ad «integrare due piste come quelle di Forlì e Rimini, in un'ottica strategica e imprenditoriale». A chiederlo è **Legacoop** Romagna, attivatasi dopo aver appreso di un ridimensionamento del personale alForlìAirport. Una notizia, quest'ultima, in controtendenza con quanto sta accadendo all'interno del settore. E dinanzi alla quale l'associazione ha deciso di scendere in campo.

Si torna a volare tanto Un traffico passeggeri che, nel 2023, promette di raggiungere il 95,5% dei volumi pre-pandemia, con una ripresa totale prevista per il 2024. Un anno prima, dunque, rispetto alle ipotesi precedentemente avanzate da Aci Europe (Airports council international). Stime del genere pongono davanti uno scenario tutt'altro che da sottovalutare. La gran parte delle persone, nel giro dei prossimi mesi, tornerà a viaggiare ai ritmi pre-Covid. In aggiunta, saranno sempre di più i passeggeri che si sposteranno verso destinazioni locali per viaggi di piacere o visite ad amici e familiari. Un'evoluzione, quella delle rotte aeree, che aeroporti come il Fellini e il Ridolfi non potrebbero non prendere in considerazione. Il ridimensionamento del personale al Forlì Airport, in tal senso, è una notizia che ha subito posto in allarme **Legacoop** Romagna. «La Regione - puntualizzano da **Legacoop** - rischia di uscire indebolita nei confronti della concorrenza proveniente dai territori vicini».

Le possibili soluzioni Qualche mese fa, il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad propose un percorso di confronto ai due aeroporti della Romagna. Un'idea che il primo cittadino di Forlì Luca Zattini parve condividere. Ed è proprio questa la direzione verso cui **Legacoop** chiede di procedere. «Le istituzioni della Romagna - rimarca l'associazione - devono porsi l'obiettivo di un coordinamento in cui prendere decisioni condivise, che supportino il sistema economico nel suo complesso». I tempi, dunque, sarebbero maturi per concretizzare quanto proposto mesi fa dall'Amministrazione.

«Un sistema aeroportuale unificato, che integri le piste di Forlì e Rimini sotto una visione strategica e imprenditoriale - chiosa **Legacoop** - potrebbe rappresentare un salto di qualità deciso».



Donazione di Coop Alleanza 3.0 all'Irst

MELDOLA I soci di **Coop** Alleanza 3.0 Romagna sono stati in visita all'Irst Dino Amadori dove hanno incontrato professionisti dell'equipe di Immunoterapia e Immuno-Gene Therapy Factory (Igtf), struttura sostenuta con una donazione di oltre 15mila euro proveniente dalla raccolta solidale interna. Grazie a questa donazione IRST potrà arricchire la dotazione strumentale necessaria alle attività dell'officina Immuno-Gene Therapy Factory, una struttura impegnata nello studio e nella messa a punto di nuove strategie immunoterapiche, tra cui vaccini con cellule dendritiche. In particolare saranno acquisite apparecchiature utili per la valutazione e l'ingegnerizzazione dei materiali cellulari. I fondi destinati arrivano appunto dall'iniziativa portata avanti tramite l'attività dei soci, che nel catalogo di raccolta punti hanno l'opzione di donare questi ultimi anche per sostenere la ricerca e le cure oncologiche. «Il vostro sostegno, al quale va il ringraziamento di tutto l'Istituto, aiuta in maniera concreta le opportunità che in questo luogo si sviluppano, ogni giorno, con l'impegno dei professionisti che qui lavorano - ha spiegato Fabrizio Miserocchi - Prendo in prestito la parola Alleanza presente nel vostro logo. E proprio da questo concetto che, insieme, possiamo partire per alimentare la conoscenza del lavoro di Irst. Un'azione che parte da Meldola, ma che, anche grazie al supporto della comunità, può e deve aprirsi al più ampio territorio».



LE FERITE APERTE DELL'ALLUVIONE

Le cooperative dei braccianti: «Ma quali ristori al 100% Ci sentiamo presi in giro»

Il presidente di Cab Terra, Galavotti: «40mila euro rispetto ai danni che abbiamo subito sono il nulla. Fino a ora siamo riusciti a tirare avanti ma adesso molte delle nostre aziende sono a rischio: dovranno esporsi in investimenti senza avere incassato niente»

ALESSANDRO CICOGNANI È tutta una questione di calcoli; e il risultato, qualora la bozza e le stime dovessero essere confermate, è che le cooperative agricole romagnole colpite dall'alluvione riceveranno ristori che andranno a coprire non più del trenta per cento dei danni effettivamente subiti.

«Con l'ordinanza che è uscita - assicura Fabrizio Galavotti, presidente della Cab Terra ci sono associazioni come Coldiretti che si ritengono soddisfatte, ma per noi la sensazione è più della presa in giro». Il tema, quello posto da Galavotti, va letto in due distinte direzioni.

Un primo riferimento è indirizzato alla misura annunciata la scorsa settimana dal commissario per l'alluvione Figliuolo, che ha reso noto l'avvio di una prima tranche di aiuti alle imprese fino a un massimo di 40 mila euro.

Cosa prevede l'ordinanza? In estrema sintesi, chi ha subito danni fino a 40mila euro riceverà la metà in anticipo e il resto a saldo. Chi invece ha subito danni sopra i 40mila euro, riceverà subito la cifra di 40mila euro, poi la parte restante (sempre con la formula anticipo e saldo, in base alle risorse disponibili). Il punto però è proprio questo: ci sono le risorse?

«Se la cifra dei 40mila euro può essere interessante per le piccole realtà, e siamo contenti che almeno loro possano essere ricompensati dai danni - dice il presidente della Cab Terra -, per noi si tratta fondamentalmente di nulla».

Il secondo riferimento è invece ai ristori veri e propri, le cui linee guida sono contenute in una bozza che sta circolando tra le associazioni che rappresentano le varie realtà economiche del territorio. «Stando a quanto contenuto nel documento - cita Galavotti - verrebbero coperti solo i costi sostenuti fino a maggio, mentre nulla viene detto a proposito delle mancate produzioni. Inoltre, per il calcolo dei danni vengono prese come riferimento delle tabelle che non rappresentano le tipicità del nostro territorio».

Risultato: facendo i calcoli verrebbe per l'appunto coperto unicamente il 30% dei danni stimati. E ora c'è davvero chi comincia a temere che la possibilità di ricevere il cento per cento degli indennizzi, così come promesso dal Governo, sia un solo un miraggio. «Perché ai politici - commenta non senza rammarico Giovanni Giambi, direttore generale di Agrisfera e vicepresidente di Promosagri - è permesso fare promesse e poi smentirle. Ma noi questo non possiamo farlo».

Rischio fallimenti E ora i nodi rischiano divenire al pettine. Messo per un attimo da parte il capitolo



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

percentuali, c'è infatti un problema di tempistiche che sta cominciando ad affiorare con tutta la sua forza. «Fino ad ora - conferma Fabrizio Galavotti-siamo riusciti ad andare avanti, ma da adesso fino a giugno 2024 entreranno nella Quindici come agire? «Ad esempio - chiariscono gli organi di **Legacoop** - facendo sì che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari, da più parti anticipato, venga posto a disposizione della Romagna e delle sue ferite». Nel testo inviato, l'associazione sottolinea altresì che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici» e «nonostante le rassicurazioni del commissario e della struttura commissariale, è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa a 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Una delle poche stampelle, per ora, è quella arrivata proprio dalle associazioni e dalle camere di commercio, come quella della Romagna, che il 20 ottobre ha chiuso il bando per la concessione di contributi a fondo perduto a favore delle imprese dei comuni di Forlì-Cesena e Rimini, avendo erogato 1,2 milioni di euro a 488 aziende. © RI PRODUZIONE E RISERVATA.

Legacoop: «Serve un coordinamento tra gli aeroporti»

FORLÌ. **Legacoop** interviene sul ridimensionamento del personale da parte di Forlì Airport segnalato dai sindacati e riportato dal Corriere Romagna nei giorni scorsi.

«La notizia di un ridimensionamento del personale all'interno di F.A suona come un campanello d'allarme, specialmente in un momento in cui il traffico aereo presenta segnali di forte ripresa- si legge in una nota di **Legacoop**. Nonostante la difficile situazione internazionale, infatti, l'Airports Council International Europe prevede che il traffico passeggeri nel 2023 raggiungerà il 95,5% dei volumi pre-pandemia e che la ripresa completa del traffico passeggeri avverrà nel 2024, un anno prima rispetto alla precedente ipotesi. Secondo Aci Europe la domanda di viaggi di piacere e di visite ad amici e familiari sta guidando l'evoluzione delle reti di rotte aeree, con grande vantaggio per gli aeroporti che servono destinazioni locali. In tale scenario, e data l'attuale frammentazione, la Romagna rischia di uscire indebolita nei confronti della concorrenza proveniente dai territori vicini. Per intercettare questi cambiamenti e proporsi in maniera efficace, infatti, sarebbe necessario consolidare le risorse e l'offerta dei soggetti esistenti».

Legacoop ricorda che la scorsa primavera il sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad propose ai due aeroporti della Romagna di incontrarsi per avviare un percorso di confronto. «L'idea venne fatta propria anche dal Sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, mentre altre associazioni come Confindustria Romagna hanno avuto modo a più riprese di affermare l'esigenza di un nuovo quadro di collaborazione, in cui consolidare le risorse esistenti. **Legacoop** Romagna torna a chiedere di procedere in quella direzione, con urgenza. Le istituzioni della Romagna devono tornare a porsi l'obiettivo di un coordinamento in cui prendere decisioni condivise che supportino il sistema economico nel suo complesso. Un sistema aeroportuale unificato, che integri le piste di Forlì e Rimini sotto una visione strategica e imprenditoriale, potrebbe rappresentare un salto di qualità deciso».

Infine **Legacoop** ribadisce: «Serve una Romagna forte all'interno di una Regione ancora più forte, con la nascita di un coordinamento istituzionale in cui discuterei temi che riguardino il futuro di tutte le nostre comunità, per valorizzare al meglio le potenzialità esistenti. Un coordinamento in questo campo potrebbe potenziare i settori di punta della Romagna, dal turismo all'agroalimentare, passando per il wellness, eliminando una concorrenza che, fino ad oggi, ha portato solo a complicazioni e spese inutili».



« Abbiamo avuto danni per 3 milioni e non è finita »

ROMAG NA Stanislao Fabbrino, presidente di Fruttagel e amministratore delegato di Deco Industrie, non sembra avere più molti dubbi: «Il cento per cento dei danni subiti? Siamo certi che non lo riceveremo».

C'è tuttavia un "ma": «40 mila euro, per realtà come le nostre, sono un'inezia». In questi giorni l'amaro è salito alla bocca di tanti dopo aver letto l'ordinanza con cui si cominceranno a destinare aiuti alle imprese alluvionate. Intanto perché i soldi sono considerati troppo pochi rispetto ai danni patiti, e in secondo luogo poiché pur essendo ormai alla fine dell'anno, ancora non esiste un decreto che spieghi come fare esattamente le perizie per poi andare a richiedere i risarcimenti allo Stato. Il commissario Figliuolo lo ha fatto capire più volte che, fino a quando non avrà le perizie in mano, sarà difficile chiedere cifre al Governo.

Proprio in questi giorni tra le associazioni stanno girando bozze che parlano di questo, ma nulla è ancora definitivo. E **Legacoop** si è già messa in moto per chiedere ai parlamentari locali di far sentire la voce della Romagna nelle aule che contano.

Danni per 3 milioni a impresa Tuttavia, nel frattempo le imprese restano al palo.

«Le realtà che rappresento-afferma Fabbrino-hanno subito circa 3 milioni di euro di danni l'una tra diretti e disservizi vari». Lo stabilimento di Bagnacavallo della Deco, quello dedicato ai detergenti, è stato allegato due volte, mentre la Fruttagel i danni maggiori li ha patiti nel sito di stoccaggio a Sant'Agata sul Santerno, dove 4.200 tonnellate di semilavorati congelati sono andati completamente distrutti.

Ancora continui guasti «Tutt'ora stiamo subendo delle conseguenze dall'alluvione di maggio - assicura il numero uno di Fruttagel -, perché la polvere che si è accumulata negli impianti porta a continui guasti, inficiando l'efficienza produttiva. Mi limito a dire una cosa: l'impegno delle istituzioni era ben preciso».

Il ciclo della frutta Altrettanto preoccupato è il mondo che gravita attorno al ciclo della frutta, in quanto il ripristino dei frutteti non è operazione che si possa concludere in pochi mesi. «Ecco il motivo per cui dover rinunciare agli indennizzi sarebbe una cosa davvero problematica» commenta Mirco Zanotti, presidente di Apofruit, realtà cooperativa che ha dovuto fare i conti con 250 aziende agricole colpite e un totale di ottocento ettari di terreni interessati da due allagamenti, una tromba d'aria e, ancor prima, dalla grandine e dalla brina invernali. «Questi ritardi - commenta- stanno obbligando le società a fare ricorso a risorse proprie o, addirittura, alla leva del debito».



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

In mezzo a tanti dati ancora solo stimati, ne esiste uno concreto e ben definito: 3,8%. Ed è quanto è stato erogato fino ad oggi alle imprese per quanto hanno subito a maggio. «Vorrei ricordare - conclude Zanotti - che un impianto di frutteto, a seconda della tipologia, può costare tra i 50 e gli 80 mila euro all'ettaro; e con i disastri di quest'anno, in tanti non sono riusciti a far fronte alle loro quote di ammortamento».

ALESSANDRO CICOGNANI.

Intervento della filiera delle costruzioni

Superbonus, una proroga per recuperare i ritardi?

Un problema che riguarda molto da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese

red.rc »In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i 110%, vori in tempo utile». È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claa, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti.

Le associazioni di categoria hanno raccolto le numerose segnalazioni di imprese e cittadini sul percorso travagliato che riguarda proprio la definizione degli interventi eseguiti con il Superbonus, entrando nel merito della problematica: «Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti». Aggiungendo: «Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».

® RIPRODUZIONE RISERVATA.



Morto mentre pulisce il macchinario Condannato responsabile della coop

A processo, invece, l'addetto alla sicurezza del macello Opas di Migliarina

Quando l'operaio Samuel Remel perse la vita mentre lavorava all'Italcarni di Migliarina. Una condanna con rito abbreviato e un rinvio a giudizio per il tragico infortunio sul lavoro del marzo 2020, costato la vita a Samuel Remel, operaio 40enne morto mentre stava pulendo un macchinario all'Italcarni di Migliarina, di proprietà di Opas.

La condanna a 6 mesi con rito abbreviato - espressa dal giudice ieri mattina in tribunale a Modena al termine dell'udienza preliminare - è per il responsabile della cooperativa che, all'epoca, aveva in appalto la pulizia dei macchinari e per la quale lavorava l'operaio deceduto nell'infortunio mortale. Verrà invece processato il responsabile della sicurezza del macello Opas, mentre sono state assolte le due società.

La tragedia risale alla sera del 10 marzo 2020: sono circa le 20 quando Remel finisce su un banco di lavorazione venendo completamente dilaniato dai macchinari. Immediato l'allarme ai soccorsi da parte dei colleghi, che fermano gli impianti.

Nonostante l'operazione immediata, per l'operaio non c'è già più nulla da fare e il suo corpo senza vita viene trovato esanime sul tavolo dai sanitari del 118 intervenuti sul posto. Personale medico che non ha potuto fare nulla, se non constatare il decesso mentre tutta l'area veniva isolata. Secondo le prime ricostruzioni fatte dai colleghi sotto shock per l'accaduto, pare che l'operaio avesse appena azionato la lancia a pressione per lavare il tavolo dove vengono lavorate e sezionate le carni. Per poi finire sul tavolo e poi, di fatto, risucchiato.

Nelle ore successive all'apertura delle indagini di carabinieri e Asl, viene aperto un fascicolo per verificare come Samuel Remel sia rimasto schiacciato dalla macchina che stava pulendo, subito sequestrata dagli inquirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Maggiore Torna l'iniziativa benefica Conad: una donazione per ogni gadget venduto

Nel carrello della spesa i gufetti che aiutano l'Ospedale dei bambini

)) Ci sono Cappuccetto rosso e il lupo, Pinocchio e il Grillo parlante, Alice e il Cappellaio matto. E tante altre «coppie» delle fiabe più classiche.

Si tratta della nuova collezione solidale e sostenibile «Una collezione da favola» di **Conad**, realizzata in collaborazione con Egan (azienda marchigiana di home decor). L'iniziativa è stata presentata lunedì mattina all'Ospedale dei bambini Pietro Barilla, il destinatario di questo progetto. Infatti, ogni 15 euro di spesa nei punti **Conad**, fino al 10 dicembre si potranno acquistare, con un contributo di 1,90 euro, uno dei 12 «Goofi» (simpatici gufetti da decoro, realizzati in plastica 100% riciclata, travestiti da diversi personaggi delle fiabe) e **Conad** Centro Nord devolgerà 50 centesimi a favore dell'Ospedale dei Bambini (a Parma, ma anche in altre città).

«Questa iniziativa che ci vede coinvolti da ormai più di 10 anni rappresenta quello che **Conad** vuole fare sul territorio - ha sottolineato Paolo Incerti, socio imprenditore di **Conad** Centro Nord, insieme a Veronica Corchia, responsabile relazioni esterne - Un impegno costante a supporto della comunità, che si concretizza in azioni capaci di rendere partecipi i clienti di una splendida catena solidale».

Sono più di dieci anni che **Conad** rinnova questa iniziativa di solidarietà con l'Ospedale dei bambini Pietro Barilla. Quello tra le due realtà è un legame consolidato: «**Conad** ancora una volta attiva questi percorsi di supporto all'Ospedale Pietro Barilla, che sono preziosi - ha detto Massimo Fabi, direttore generale Azienda ospedaliero-universitaria e commissario straordinario Ausl di Parma - Rimanendo vicino ai bambini, continuando quella cultura di responsabilità sociale che lo ha sempre contraddistinto».

Nello specifico, il ricavato servirà a implementare il comparto tecnologico dell'Ospedale dei bambini.

«Anche l'iniziativa natalizia di quest'anno permetterà alla nostra struttura di avere un importante contributo rivolto all'acquisizione di moderne tecnologie che consentono ai professionisti un'assistenza sempre migliore - ha specificato Gian Luigi De' Angelis, direttore del dipartimento materno infantile -. Nello specifico, è probabile che la maggior parte del ricavato verrà utilizzato per apparecchiature di rianimazione neonatale e, in generale, di supporto alla Neonatologia».

Il progetto si inserisce in un'iniziativa nazionale di **Conad** di sostegno degli ospedali attivi con progetti pediatrici: negli ultimi due anni sono stati devoluti 4,1 milioni di euro. Segno concreto di come «anche i piccoli gesti, se realizzati tutti insieme, possano fare la differenza per



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

il futuro».

Anna Pinazzi.

Radio Parma

Il ritorno di «Non ci sto più dentro»

)) La trasmissione «Non ci sto più dentro» torna sulle frequenze di Radio Parma da domani alle 15.10 circa.

Ogni due settimane al giovedì, fino all'estate 2024, una redazione di giovani, con la supervisione di Cristina Brighenti di Fondazione Tommasini, della podcaster Fiorella Guerra e il coordinamento di Maddalena Magnanini della **Cooperativa** Sirio, terrà compagnia agli ascoltatori con una trasmissione con simpatiche rubriche, tanta musica ed educazione sanitaria, con ospiti in studio. Come nelle edizioni precedenti, nel programma trova spazio anche la rubrica Informasalute, dedicata all'informazione e all'educazione sanitaria, con i professionisti delle due Aziende sanitarie di Parma. Nella prima puntata di domani, con Patrizia Antonella Ceroni direttore dell'U.O. Programmi psicopatologici e Federica Montani, responsabile area Promozione e sviluppo del Consorzio di Solidarietà Sociale, sarà presentato il progetto di Recovery College.



Il bando

Progetti sociali, 50 mila euro da Bcc Verona Vicenza

Si chiama "Un passo in avanti" ed è un'iniziativa sul territorio per valorizzare progetti e interventi a favore della comunità. È il nuovo bando di **Bcc** Verona e Vicenza rivolto alle associazioni e agli enti no profit con l'obiettivo di realizzare azioni di sviluppo sostenibile, negli ambiti dichiarati dall'agenda Onu 2030: progetti per sconfiggere la povertà e la fame, per promuovere la salute e il benessere, l'istruzione di qualità, la parità di genere, per l'accesso all'acqua, ai servizi igienico-sanitari, all'energia pulita, a condizioni di lavoro dignitoso e alla crescita economica.

In una visione di comunità **m_promopress** gli obiettivi degli interventi «dovranno coinvolgere il mondo delle imprese e delle infrastrutture» per ridurre le disuguaglianze, realizzare città e comunità sostenibili, lottare contro il cambiamento climatico, per la pace e la giustizia.

«Questo nuovo bando spiega il dg Leopoldo Pilati - destinerà nuove risorse per dare risposte alle necessità vere e percepite del territorio. La nostra **Bcc** finanzia progettualità di carattere straordinario, che non rientrino nell'attività ordinaria svolta dagli enti o associazioni richiedenti che collaborano con la banca. Le domande pervenuteci, circa una trentina, sono riservate ad organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, incluse le cooperative sociali, reti associative, associazioni e fondazioni oltre che onlus; ma anche istituti scolastici ed enti ecclesiastici».

Saranno sostenuti 15 progetti (50 mila euro totali di contributi) selezionati da una commissione interna alla banca per importi che vanno da 7 mila euro a 2.500 euro. Con un'attenzione particolare - spiega il presidente Flavio Piva - alle proposte che prevedono il coinvolgimento attivo e partecipato di under 35».



Dipendenti di tre cliniche da mesi senza stipendio

IL CASO AVEZZANO Senza stipendi gli operatori della Residenza dei Marsi San Bartolomeo di Avezzano, della San Rocco di Collelongo e della Rsa " Villa Dorotea" nel comune di Scoppito. Ospitano anziani anche in regime di ricovero convenzionato e sono un centinaio i dipendenti. La denuncia arriva dai sindacati di categoria della Cgil, Cisl, Uil dell'Aquila che hanno chiesto un incontro urgente al Prefetto. Il sindacato intanto ha dichiarato lo stato di agitazione e ha avvertito anche i sindaci, il presidente della Regione Marsilio, l'assessore alla Sanità, il direttore generale della Asl 1, l'Ispettorato del Lavoro: «La Società **Cooperativa** Sociale San Rocco che gestisce le strutture non paga gli stipendi da mesi e tra l'altro - scrivono i sindacalisti - le lavoratrici e i lavoratori, dipendenti della società, vivono una situazione di estrema precarietà sia sotto il profilo economico che sotto il profilo lavorativo; il personale sta garantendo da diversi mesi la propria prestazione senza ricevere la corretta retribuzione economica spettante, infatti, da ciò che ci risulta, per quanto riguarda la Rsa Villa Dorotea, l'ultima retribuzione percepita dal personale è stata erogata in data 28 settembre (stipendio di luglio), mentre per le strutture di Avezzano e Collelongo le competenze, in acconto, sono ferme ai mesi di gennaio/febbraio; tantissimi lavoratori sono stati costretti, loro malgrado, a rescindere, per giusta causa, il rapporto di lavoro in essere con la società».

«Conseguentemente - continuano i sindacati - non sono seguite (quantomeno equivalenti) instaurazioni di nuovi contratti in sostituzione del personale cessato dal servizio e che pertanto, ad oggi, si ha modo di credere che non vengano garantiti gli standard assistenziali ed organizzativi in nessuna delle tre strutture». Sempre secondo la denuncia non ci sarebbero per carenza di personale una puntuale programmazione della turnazione ed il rispetto delle vigenti normative in tema di orari di lavoro e riposi obbligatori.

Dopo ripetuti incontri tra i rappresentanti del sindacato e i responsabili delle strutture è stato dichiarato lo stato di agitazione di tutto il personale e sono state attivate le procedure di raffreddamento e conciliazione, chiedendo al Prefetto di procedere alla convocazione del tentativo di conciliazione. Manlio Biancone © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Presentati ieri in via Piero della Francesca dall'assessore Lodi e dal presidente Ater Novacco.
Investimento da 684 mila euro

Dieci offerte per le case di riposo comunali Progetto Pinqua a San Giovanni: pronti i primi cinque alloggi

Alta la partecipazione alla gara d'appalto da 100 milioni per sei anni. Dopo l'8 novembre al via l'esame della commissione

MASSIMO GRECO LORENZO DEGRASSI

Massimo Greco Era stata presentata come gara aperta senza inviti e si è confermata gara apertissima: l'appalto delle case di riposo comunali ha attratto ben 10 offerte. D'altronde le cifre in palio sono ingenti: il triennio 2024-26 assorbe circa 40 milioni, ma se sarà esercitata l'opzione anche per il triennio successivo fino al 2029, gli importi comprensivi di Iva superano i 100 milioni. Se parliamo di servizi (quindi non di lavori pubblici) si tratta del maggiore impegno finanziario del Comune.

La scadenza per la presentazione delle proposte scadeva ieri alle 12.30. Il direttore di gare & appalti, Riccardo Vatta, ha scrutinato le 10 offerte. Ecco l'elenco: l'uscente Aurora domus cooperativa sociale (Parma); Cm service srl Cascinette d'Ivrea; consorzio Blu cooperativa sociale (Faenza); consorzio di cooperative Kursana (Bergamo); cooperativa sociale Itaca (Pordenone); cooperativa sociale Elleuno (Casale Monferrato); cooperativa Euro & Promos (Torino); In Mensa srl (Udine); cooperativa sociale Kcs caregiver (Bergamo); cooperativa sociale Socioculturale (Venezia). È assai probabile che queste siano solo le capo-cordata di raggruppamenti aziendali temporanei.

Alcune prime considerazioni "a braccio": i competitori provengono tutti dal Settentrione; scendono in campo 2 realtà emiliano-romagnole, 3 piemontesi, 2 friulane, 2 lombarde, 1 veneta; si batteranno 8 **coop** sociali e due società a responsabilità limitata. Curiosità: la casalasca Elleuno è già attiva a Trieste nell'assistenza domiciliare comunale; la bergamasca Kcs è partner operativa dell'Itis in via Pascoli; Euro & Promos, che ha il quartier generale a Udine, si candida in questa partita delle case di riposo schierando la "social health care" con sede legale a Torino.

Il direttore del Welfare municipale, Ambra de Candido, scorre le sigle che le sono state trasmesse dal collega Vatta, valutando con soddisfazione l'elevato numero di concorrenti, a significare l'interesse suscitato dalle strutture assistenziali triestine.

«Mercoledì 8 novembre - rifinisce - saranno aperte le buste per verificare la congruità documentale delle offerte pervenute. A seguire sarà formata la commissione giudicatrice, che avrà davanti un lavoro di grande responsabilità, in termini organizzativi e finanziari: penso che l'esame si protrarrà fino alla primavera 2024. Per coprire questo periodo, provvederemo a prorogare l'attuale gestore fino a metà del prossimo anno». Ricordiamo che il gestore uscente è un raggruppamento temporaneo, nel quale sono affuite le parmigiane Aurora Domus e Colser, nonché la "spa" romana Vivenda.

Siamo davanti a un appalto cosiddetto "integrato", che - senza articolazione in lotti - ingloba l'assistenza



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

sociale con alloggio, la ristorazione, la distribuzione pasti, la pulizia, la lavanderia, lo smaltimento rifiuti.

Focus dell'attività sono i due compendi comunali: uno è il Centro per l'anziano in via de Marchesetti, strutturato su casa Bartoli e casa Serena per un totale di 203 posti; l'altro è il Gregoretti, all'interno dell'ex Opp a San Giovanni, con 91 posti. Dunque, quasi 300 posti, attorno ai quali si muove un'organizzazione di 270 persone, 150 a tempo pieno.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Tre buste dal Piemonte, due da Friuli, Lombardia ed Emilia-Romagna e una dal veneto L'OPERAZIONE Lorenzo Degrassi Presentati i primi cinque alloggi ristrutturati dall'Ater nel rione di San Giovanni. L'opera di riqualificazione si inserisce nell'ambito del progetto Pinqua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) e riguarda cinque alloggi dello stabile di via Piero della Francesca 4. Gli interventi hanno riguardato la demolizione delle partizioni interne agli appartamenti, la rimozione dei rivestimenti orizzontali e verticali, lo smontaggio dei serramenti sia interni che esterni, la rimozione dei sanitari e di gran parte dei componenti impiantistici presenti. Una volta completate le demolizioni sono state realizzate nuove pareti, nuove pavimentazioni e nuovi rivestimenti, installati nuovi serramenti interni ed esterni e infine rifiniti gli interni. Al piano rialzato poi è stato realizzato un alloggio destinato ai diversamente abili. I lavori proseguiranno in futuro con un recupero completo dello stabile sito al civico 4 della via con l'installazione anche di un ascensore, il tutto rientrando sempre nell'ambito del progetto Pinqua. Gli interventi sono stati presentati ieri dall'assessore ai Lavori pubblici e grandi opere Elisa Lodi assieme al presidente dell'Ater triestina, Riccardo Novacco. «Con il progetto Pinqua realizzeremo una massiccia riqualificazione del rione di San Giovanni - ha spiegato Lodi - andando a ristrutturare vari stabili, realizzando la Casa delle associazioni, nuove aree verdi, un parco giochi e spazi per orti urbani. I lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti con un finanziamento regionale dall'importo complessivo di 684 mila euro per i primi cinque alloggi, cifra che rientra all'interno di un progetto più ampio che stiamo realizzando in sinergia con l'Ater e che consiste nel progetto Pinqua, finanziato con fondi del Pnrr, Piano nazionale di ripresa e resilienza, per oltre 16 milioni di euro». Un progetto che, per quanto riguarda la fase realizzativa e la progettazione, è seguito direttamente dall'Ater.

«Il progetto Pinqua - ha continuato Novacco - prevede, oltre che al rifacimento di questo stabile, anche la ristrutturazione e la manutenzione di alcuni immobili residenziali in via Caravaggio e Tintoretto, la riqualificazione di spazi aperti verdi a uso collettivo e la ristrutturazione di immobili da destinare a servizi».

I lavori partiranno il prossimo anno e la data di scadenza per il completamento di questo innovativo progetto è fissata per marzo 2026 in quanto legata ai contributi del Pnrr. L'intervento su questo stabile non si esaurirà con la riqualificazione di questi primi cinque alloggi, ma proseguirà con una ristrutturazione completa che prevede anche la realizzazione di un ascensore». I lavori sono stati eseguiti dall'impresa

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

CP Costruzioni srl, aggiudicataria dell'appalto su progetto dell'architetto Sergio Vesselli.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Conservas pronta a investire oltre 86 milioni

Codigoro, le risorse verranno utilizzate anche per potenziare l'impianto di Pomposa. «I processi produttivi diventeranno più efficaci»

CODIGORO Interesserà anche lo stabilimento di Pomposa, nel Codigorese, il piano di investimenti da 86,6 milioni di euro del Gruppo Conserve Italia, con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione.

Un percorso di crescita e sviluppo che è stato illustrato venerdì scorso, durante l'assemblea dei soci che si è tenuta all'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena. Circa 150 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. L'Assemblea ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. «I numeri positivi del bilancio - ha evidenziato il presidente di Conserve Italia, **Maurizio Gardini** - consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali. Grande attenzione è stata riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci cooperatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale, sono state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici». Sul piano di investimenti si è concentrato il direttore generale Pier Paolo Rosetti: «Le azioni previste ci porteranno a rendere più efficienti e sostenibili i nostri processi produttivi in termini di risparmio idrico e mancate emissioni atmosferiche. Con questi investimenti, che ammontano a 86,6 milioni di euro e vanno realizzati entro il 2026, intendiamo attrezzarci al meglio per affrontare sia la transizione ecologica che la transizione digitale».

Valerio Franzoni.



Il futuro del Ridolfi Gilardi direttore generale «L'obiettivo: aeroporto più forte e credibile»

Il manager si occupava già di strategie commerciali e compagnie Il presidente Silvestrini: «Ora un'importante fase di crescita»

Andrea Gilardi è il nuovo direttore generale e accountable manager di Forlì Airport. Il consiglio di amministrazione della società ha infatti comunicato di aver provveduto, nei giorni scorsi, alla nomina del manager al prestigioso incarico. «Ringrazio i soci e il cda - ha dichiarato Andrea Gilardi - per aver apprezzato il mio operato. Sono consapevole della responsabilità che tale investitura comporta. Mi auguro di collaborare efficacemente con tutte le istituzioni e gli enti, di settore e non, come fin qui ho fatto, affinché si possa essere più forti e credibili nei confronti di tutto il comparto».

Gilardi, milanese di 51 anni, vanta una carriera professionale significativa in varie realtà della filiera turistica. Dal 1997 al 2007, e poi successivamente dal 2012 al 2015, ha lavorato per la nota agenzia viaggi Alpitour. Dopo una esperienza all'estero, è rientrato in Italia nel 2010 come direttore commerciale di Air Italy per poi passare in Veratour, come direttore voli e sviluppo prodotto. È stato membro degli organi italiani ed europei del turismo organizzato. Insegna al master in Tourim Strategy & Management dell'Università Bicocca di Milano. A Forlì è stato direttore dei settori business aviation, marketing e comunicazione: di fatto si occupava della programmazione commerciale dell'aeroporto e le relative strategie. Ora l'ulteriore ascesa.

«Siamo molto soddisfatti di affidare la guida del nostro aeroporto ad Andrea Gilardi - ha dichiarato il presidente di Forlì Airport Giuseppe Silvestrini -. La comprovata esperienza nell'industria turistica, in ruoli operativi complessi e di primaria importanza, gli garantiranno tutti gli strumenti e la conoscenza necessari a ricoprire al meglio il suo nuovo incarico di direttore generale e accountable manager e affrontare con determinazione l'importante fase di crescita e sviluppo dell'aeroporto».

Proprio ieri, **Legacoop** Romagna ha ricordato che «si prevede che il traffico passeggeri nel 2023 raggiungerà il 95,5% dei volumi pre-pandemia e che la ripresa completa del traffico passeggeri avverrà nel 2024, un anno prima rispetto alla precedente ipotesi. La domanda di viaggi di piacere dà grande vantaggio agli aeroporti che servono destinazioni locali, a scapito dei grandi hub». E torna a rilanciare l'idea di un coordinamento tra gli scali di Forlì e Rimini per evitare la «frammentazione» e affrontare «la concorrenza», consolidando «le risorse e l'offerta». Un quadro confermato «da Confindustria e dai due sindaci». Dunque, «si proceda con urgenza» a «un sistema aeroportuale unificato, che integri le piste di Forlì e Rimini sotto una visione strategica e imprenditoriale».

Gianni Bonali © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Romagna degli aeroporti «Divisi ne usciremo indeboliti»

L'appello di Legacoop arriva dopo le aperture del sindaco Sadegholvaad e del collega Zattini «Serve un sistema unificato che integri le piste di Rimini e Forlì con una visione strategica»

Volano gli aeroporti, ma la Romagna rischia di uscirne frammentata. A lanciare l'allarme è **Legacoop** Romagna dopo avere appreso che l'aeroporto Ridolfi di Forlì «ha previsto un ridimensionamento del personale interno». Ma come, si chiede **Legacoop**, meno personale quando «il traffico aereo presenta segnali di forte ripresa?». Per esser ancor più chiari, «nonostante la difficile situazione internazionale, l'Airports Council International Europe prevede che Il traffico passeggeri nel 2023 raggiungerà il 95,5% dei volumi pre-pandemia. La ripresa completa del traffico passeggeri avverrà nel 2024, un anno prima rispetto alla precedente ipotesi.

Secondo Aci Europe la domanda di viaggi di piacere e di visite ad amici e familiari sta guidando l'evoluzione delle reti di rotte aeree, con grande vantaggio per gli aeroporti che servono destinazioni locali, a scapito dei grandi hub».

Le opportunità non mancano, ma la Romagna si ritrova con due aeroporti, Rimini e Forlì, ad appena una cinquantina di chilometri di distanza. «In tale scenario, e data l'attuale frammentazione, la Romagna rischia di uscire indebolita nei confronti della concorrenza proveniente dai territori vicini». Dunque «per intercettare questi cambiamenti e proporsi in maniera efficace sarebbe necessario consolidare le risorse e l'offerta dei soggetti esistenti». Un confronto per crescere e non farsi del male. è quanto proposto in primavera dal sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad. «L'idea venne fatta propria anche anche dal sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, mentre altre associazioni come Confindustria Romagna hanno avuto modo a più riprese di affermare l'esigenza di un nuovo quadro di collaborazione, in cui consolidare le risorse esistenti».

Per **Legacoop** questa è l'unica strada percorribile: «Un sistema aeroportuale unificato, che integri le piste di Forlì e Rimini sotto una visione strategica e imprenditoriale, potrebbe rappresentare un salto di qualità deciso.

Una Romagna forte all'interno di una Regione ancor più forte».

a. ol.



Lo 'spazzino' del mare «Cinquanta tonnellate di rifiuti e plastica recuperate in 4 anni»

L'impegno ecologista di Tommy Parenti e della flotta marinara riminese: «Noi pescatori siamo in prima linea, ci sentiamo delle sentinelle In acqua troviamo di tutto, dai frigoriferi alle biciclette»

Cinquanta tonnellate di rifiuti, soprattutto plastica, tolti dal mare nel giro di quattro anni. Una quantità enorme. Alla quale vanno aggiunte 36 tonnellate di reti da pesca dismesse, giunte a fine vita, e destinate al riciclo. Diventeranno calzini hi-tech. La flotta marinara riminese non prende solo pesci. Da quando, tra fine 2018 e inizio 2019, l'allora 23enne Tommy Parenti, vicecomandante del peschereccio a strascico di 23 metri Levriero II, con suo padre Sebastiano, oggi pensionato, aprì la nuova rotta dell'impegno ecologico e ambientalista, altri pescherecci si sono affiancati. «Ancora non tutti, ma siamo comunque in buon numero - sorride Tomas Parenti, in mare da 11 anni, oggi 27enne, il più giovane comandante della marineria riminese, pioniere dei pescatori 'spazzini del mare' -. Portare via rifiuti e plastica al mare ritengo sia anzitutto un dovere civico. Noi pescatori siamo in prima linea, siamo sentinelle, perché ci troviamo ogni giorno di fronte a questo tipo di situazioni. Inoltre, cercare di togliere dal mare tutti questi 'corpi estranei' è doppiamente nel nostro interesse. Come cittadini, ma anche come pescatori, perché danneggiano le nostre reti. Certo è un lavoro in più rispetto alla pesca, perché siamo volontari. Nel mare troviamo di tutto: dai frigoriferi agli pneumatici, dalle biciclette alle lavatrici, poi bottiglie, fusti, cavi d'acciaio. Abbiamo pescato persino dei water. Ma mentre parte di questo materiale in tempi più o meno lunghi si degrada, la plastica no».

L'iniziativa della marineria riminese - analoghe sono avviate in molti porti italiani - è nata in maniera spontanea.

Da anni il settore chiede una legge nazionale che riconosca il servizio di pulizia, oggi fatto in maniera gratuita, o con qualche incentivo estemporaneo, sottolinea la cooperativa pescatori di Rimini. «Purtroppo la legge, che è stata preparata da tempo, giace in qualche cassetto, a quanto sappiamo è da finanziare», dicono.

«Mediamente la nostra flotta peschereccia - aggiungono dalla cooperativa - raccoglie una quindicina di tonnellate di rifiuti, soprattutto plastica, all'anno». «Grazie a un accordo di collaborazione con un partner greco - spiega Massimo Bellavista, responsabile Pesca e acquacoltura Emilia-Romagna **Legacoop** agroalimentare Nord Italia - le reti ammalorate o quelle dismesse vengono raccolte nei magazzini e inviate in Slovenia, dove una ditta specializzata trasforma i filati in calzini. Ma le reti dobbiamo inviarle perfettamente pulite».

«Gran parte dei rifiuti che troviamo vengono dalle navi - conclude Parenti -, perché li troviamo nella loro corsia di transito».



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Qualche anno fa i pescatori lamentavano scarsità di cassonetti idonei, una volta ritornati al porto, per conferire i rifiuti trovati al largo. Oggi com'è la situazione? «È un po' migliorata - conclude Tommy Parenti - ma servirebbero forse ancora più spazi».

Mario Gradara.

Natale 'povero', le categorie in rivolta

La commissaria stanZIA 400mila euro per allestimenti ed eventi, un terzo di quanto investito in passato da Angelini e Tosi

Ok, il prezzo non è giusto. Cresce il malumore tra categorie e comitati dopo le delibere del commissario che ha stanziato 200mila euro a Geat per curare gli allestimenti (luminarie, bosco d'inverno, pista di pattinaggio) in tutta la città, e altrettanti soldi alla PalaRiccione per i tre concerti (26 e 28 dicembre e San Silvestro) e il progetto di comunicazione del palinsesto natalizio. Cifre lontanissime da quelle impegnate negli ultimi anni, prima dall'amministrazione Tosi e poi da quella Angelini. Siamo ben al di sotto della metà, forse appena un terzo, se si considera la quantità di iniziative tra la fine di novembre e il mese di gennaio. Oggi Federalberghi, Confcommercio, Cna, Confartigianato, **Coop** bagnini, Consorzio Ceccarini, Riccione intrattenimento, Riccione Alba, comitato di viale Dante e quello di Riccione Paese sottoscrivono un documento: «Già il 7 agosto, quando ci venne presentato il biglietto da visita per il Natale, abbiamo dato indicazioni su cosa ritenevamo importante fare. Da allora non abbiamo avuto dall'amministrazione nessun progetto anche solo indicativo», mentre «abbiamo appreso che saranno dati 200mila euro a Geat per gli allestimenti e 200mila euro al Palacongressi per concerti comunicazione e altro. Avremmo apprezzato un coinvolgimento. Non averlo fatto ci ha posto nella situazione incresciosa di non aver potuto dare risposte alle attività e a chi chiedeva informazioni per decidere come comportarsi. Questa incertezza sul progetto, dall'allestimento, che speriamo non stravolga quanto già esiste ma lo implementi, agli eventi, alla promozione e così via non giova alla città. Siamo preoccupati che ad oggi non vengano informati gli operatori e non ci vorremmo trovare improvvisamente davanti a decisioni già prese che non abbiano tenuto conto delle indicazioni date».

Per essere ancor più chiari, «non so come sia possibile allestire l'intera città con 200mila euro - aggiunge Alfredo Rastelli per Confcommercio -. Sappiamo che in passato il budget era molto alto, ma sappiamo anche che gli operatori erano abituati a quegli investimenti. Poteva apparire un Luna park, ma alla fine era gradito. Ora vediamo la coperta molto corta». Per Andrea Ciavatta dei Family hotel «il turista non capirà il cambiamento.

Si parla anche di una richiesta di contributo agli operatori per finanziare gli eventi. Sono contrario. Non si può fare un progetto ridotto e chiedere anche un contributo». Infine Bruno Bernabei di Costa Hotels. «Gli altri Comuni stanno investendo tanto e possono già comunicare il prodotto. Noi purtroppo no».

Andrea Oliva.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Rogo al Terminal traghetti tre persone intossicate «L'allarme non è partito»

L'incendio si è sprigionato da un locale tecnico, intubati due operai e un anziano Evacuata la stazione di San Benigno. Indagini sul sistema di avviso antincendio

MARCO FAGANDINI

La nube che raggiunge il supermercato è talmente densa e quasi giallastra sotto le luci che illuminano gli scaffali, che qualcuno pensa a un fumogeno, acceso da un folle fra decine di clienti e dipendenti della **Coop**. Invece quelle esalazioni filtrano tra le intercapedini da un locale tecnico appena sotto il supermercato, che ospita gli impianti di diverse attività del Terminal traghetti. Lì dove stanno lavorando due manutentori, che i vigili del fuoco salveranno. Così come un anziano di 88 anni, rimasto in balia del fumo in una toilette.

Un incendio che ieri mattina ha portato all'evacuazione del Terminal traghetti di piazzale Iqbal Masih. I tre uomini rimasti intossicati sono stati intubati e accompagnati d'urgenza al pronto soccorso. Sottoposti a trattamento in camera iperbarica e poi ricoverati nel reparto di rianimazione, visto che, secondo i medici, nel pomeriggio le loro condizioni si sono aggravate.

ALLARME ANTI FUMO SOLO LA LENTE La Procura attende che vigili del fuoco e tecnici dello Psal, l'ufficio Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro della As13, ultimino le verifiche e depositino l'informativa sul rogo (dopo un primo scambio di informazioni avvenuto già ieri). Così da definire eventuali responsabilità. Non ci sarebbero elementi per ipotizzare un'origine dolosa. Ma un aspetto su cui gli esperti si stanno concentrando è quello del sistema di segnalazione della presenza di fumo presente nella struttura. Secondo diversi testimoni, non è scattato alcun allarme. Nonostante almeno le scale del terminal si siano rapidamente riempite di fumo. E chi non ha percepito le esalazioni, è uscito perché avvisato da colleghi o superiori. I vigili del fuoco hanno sequestrato i dati relativi al funzionamento di questo impianto e di quello antincendio, così da analizzarli. Nel frattempo è stato posto sotto sequestro anche il locale tecnico nel quale si è sviluppato l'incendio. Stando ai primi accertamenti, si tratta di un ambiente al piano ammezzato del terminal, poco sotto la **Coop** e sopra un ampio magazzino. Al suo interno sono collocati gli impianti di varie attività e sistemi, non solo quelli del centro commerciale.

Vigili del fuoco e Psal quindi stanno cercando di comprendere se l'incendio si sia sviluppato dall'impianto in uso alla **Coop**, su cui stavano lavorando i due manutentori rimasti intossicati, che hanno 39 e 41 anni, vivono a Genova e sono dipendenti di una ditta savonese esterna alla cooperativa. Oppure se le fiamme siano scaturite da un altro dei sistemi presenti. Ieri sera il punto da cui sarebbe partito l'incendio è stato fortemente circoscritto. L'informativa sarà affidata a uno dei magistrati del pool salute e lavoro della Procura.

FUGA E SALVATAGGI «L'aspetto più complesso è stato trovare la fonte delle fiamme, così da effettuare



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

lo spegnimento», racconta Gianluca Romano, ingegnere e ispettore antincendi dei vigili del fuoco di Genova, che ieri ha coordinato le operazioni di più di venti unità. «Siamo entrati sia dal terminal che da sotto, dove c'è il varco carrabile - spiega - e per prima cosa abbiamo effettuato le manovre di search and rescue, la nostra priorità». La ricerca di eventuali dispersi: «Vista la dimensione dell'edificio e la quantità di persone presenti ci siamo coordinati con Coop e Stazioni marittime». È grazie ai vigili del fuoco che i due operai, che hanno respirato fumo ad alta temperatura, e l'ottantottenne sono stati portati in salvo e affidati alle cure del personale delle automediche de1118 inviate al terminal assieme ai militi delle ambulanze dalla centrale operativa di Genova Soccorso. Ad altri è stato somministrato ossigeno sul piazzale. Un quarto possibile disperso è risultato poi essere uscito da solo.

Dopodiché è scattata la ricerca del rogo. «Abbiamo dovuto portare aria a chi operava dalla galleria commerciale e a chi era partito dal varco sotto - continua Romano - Termocamere e un po' di esperienza ci hanno permesso di individuare il locale». Fiamme inizialmente invisibili e per questo più difficili da trovare: «Subito ci hanno detto di un camion a fuoco, poi la voce di un incendio in un deposito di caffè. Ma alla fine siamo arrivati alla fonte». Il tutto complicato dai dubbi su quali materiali e sostanze stessero bruciando. Con un rischio maggiore per gli operatori. Dagli uffici sono fuggiti in massa tutti, così come dal centro commerciale. Ieri Coop ipotizzava di poter riaprire il centro commerciale già oggi. Mentre Stazioni marittime ha escluso disagi per le navi passeggeri.

- ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Evacuati i lavoratori e i clienti del supermercato e dello scalo marittimo Il racconto: «È stato mio marito a entrare invitando tutti a mettersi in salvo»

Abbracci dopo la paura all'uscita della Coop «Ci hanno avvisati a voce altrimenti sarebbe finita»

M. FAG. Fuori dal Terminal traghetti ci sono decine di lavoratori, seduti sui gradini di cemento, appoggiati alle grandi fioriere. «Forse non hai capito, sono appena uscita da un casino», dice spaventata una ragazza, gli occhi arrossati che luccicano, a qualcuno che le parla al telefono. «Sa qual'è la verità? Che se non fosse venuto mio marito ad avvisare tutti chissà cosa sarebbe successo. Perché l'allarme non ha suonato», spiega Lorenza Ferrari, che lavora nell'edificio. E la stessa testimonianza arriva dalle colleghe della sua società e da quelle di altre aziende, che la circondano.

È la denuncia più incisiva arrivata ieri al termine di una mattinata di paura. Conclusa con l'odore acre di plastica bruciata nel naso e la speranza di molti di poter rientrare.

Ma anche con gli abbracci che tanti hanno riservato a Sabrina, una delle dipendenti della **Coop**. È seduta su un cordolo di calcestruzzo, con la maschera dell'ossigeno portata da un milite di una pubblica assistenza. «Le mie colleghe sono state bravissime, mi hanno dato tutte una mano a uscire», racconta con il sorriso e commossa. «Improvvisamente ci siamo trovate circondate dal fumo - spiega Giorgia, che lavora assieme a Sabrina - Abbiamo subito pensato a un incendio da noi, poi ci siamo accorti che quel fumo arrivava da sotto. Abbiamo fatto uscire tutti i clienti. Qualcuno non voleva abbandonare la spesa. E noi a convincerli che in quel momento c'erano cose più importanti. In tanti anni di lavoro, una cosa del genere non mi era mai capitata». Quanti clienti c'erano in quel momento? «Difficile dirlo con precisione, ci siamo concentrati sul portare tutti fuori, ma direi un ordine di grandezza di cento o centocinquanta, vista l'ora - spiega Alessandro De Luca, responsabile del punto vendita **Coop** - Non è stato facile, alcuni si sono arrabbiati perché non volevano uscire... ma quando hai una responsabilità, devi pensare a mettere tutti in sicurezza». È lui il punto di riferimento dei colleghi, che si organizzano in attesa di poter rientrare almeno per prendere i propri effetti personali, così da poter tornare a casa. Alcuni hanno lasciato il cellulare, altri le chiavi del proprio mezzo.

Poco distante c'è il gruppetto di Lorenza Ferrari. Sono tutte dipendenti di Oags e Oa Service, che si occupano di consulenze anche per la sicurezza sul lavoro, e Consorzio formazione Polcevera. «Non ha suonato nessun allarme e ci hanno avvisato i nostri capi - racconta anche Eleonora Pozzolo - Siamo uscite dall'ufficio e c'era già il fumo nelle scale». Eppure a detta di molti il rilevatore non ha funzionato, tanto che questo elemento è ora al vaglio dei vigili del fuoco. «La verità è che il terminal è un colabrodo - spiega Tina Orsini - non siamo in sicurezza».

Poco prima, uno dei manutentori intossicati nel locale dov'è avvenuto l'incendio è uscito in barella,



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

con il volto annerito dalla fuliggine. È stato trasferito rapidamente su una delle tante ambulanze arrivate assieme a tre automediche. Accanto i carabinieri. E gli agenti della polizia locale instrada, per regolare laviabilità in base al movimento dei mezzi di soccorso. Una delle guardie private di Sicuritalia, che ieri hanno collaborato alle operazioni di messa in sicurezza delle persone, prende un po' di ossigeno dalla maschera. «Su è tutto nero» dice un collega, che ha girato in lungo e in largo i piani del centro, per verificare che non vi fosse più nessuno.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

«Siamo stanchi di lavorare a cottimo ed essere invisibili»

È approdata anche in consiglio comunale la protesta degli Ose, gli Operatori socio educativi che svolgono attività (non didattiche) di sostegno a bambini e ragazzi disabili negli asili e nelle scuole, per conto di **cooperative** sociali alle quali il Comune affida il servizio. Dopo il presidio davanti a Palazzo Tursi, organizzato dal sindacato Usb, alcune decine di lavoratori «a cottimo», hanno occupato gli spalti del pubblico in Sala Rossa, esponendo uno striscione e urlando «Siamo stanchi di essere invisibili». Il presidente del consiglio comunale, Carmelo Cassibba, ha interrotto la seduta, finché - dopo la mediazione dell'assessore Sergio Gambino - i lavoratori hanno accettato di aspettare la fine del consiglio per incontrare i capigruppo.

La prima richiesta rivolta all'amministrazione Comune quella di ripristinare la sperimentazione (interrotta) che aveva garantito agli operatori di essere retribuiti, in caso di assenza dei bambini seguiti, fino ad un massimo di 30 giorni di assenza dell'alunno, mentre adesso la retribuzione non c'è più dal quinto giorno di assenza.

«Non c'è un problema di bilancio, ma di normative, che stiamo cercando di risolvere e superare», ha spiegato il vicesindaco Pietro Piciocchi, che ha dato poi alcuni dati per dimostrare l'impegno dell'amministrazione: gli operatori impiegati passati da 824 a 1395 da 2017 ad oggi, e la spesa del Comune salita da 3,7 milioni a circa 6 milioni.

- ® RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

l'allarme delle associazioni di categoria

Superbonus, sos cantieri «Bisogna terminare i lavori»

DANIELE IZZO

Daniele Izzo / La Spezia La fine dell'anno è vicina. Il 31 dicembre 2023 sarà il termine ultimo per utilizzare il Superbonus al 110% a determinate condizioni. Dal primo giorno del nuovo anno l'agevolazione sarà rimodulata. La decisione è arrivata ormai tempo addietro. Ma le polemiche non si sono ancora placate. «È assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile» sottolineano sigle della filiera delle costruzioni come: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil.

E questo pur «condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti». La richiesta della filiera, quindi, è semplice: «Per recuperare i ritardi accumulati, è assolutamente necessaria una proroga che permetta una conclusione ordinata della misura, eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posto di lavoro e scongiuri la corsa forsennata già in atto per chiudere i cantieri».

I rischi, secondo la filiera, sono evidenti. Da una parte c'è il «contenzioso che potrebbe derivare tra condomini e imprese per l'interruzione dei lavori». Dall'altra sono in gioco persino la «sicurezza degli operai e la qualità degli interventi eseguiti». La proposta, quindi, è limitare la «proroga ai soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere».

Ciò «potrebbe risolvere tutti i problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale ed economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza di dicembre». La legge di bilancio, concludono, «deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese».

Un problema che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



castiglione

La cultura dell'olio nella giornata di Missano

ELISA FOLLI

Elisa Folli Castiglione Chiavarese La camminata tra gli ulivi è stata impossibile da effettuare per via del forte maltempo, ma a Missano di Castiglione Chiavarese la giornata dedicata ad uliveti ed aziende agricole, è stata ugualmente partecipata, grazie ad una modifica rispetto al programma iniziale. L'evento si è difatti svolto al chiuso, e i presenti, prima di prendere parte ad una speciale degustazione di olio di oliva con prodotti tipici del territorio, hanno potuto seguire alcune spiegazioni tecniche e non solo. L'incontro divulgativo si è tenuto nella sede del Consorzio Rurale di Missano, presieduto da Claudio Cafferata, nell'ex scuola, dove sono intervenuti Martina Figone, laureanda in Agraria all'Università di Pisa, che ha tenuto una relazione incentrata sui trattamenti degli uliveti, ed il professor Fausto Figone, direttore del Museo Diffuso della Cultura contadina, che ha illustrato l'aspetto dedicato alla cultura e storia dell'olio. Tra gli altri, hanno partecipato anche Marco Cusinato, presidente della Cooperativa Olivicoltori Sestresi, e per il Comune di Castiglione, il vice sindaco Francesco Granara, e l'assessore Angelo Botto. Con l'occasione, alla presenza del sindaco Vittorio Centanaro, durante la giornata sono stati premiati i partecipanti al concorso per il miglior uliveto 2023 indetto appunto dal Comune di Leivi. Riconoscimento speciale per l'azienda agricola "Pino Gino" di Castiglione Chiavarese, che si è classificata seconda al Premio Leivi, nella categoria olio extravergine.



-

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

«Bisogna fare attenzione a ogni segnale» L'esperienza degli operatori sul campo

La testimonianza di Marina Vanni, responsabile dei servizi domiciliari della coop Paim

BARBARA ANTONI

Potrebbero sembrare "solo" piccoli segnali, perfino trascurabili sul corpo e nell'espressione di una persona anziana costretta in un letto o su una sedia a rotelle: un livido minuscolo, i capelli fuori posto, lo sguardo più smarrito di sempre. L'imperativo è "mai trascurare, mai dare nulla per scontato".

Lo spiega a chiare lettere Marina Vanni, responsabile dei servizi domiciliari della **cooperativa** sociale Paim onlus di Cascina, che opera nel settore dei servizi alla persona (assistenza domiciliare per anziani e portatori di disabilità, sia in convenzione con l'Asl che per privati) tra l'area pisana, la Valdera e il Livornese. Una **cooperativa** con oltre duecento operatori alle dipendenze nel complesso, che ha in carico oltre mille assistiti.

«Se quando arriviamo a casa di una persona nostra assistita notiamo qualcosa, anche di minuscolo, sul suo corpo, chiamiamo subito il medico di base per fargli la nostra segnalazione. Mai dare nulla per scontato, piuttosto il nostro impegno è ad avere sempre gli occhi bene aperti: comportarsi così significa prevenire», spiega infatti Vanni.

Nella quotidianità del loro lavoro, gli assistenti domiciliari di Paim, «in prevalenza operatori socio sanitari e assistenti di base, tutto personale qualificato», tiene a sottolineare Vanni, si trovano ad affrontare situazioni molto delicate.

«Non ce ne accorgiamo, ma in fondo a una giornata spesso abbiamo salvato molte vite - prosegue la responsabile dell'assistenza domiciliare della **cooperativa** -. Anche una semplice telefonata può dare questo risultato. Può capitare infatti, quando entriamo in casa di una persona sola che necessita di assistenza domiciliare, che possiamo trovarla in una condizione particolarmente provata, sia dal punto di vista fisico che psicologico; a volte la troviamo che sta male davvero. E quindi ecco che subito chiamiamo il medico, oppure l'assistente sociale di riferimento o l'amministratore di sostegno, a seconda del tipo di necessità. La figura di supporto interviene per prendersi a cuore la situazione e risolverla.

Questo può salvare la vita a quella persona».

C'è poi l'aspetto più prettamente psicologico: la depressione è inevitabilmente il "male" più frequente per una persona anziana con la salute molto fragile.

Anche in questo caso gli operatori domiciliari sono una sorta di "antenna" a tutela dell'anziano. «In questi casi ci rivolgiamo ai professionisti che ci vengono indicati dall'Asl. Sta alla bravura dell'operatore rendersi conto del bisogno della persona assistita», conclude Vanni.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Barbara Antoni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Iniziativa di Fondazione Livorno

L'arte in città: visite guidate per le scuole

Livorno Anche per questo anno scolastico la Fondazione Livorno in collaborazione con **coop**.Itinera propone un programma di visite guidate ed attività di approfondimento e laboratorio o rivolto alle scuole del territorio dall'ultimo anno dell'infanzia alle scuole secondarie di secondo grado.

Le classi saranno accolte nelle sale espositive della Fondazione, in piazza Grande 23, dove si trova una importante e preziosa collezione di opere d'arte composta da dipinti, sculture ed opere grafiche, attraverso la quale è possibile ripercorrere le principali vicende artistiche della città tra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento: dal movimento divisionista, al Gruppo Labronico, alla pittura futurista ed astrattista.

E' possibile effettuare una visita guidata generale della collezione oppure visite guidate a tema. Sono previste anche attività pratiche di laboratorio da realizzare nelle sale con materiali didattici messi a disposizione oppure incontri di approfondimento nell'ampia sala conferenze della Fondazione utilizzando videoproiezioni. Si ricorda che fino al 12 novembre è possibile inoltre prenotare una visita guidata per le classi presso la mostra dal titolo "Simone Bianchi. L'arte dei supereroi" allestita presso gli spazi dei Granai a villa Mimbelli. Simone Bianchi è tra i maggiori interpreti dei più famosi supereroi che hanno segnato l'immaginario collettivo di intere generazioni: Superman e Batman, Iron Man e Spider-Man, Thor, Capitan America e altri. La mostra presenta al visitatore una vasta selezione di opere comprendenti dipinti, bozzetti e manifesti e si pone l'obiettivo di ricostruire il processo creativo dell'artista, partendo dal disegno preparatorio per arrivare all'opera definitiva, pronta per la stampa. Un percorso visionario adatto a tutte le età! Si ricorda che tutte le attività sono gratuite.

Martedì 7 novembre alle ore 17 sarà effettuata inoltre una visita guidata per gli insegnanti interessati (prenotazione anticipata obbligatoria) ed una presentazione dell'offerta didattica delle attività di questo anno.

A tutti gli insegnanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione e la copia cartacea del catalogo delle offerte didattiche. Sui siti <https://www.itinera.info/didattica/> e <https://fondazioneilivorno.it> si trovano: il programma delle attività didattiche della Fondazione da scaricare, il modulo di adesione per partecipare con le classi al progetto da scaricare, compilare e inviare a didattica@itinera.info entro il 30 novembre. Il modulo di adesione per partecipare all'educational insegnanti il giorno 7 novembre alle ore 17.00. Scaricare, compilare ed inviare a didattica@itinera.info entro il 6 novembre mattina.

Info Per informazioni rivolgersi alla Segreteria didattica, contattare **coop**.Itinera tel.0586/894563



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

da lunedì a venerdì 9.00-13.00/15.00-18.00 oppure inviare una mail a didattica@itinera.info.

LA SENTENZA

La Masseria Del Monte e le accuse di bancarotta «La vendita non danneggiò la curatela Maiora»

La vendita della Masseria Del Monte di Conversano e del suo parco di 42 ettari, per 500mila euro, dalla Maiora Group di Vito Fusillo a una società composta dai figli di due amministratori della Bcc di Conversano, avvenne senza che questi ultimi «fossero consapevoli di arrecare un pregiudizio alle ragioni dei creditori della Maiora». Lo ha stabilito a settembre il Tribunale di Bari in un procedimento che ha respinto la richiesta di revocatoria della Maiora, e che torna di attualità all'indomani della chiusura delle indagini nei confronti di Fusillo, degli amministratori di fatto della società acquirente Donato Venerito e Michele D'Atto ma, di Orlando D'Attoma, Alessandro Venerito e di Orazio Nicola Trisolini, accusati a vario titolo dal pm Lanfranco Marazia di bancarotta fraudolenta per distrazione e usura.

La Procura ritiene infatti che la masseria valesse non meno di 1,9 milioni, e che dunque quella svendita ha danneggiato i creditori del fallimento Maiora. Inoltre, dice la Procura, Donato Venerito e Michele D'Attoma, rispettivamente direttore generale e consigliere della Bcc di Conversano e genitori degli acquirenti, fecero ottenere a Fusillo un mutuo da 2,8 milioni ma ottennero per loro stessi un «vantaggio usurario» da 1,4 milioni, corrispondente alla differenza tra il prezzo di acquisto della masseria e il suo valore reale.

Il Tribunale civile (Quarta sezione, giudice Michele De Palma) ha stabilito che in presenza di una perizia che valutava 500mila euro la masseria (e di una Ctù che lo fissa a 799mila euro), gli acquirenti «non effettuarono l'acquisto nella consapevolezza della sproporzione tra prezzo e valore dell'immobile». Il maggior prezzo a cui la masseria fu acquistata da Fusillo, secondo il Tribunale, era collegato alla possibilità poi sfumata di realizzare un parco a tema. La curatela Maiora potrebbe fare appello.



Inaugurazione al Centro Coop

Raccolta plastica al supermercato

MONTEVARCHI Lunedì al Centro Coop. Fi di Montevarchi è stato inaugurato l'ecocompattatore per la raccolta di bottiglie in Pet conferite dai consumatori. Soci e consumatori potranno così usufruire di un servizio che stimola comportamenti virtuosi, contrasta l'abbandono dei rifiuti e consente di innescare un processo di economia circolare. Gli ecocompattatori sono macchinari nei quali i cittadini possono consegnare le bottiglie in plastica che hanno contenuto liquidi alimentari.

Quello di Montevarchi è il sedicesimo ecocompattatore installato nei punti vendita della cooperativa. In Valdarno è presente anche al San Giovanni. «Iniziative come questa sono anche un'occasione per riflettere sui nostri stili di vita e per migliorarli, anche nelle piccole cose e con piccoli gesti - ha detto Cristina Ciabatti, presidente della sezione soci Coop Montevarchi - Per i nostri soci e per i cittadini l'ecocompattatore è un'opportunità importante e concreta per fare un atto sostenibile come conferire le bottiglie di Pet in un apposito contenitore che le avvia ad una seconda vita».

I numeri di raccolta raggiunti dal 2022 ad oggi ci dimostrano che si può fare molto per ridurre le emissioni di CO2 e il nostro impatto sull'ambiente - ha aggiunto Tommaso Perrulli, responsabile progetti sociali Unicoop Firenze - Con i sedici ecocompattatori già in servizio nei nostri Coop.fi in Toscana ci auguriamo di poter coinvolgere tanti cittadini e di stimolare una riflessione sui piccoli gesti che ognuno di noi può fare per rispondere alle urgenze del cambiamento climatico». Grazie alla collaborazione di tutti, dai cittadini al punto vendita, contiamo di avviare a riciclo e dare nuova vita al maggior numero possibile di bottiglie in Pet», ha concluso Monica Pasquarelli, responsabile Ecocompattatori Coripet.



Scuola riaperta dopo il sisma Il grazie 'colorato' dei bambini

Pierantonio, un mosaico per celebrare il ritorno

UMBERTIDE - Un mosaico fatto di quadretti colorati a fare da sfondo alla parola «Grazie». Tasselli affissi alla parete dai bambini della scuola pierantoniese della primaria e dell'infanzia «Senza zaino» che hanno espresso la loro gratitudine alle aziende, associazioni sindacati e che hanno contribuito prima alla creazione e poi alla ripartenza del plesso dopo il terremoto, con ambienti rinnovati, ospitali e inclusivi. A settembre, infatti, sono stati effettuati alcuni lavori nell'istituto che sta ospitando i piccoli studenti delle elementare della frazione, trasferiti negli ambienti della scuola materna del paese, dopo che la loro scuola è stata dichiarata inagibile. Gli interventi - spesa circa 8mila euro - sono stati possibile grazie ai 90mila euro raccolti da Confindustria Umbria, Confapi Umbria, Confcommercio Umbria, Confesercenti Umbria, Confindustria Umbria, Cna Umbria, **Lega Coop** Umbria e di Cgil Perugia, Cisl Umbria, Uil Umbria. Due le aule, rinnovare e rese più accoglienti considerato l'aumento dei bambini, con una prima sezione che ha visto arrivare ben 21 piccoli studenti.

La consegna simbolica dei nuovi ambienti si è svolta lunedì scorso, presenti il sindaco Luca Carizia e la vice Annalisa Mierla insieme alla dirigente scolastica Silvia Reali, l'architetto Elena Marcucci dell'ufficio tecnico.

«Ringraziamo tutti coloro hanno contribuito a far sì che i bambini ritrovassero degli ambienti di apprendimento efficaci, ospitali e ben curati».



Una cena per sostenere la cooperativa sociale «Il Poeta» e i suoi ragazzi

820: il numero perfetto per la cooperativa sociale Il Poeta. Ottocentoventi euro, tanto è stato ricavato dalla cena di autofinanziamento alla Casa del Popolo di Candeglia. Una serata presentata da Filippo Fontana e Lucia Vivoli, a cui hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco Alessandro Tomani e il vicesindaco e Anna Maria Celesti. «Un momento prezioso, fondamentale per l'esistenza della nostra associazione - commenta, entusiasta, Massimo Passi, presidente de Il Poeta - perché ci aiuterà a inserire nel mondo del lavoro persone con disagio mentale. Attualmente abbiamo quattro ragazzi impegnati in opere di pubblica utilità. Quest'occasione, poi, è stata propizia per festeggiare i 24 anni di vita della nostra associazione e allora grazie agli sponsor e in particolare ad Autodemolizioni Dolfi, che ha messo a disposizione gadget e regali».

Ricordiamo che Il Poeta è presieduto da Passi dal 2015, quando subentrò alla presidente storica Patrizia Ricci, prematuramente scomparsa. Un centinaio gli intervenuti, tanto calore e musica con i Principi Attivi, un duo pistoiese.

«Desidero rivolgere alcuni ringraziamenti: innanzitutto ad Autodemolizioni Dolfi per il costante e proficuo sostegno; poi agli altri validissimi sponsor e ai conduttori della serata, alla **Lega Cooperative** Toscana di cui facciamo parte, all'Asl e al reparto di Psichiatria con i quali collaboriamo fattivamente, a tutti coloro che ci danno una mano e infine il grazie più grosso, perdonatemi, va ai miei ragazzi lavoratori, per l'impegno che mettono in quello che fanno - conclude Massimo -. Grazie, grazie, grazie a tutti i presenti, che ci auguriamo si siano divertiti. Chiunque volesse avere maggiori informazioni sulla nostra attività, può chiamare il 347.8022783». Gianluca Barni.



San Gimignano

Ecco il bosco didattico

SAN GIMIGNANO Ha preso il cammino dalla scuola primaria di Ulgignano il 'bosco didattico' di **Unicoop** Firenze «nell'ambito di proposte educative e della cooperativa, che comprendono attività sulle tematiche ambiente, ben-essere, cultura e solidarietà» E ancora: «Chi pianta un albero, pianta una speranza». Per il terzo anno il progetto di **Unicoop** Firenze del bosco continua per le scuole toscane. Il nuovo bosco di Ulgignano nasce da ieri mattina con circa 30 piante alla presenza dei bambini, degli insegnanti del sindaco Andrea Marrucci, quindi Simona Lanfredini presidente della sezione soci **Coop** Poggibonsi, Tommaso Perrulli, responsabile proposte educative **Unicoop** Firenze e alcuni assessori della Giunta Marrucci e l'ex dirigente scolastico Marco Lisi. Anche per quest'anno il progetto dei boschi realizzati nelle scuole toscane, in collaborazione con il Comune e soci **Coop** nasce per trasformare l'area verde intorno alla scuola in un laboratorio di biodiversità nel percorso che vedrà interagire i bambini della scuola con il bosco, con l'obiettivo di sviluppare una sensibilità sul tema ambientale e la crescita con attività didattiche e ricreative sviluppate dentro il nuovo spazio verde.

Romano Francardelli.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

IA RETE DELLE BIBLIOTECHE le foto

Operatori di strada al lavoro per tre anni Crescono utenti e prestiti cinque nuovi punti in città Il camper per i contatti

Appalto comunale assegnato, vale 3 milioni. I dati 2023 del Serd: il 35% dei tossicodipendenti è seguito a Mestre

MITIA CHIARIN M.CH.

Mitia Chiarin Il 35 per cento dei tossicodipendenti seguiti dal Serd della Ulss 3 Serenissima fanno riferimento al centro di Mestre. Si tratta di 745 ragazzi e ragazze seguiti dal Servizio per le dipendenze che nel territorio della Ulss 3 vedono 2147 utenti seguiti. Dopo Mestre, "piazza" di spaccio diventata riferimento regionale anche per la facilità dei collegamenti (in particolare via treno ma conta anche la vicinanza alle autostrade) il maggior numero di utenti sono seguiti a Mirano (464), Dolo (385), Venezia (373) mentre fanalino di coda è Chioggia (180).

Dati, che arrivano dal primo report 2023 semestrale sull'attività del Serd dell'azienda sanitaria, e confermano la necessità anche di un progetto di area vasta, metropolitano, di intervento attivo sulle dipendenze. Nel frattempo il Comune di Venezia ha appaltato per tre anni la prosecuzione dei progetti degli operatori di strada. Commessa da quasi 3 milioni di euro fino a 1 giugno 2026, che vede la riconferma della rete di operatori della cooperativa padovana Cosep Società Cooperativa Sociale che ha prevalso nella gara sulla proposta della cooperativa sociale Codess. Non cambia il format del lavoro, potenziato dall'amministrazione comunale in questi mesi, da giugno ad oggi, per fronteggiare una emergenza sostanze che crea allarme sociale, per la presenza di molti consumatori di sostanze anche davanti ai condomini di palazzi e caseggiati del quartiere della stazione di Mestre. E mentre i "pattuglioni" interforze, con l'ausilio di elicotteri, si ripetono con cadenza oramai settimanale e i gruppi di spacciatori si spostano anche lungo la zona di Corso del Popolo (come denunciato anche dal consigliere comunale Gianfranco Bettin), l'intervento degli operatori di strada ottiene, con i fondi stanziati dal Comune dopo anni di riduzione, una tranquillità operativa di tre anni per gli interventi su strada. Due i servizi che si integrano. Da una parte lo "Stop ad go", servizio notturno, a cui si è aggiunto il "New Way" che opera in orario diurno con il ritorno in strada del camper degli operatori. Necessario per dialogare con chi sta in strada a consumare sostanze, spesso in condizioni di degrado e marginalità. Il progetto "New Way" prevede la presenza 7 giorni su 7, dalle ore 8 alle ore 21, di due equipe di operatori di strada che si muovono con due automezzi furgonati lungo le strade cittadine interessate dal fenomeno dello spaccio e del consumo di sostanze stupefacenti. Prosegue il servizio "Stop and Go", attivo dalle 21 alle 8 che prevede interventi in strada e l'accompagnamento fino al Drop In di via Giustizia, per passare la notte in un luogo protetto. Il servizio notturno ha visto 2.500 accoglienze e più di 6.000 contatti in strada e ora con il servizio potenziato sono stati triplicati gli operatori al lavoro in strada che si interfacciano con i medici del Serd e diventano un riferimento



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

anche per i residenti. Mestre e Venezia sono coinvolte anche in un progetto indipendente di scambio di buone pratiche di lavoro tra operatori di strada promosso da Itardd, la rete italiana della riduzione del danno che coinvolge anche Firenze e Reggio Emilia. Le equipe condividono esperienze, visitano i centri e luoghi di lavoro e condividono buone pratiche di lavoro con l'obiettivo di puntare sulle migliori azioni, su un tema che vede l'Italia fanalino di coda rispetto a tante esperienze europee innovative sul tema droga.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'appalto delle uscite diurne e notturne va alla Cosep di Padova fino a giugno 2026. Cinque nuovi "Punti prestito" della Rete Biblioteche Venezia saranno attivi da domani, giovedì 2 novembre, grazie all'Azione "Disseminare la lettura perché sia vicina di casa", una delle sette attività del progetto "Insieme lettori più forti", vincitore del bando Cepell Città che legge 2021, con i partner Ateneo Veneto, Associazione Red Carpet for all, RSA Orpea, **Cooperativa** Socioculturale, il Granello di Senape e Auser. I nuovi punti prestito alla Biblioteca Vez di Mestre che attende la fine dei cantieri per ingrandirsi. «La Rete Biblioteche Venezia - ha esordito l'assessore Simone Venturini - è capofila di 'Insieme lettori più forti', con trenta partner aderenti al Patto per la lettura della città di Venezia, che si pone l'obiettivo di creare un ecosistema locale favorevole alla lettura, promuovendola in modo capillare nel territorio. I risultati si stanno vendendo - ha aggiunto - sia attraverso le 45 realtà che hanno aderito, sia tramite i dati sempre più positivi che abbiamo rilevato. Cresce il numero dei punti prestito, cresce il numero dei lettori e assistiamo ad una evoluzione complessiva del settore». Il nuovo sistema di prestito in rete introdotto ad aprile 2021 ha fatto aumentare notevolmente il numero dei prestiti, passati da circa 400 a oltre 1.800 al mese.

Il numero dei documenti prestati sono passati dai circa 160mila del 2016 agli oltre 175mila di quest'anno. Oltre 5.300 gli utenti attivi alla Vez. Dati incoraggianti per la responsabile Barbara Vanin. I Punti prestito sono ora all'Ateneo Veneto in Campo San Fantin e all'Associazione Red Carpet for all a San Trovaso a Venezia, presso l'Auser in Quartiere Pertini a Mestre, presso la residenza per anziani "Orpea" in via dei Pioppi a Marghera. L'Associazione Il Granello di Senape promuove la lettura nel carcere maschile di Santa Maria Maggiore e la **Cooperativa** Socioculturale garantisce la movimentazione dei libri tra biblioteche e i Punti prestito. Diventa più accessibile a tutti i cittadini il patrimonio librario della Rete Biblioteche Venezia che, con le sue 17 biblioteche di pubblica lettura e specialistiche di terraferma, centro storico e isole, consente il prestito gratuito di oltre 450.000 volumi e il prestito gratuito di ebook. Attraverso il catalogo online della Rete Biblioteche Venezia è possibile iscriversi gratuitamente e fruire di tutti i servizi bibliotecari.

- M.CH. Nella foto grande gli orari dell'attività del Drop-in di via Giustizia e della unità di strada degli operatori del servizio. Nella foto piccola, due consumatori di sostanze davanti all'androne di un palazzo di Mestre. Scene che si ripetono.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Suberbonus: «Serve proroga dei lavori»

La filiera delle costruzioni lancia l'allarme per la scadenza del 31 dicembre

Roma «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti.

«Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».



Sesto fiorentino

In mille al corteo "Senza industria non c'è qualità"

La risposta alla chiamata della Cgil per l'allarme lavoro nella Piana La dipendente Unicoop: "Chi ha tutele, difenda quelli che non le hanno"

di Azzurra Giorgi «Siamo qui per lanciare un allarme: in questo territorio ci sono scricchiolii, ma senza industria non c'è qualità del lavoro e sociale. La Piana è il cuore fondamentale del tessuto industriale del territorio: non possiamo rassegnarci». Quando il segretario della Cgil di Firenze Bernardo Marasco parla nella piazza del Comune di Sesto Fiorentino sono quasi le 13. Davanti a lui delegati e lavoratori chiedono, uniti, legalità e lavoro nella Piana fiorentina. Dopo aver sfilato, in quasi un migliaio, partendo dai cancelli del Cartonificio Fiorentino.

Un corteo che è un grido d'allarme, e che parte da una zona che rappresenta circa un terzo del Pil regionale per estendersi al resto del territorio. Perché nelle ultime settimane ci sono stati scioperi in Mugello, a San Giovanni Valdarno, a Montelupo, lunedì un presidio sarà a Siena.

Mentre ieri, alla manifestazione Cgil, oltre ai rappresentanti delle aziende in vertenza (ex Gkn, Mondo Convenienza, con anche una nutrita partecipazione dei Si Cobas, Electro System), ce ne erano altri arrivati in

supporto. Leonardo, Ginori 1735, Laika, Nuovo Pignone, Hitachi Rail, Manetti& Roberts. Con loro i sindaci di Sesto, Lorenzo Falchi, di Campi Bisenzio, Andrea Tagliaferri, di Calenzano, Riccardo Prestini, il consigliere speciale per le crisi aziendali Valerio Fabiani, l'assessora regionale Monia Monni, la consigliera comunale di Firenze Antonella Bundu. «Siamo qui per tutelare il tessuto sano del lavoro. Lo sfruttamento è un cancro che divora il territorio. Dobbiamo essere inflessibili» dice Marasco, che sottolinea come la manifestazione sia «l'antipasto dello sciopero generale del 17 novembre». Ricorda le crisi del territorio: cita le Officine grandi riparazioni, il sistema moda.

«Siamo una delle aziende più grandi del territorio, e parte del più grande gruppo industriale italiano.

È un nostro diritto e dovere essere qui - racconta Cesare, che lavora alla Leonardo -. Questo è un momento storico molto critico: non avere certezze contribuisce ad aumentare il senso di precarietà delle persone sia lavorativo, sociale, che riguarda il futuro ambientale. È fondamentale esserne consapevoli e fare ognuno la propria parte» Vicino a lui c'è Chiara, dipendente di **Unicoop**: «Tutti quelli che hanno tutele dovrebbero svegliarsi, più di quelli che sono in difficoltà. E supportarli», dice. Dal palco parla Dario Salvetti, Rsu ex Gkn: «È impossibile uscire da una crisi come la nostra senza intervento pubblico.

Deve insorgere la Piana nel suo completo: facciamo rete ora per non vederla indebolita nel futuro». Poi tocca ai sindaci: quello di Sesto, Falchi, sottolinea come da qui parta un «messaggio forte, e



La Repubblica (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

il compito delle istituzioni è stare in questa piazza, in questi contenuti. Nessun futuro è già scritto», mentre Fabiani ribadisce che « non si esce da queste vertenze senza il ruolo pubblico: le istituzioni devono gettare il cuore oltre l'ostacolo e andare anche al di là delle proprie competenze, limitate nel caso di quelle locali. Il disimpegno del governo, come nel caso dell'ex Gkn, è grave e crea un precedente ».

Interviene anche Mame Mor Dieng, ex operaio sfruttato di un'azienda cinese, la responsabile Cgil della Piana, Elena Aiazzi, lancia un appello al governo « che sta negando riforme come salario minimo e rappresentanza». Dopo più di 2 ore dall'inizio, poi, interviene Marasco.

Che tra gli applausi, alla fine, dice: «Il futuro è antifascismo, pace, lavoro ».

Publiacqua

Ripristinare i sentieri e aiutare chi è fragile: due bandi per gli altri

di Giovanni Turi Dare una mano alle associazioni impegnate nel sociale, ma anche ripristinare sentieri e corsi d'acqua dei borghi toscani. Con i bandi "I Care" e "I cammini dell'acqua", da ieri pubblicati sul proprio sito, Publiacqua conferma gli impegni nella cura della persona e valorizzazione dei territori più nascosti dei 46 comuni che copre. Le cifre stanziare sono di 100 mila euro per entrambi e ogni progetto in carico ha una copertura di massimo 10 mila euro, fino al 50% del costo complessivo. La scadenza per le domande è il prossimo 30 novembre.

Rivolto a enti privati senza fine di lucro, **cooperative** e imprese sociali e terzo settore, "I Care" è improntato a curare, supportare e assistere persone disabili o con malattie neurodegenerative, oltre alle loro famiglie. Invece, "I Cammini dell'acqua" è aperto a Comuni, associazioni di Comuni, enti locali, associazioni e soggetti senza fine di lucro volte a proteggere l'ambiente. In particolare, mantenere, ripristinare e pulire fonti, sorgenti e torrenti lungo percorsi sentieristici sparsi da Chianti, Mugello e Valdarno fino alle appendici montane come a Sambuca Pistoiese.

Per quest'ultimo bando, nel 2022 Publiacqua ha ricevuto una trentina di domande, sostenendo 17 progetti. Compresi 11 chilometri nella valle del Terzolle tra acquedotti romani e mulini medievali e il cammino delle acque nel Parco Letterario Policarpo Petrocchi, dove sono stati recuperate tre fontane e 6 manufatti della Linea Gotica. "I Care" di richieste ne ha ottenute 42 nel 2022, sponsorizzandone 18.

Fra cui l'associazione per Crescere Insieme di San Casciano, volta a integrare giovani adulti con difficoltà cognitive nel mondo del lavoro.

Nel complesso, il bilancio delle edizioni 2021 e 2022 vede 35 progetti "I Care" con l'erogazione di oltre 215 mila euro e 22 del bando "I cammini dell'acqua" con 178 mila euro totali. « Con questi bandi diamo continuità ad iniziative di sostegno concreto al territorio - dice Nicola Perini, presidente di Publiacqua -. Ad "I Care" teniamo molto e con il bando Ambiente andiamo a sostenere iniziative di valorizzazione del territorio e dell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello

Costruttori e sindacati: "Trovare subito una soluzione"

"In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". Lo sottolineano in una nota congiunta le sigle della filiera delle costruzioni della Spezia: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil.

Lo chiedono "pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti" dicono i firmatari.

Per recuperare i ritardi accumulati "è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti" dicono ancora le sigle della filiera delle costruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incidente

Rogo al terminal traghetti tre intossicati gravi

LAURA NICASTRO

di Laura Nicastro L'allarme è scattato poco dopo le 10.30. Una densa coltre di fumo nero invade la galleria del centro commerciale dentro il Terminal Traghetti di Genova e dipendenti, turisti in attesa di partire e semplici clienti si ritrovano a cercare l'uscita facendosi luce con le torce dei telefonini. Alla fine il bilancio è di tre persone intossicate, ricoverate in rianimazione all'ospedale San Martino: la prognosi è riservata e le loro condizioni sono critiche. Si tratta di un uomo di 88 anni di origini albanesi e di due operai di 39 e 41 anni, entrambi genovesi, dipendenti di una ditta di Savona, la O. C. Clim., che si occupa di progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti civili ed industriali di riscaldamento e climatizzazione.

È proprio da dentro un locale tecnico, dove sono presenti questi impianti, che è partito il rogo. I due lavoratori stavano eseguendo alcune manutenzioni quando, per cause ancora da chiarire, è scoppiato l'incendio. Le fiamme hanno poi colpito alcuni tubi di plastica che hanno provocato il denso e scuro fumo nero.

« Eravamo dentro il bar, in attesa di prendere il traghetto - il racconto di due turiste - quando abbiamo deciso di fare un giro dentro la galleria del centro commerciale. Abbiamo prima sentito un forte odore acre e poi abbiamo iniziato a vedere il fumo nero. In pochi secondi ha invaso tutto. Ci siamo coperte il naso e la bocca e siamo andate verso l'uscita ». Sul posto sono intervenuti 25 vigili del fuoco: una parte ha aiutato le persone a uscire mentre gli altri hanno iniziato a cercare l'origine del rogo. Il locale si trova sotto il supermercato **Coop**. Ma a rendere complicate le operazioni dei pompieri, che hanno lavorato fino al tardo pomeriggio per la bonifica, è stata la difficoltà a raggiungere le tubature dentro le intercapedini. I dipendenti degli uffici e del supermercato hanno lasciato i locali in tutta fretta dopo l'allarme antincendio. Evacuati anche i lavoratori delle Stazioni Marittime. Fino a tarda mattinata dentro i locali sono riusciti a entrare solo i pompieri con le maschere e l'attrezzatura per evitare di respirare sostanze tossiche. « Appena è entrato in funzione l'allarme - spiegano due responsabili della **Coop** - abbiamo messo in pratica il piano di evacuazione. E tutti i lavoratori e i clienti sono usciti senza problemi ». Ma secondo alcuni testimoni non avrebbe funzionato l'allarme generale. « Oltre a non essere entrato in funzione dice il dipendente di uno dei negozi della galleria del centro commerciale - nessuno è venuto ad avvisarci. Io me ne sono accorto solo perché davanti al locale ho visto tante persone con il telefonino in mano con la torcia accesa. Quando sono uscito ho visto la nube nera e tutti che scappavano. Il fumo aveva invaso tutto il vano scale ».

L'anziano di origini albanesi si è sentito male mentre fuggiva, si è accasciato dentro la galleria



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

e un vigile del fuoco lo ha preso e portato in salvo. Le sue condizioni sono gravi.

Oltre ai pompieri sul piazzale del Terminal sono arrivati i carabinieri, la polizia locale e le ambulanze del 118. I medici hanno stabilizzato i tre pazienti, li hanno intubati e trasportati in codice rosso all'ospedale San Martino: qui sono stati trattati in camera iperbarica, per l'intossicazione da monossido di carbonio, e poi sono stati trasferiti in Rianimazione al terzo piano del Monoblocco in prognosi riservata. In un primo momento le condizioni erano sembrate meno critiche ma successivamente sono peggiorate. Dopo le operazioni di bonifica partiranno le indagini del nucleo investigativo dei vigili del fuoco insieme agli ispettori dello Psal, il nucleo Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro della Asl3 coordinato dall'ingegnere Gabriele Mercurio. Da una prima analisi le fiamme sarebbero partite da una centralina dentro il locale dove ci sono gli impianti. Le indagini puntano a capire se il rogo sia stato causato da un cortocircuito " autonomo " o se provocato da i due operai che si stavano occupando della manutenzione. Il pm di turno nelle prossime ore aprirà un fascicolo per incendio e lesioni colpose. Sequestrata la zona da cui sono partite le fiamme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le visite

Weekend alla riscoperta della bellezza

Il fine settimana della festa dei morti diventa l'occasione, in città, per approfondire la conoscenza dei luoghi d'arte e di bellezza attraverso una serie di visita guidate.

È l'iniziativa di **Coopculture** che ha organizzato visite all'Orto botanico, al Museo archeologico Salinas e al Museo Riso. Si comincia oggi e domani alle 12 con la visita guidata all'Orto botanico dedicata a "I colori dell'autunno": un giro didattico tra le piante e i fiori nell'atmosfera autunnale dell'Orto che comprende il grande Ficus magnoloides, l'albero del sapone, le mimose sentitive e il bambù gigante per un'esperienza caratterizzata dai colori tipici della stagione. Sabato, invece, per la Giornata delle forze armate, alle 12 e alle 17 si va "Alla scoperta del Museo Salinas" con una visita didattica alla collezione incentrata sull'interculturalità legata alla Sicilia e al Mediterraneo. Sempre sabato a Palazzo Riso alle 17 si va alla scoperta della collezione di arte contemporanea con "Percorsi di memoria" per riflettere sulla vita e la morte attraverso l'arte e scoprire il nuovo allestimento.

Domenica, invece, si va al Duomo di Monreale per riscoprire il chiostro dei benedettini attraverso la narrazione del particolare colonnato ornato con archi ogivali.



filiera dell'edilizia

«Urgente proroga del Superbonus per finire i lavori e evitare contenziosi»

roma. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il "Superbonus", «è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), «pur condividendo la necessità - scrivono - di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti».

Per recuperare i ritardi accumulati «è assolutamente necessaria - ribadiscono - una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti».

Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere «potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre».

Infine, «la legge di Bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».



"Una casa per tutti" in via Gramignani

Inaugurato il nuovo Centro diurno per l'autismo grazie a una partnership tra famiglie e istituzioni

Grande attesa per l'apertura del Centro Diurno, "Una casa per tutti", una collaborazione sinergica che parte dal basso e che ha dato vita a un approccio innovativo per sostenere gli adulti affetti da gravi disturbi dello spettro autistico. L'evento si è svolto nella Città dei Ragazzi, in via Gramignani. Un luogo nel cuore storico di Catania che offre servizi e opportunità per i minori, i giovani, gli anziani, le famiglie e ora anche alle persone disabili, aprendosi ancora una volta alla comunità come un centro di prossimità.

L'iniziativa, promossa dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Autismo Oltre e Un futuro per l'Autismo, è stata realizzata dalle cooperative sociali Villaggio del Magnificat e Un Altro Modo, realtà impegnate da tempo a dare voce ai più fragili.

La festa di inaugurazione del Centro Diurno "Mario e Bruno De Luca" ha visto la partecipazione di numerosi ospiti, soprattutto famiglie, e con il taglio del nastro il centro è stato ufficialmente consegnato alla comunità.

Tra le istituzioni presenti il sindaco Trantino: «Prendiamo l'impegno di promuovere, sostenere e rendere accessibile nel tempo questo nuovo centro. L'intera Comunità ha bisogno di ascoltare la voce degli ultimi, e soffermarsi per vedere i loro effettivi bisogni, non possiamo lasciarli indietro, una città che funziona, una comunità costruttiva e inclusiva non può che prendersene carico».

Il Centro Diurno nasce da privati, dalla volontà delle famiglie riunite in associazioni ma si rivolge alle istituzioni. La signora Rosalba Gentile, madre di Mario e moglie di Bruno: «È un diritto per loro avere tutto questo, una normalità, molti ragazzi hanno genitori che non se lo possono permettere, chiedo un forte intervento istituzionale, quello che facciamo noi famiglie non può bastare. Non diamo per carità ciò che dovremmo dare per diritto».

Liste di attesa allarmanti, disservizi, contenziosi legali. Carmelo Florio, direttore del Dsm - Dipartimento di Salute Mentale Asp - inizia il suo intervento partendo da una rapida analisi dello stato in cui versa la sanità: «Il servizio sanitario nazionale e il Dsm hanno cercato di fronteggiare tutta una serie di aspetti che forse fanno perdere di vista il quadro generale, oltre la tecnica della riabilitazione e con tutte le limitazioni, il cuore, quel valore in più che ogni operatore mette nel suo prezioso lavoro. Ci siamo incontrati con le associazioni presenti per pianificare una possibile strategia, e accolgo con interesse ed entusiasmo questa risposta assistenziale soprattutto perché arriva da chi è portatore di bisogno». Una missione collettiva, dunque, un'azione corale sostenuta da diverse realtà che hanno collaborato strettamente per realizzare questo ambizioso progetto. Partner del progetto sono anche le



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Associazioni Spazio47, Eris Formazione, Nessuno Escluso e l'impresa sociale Keras.

Marco Barbarossa, presidente presso Keras e Spazio 47, oltre a rappresentare il cuore di Città dei Ragazzi, in prima persona si fa portavoce di una famiglia affidataria e fortemente inclusiva. «Oggi siamo qui per inaugurare il centro dentro una realtà, Città dei Ragazzi, che si occupa di accessibilità ai servizi verso chi vive un disagio di qualsiasi tipo: psicosociale, economico, fisico. L'accoglienza e l'ascolto dei bisogni è proprio uno dei temi fondanti di questo luogo». Barbarossa invita gli ospiti a rappresentare un pezzetto di questo nuovo progetto: «A ogni intervento si respira un'intenzione pura, sono felice di quanto sta nascendo nel nostro territorio, una rete vera, un incontro di forze che generano un'energia costruttiva ancora più coesa e potente».

Il Centro Diurno, ideato per accogliere 15 giovani adulti autistici, porta un modello di accoglienza basato sull'inclusione, su programmi personalizzati e progetti di vita concreti, un luogo attrezzato con servizi professionali e personale qualificato.

Enrico Orsolini, presidente di Autismo oltre, avvocato di professione, da anni ormai si dedica ai diritti delle persone affette da autismo e si fa portavoce di questo delicato quanto meraviglioso mondo ancora tanto misterioso e da tutelare.

Il pomeriggio si è concluso con un'aria di festa, il rinfresco offerto dai ragazzi di Eris Formazione, convivio, musica e speranza rinnovata per tutti i presenti.

La raccolta fondi è già partita e sarà duratura, e si può sostenere donando al centro, visitando le pagine social, oppure contattando la struttura.

Un grazie degli organizzatori a nome delle famiglie che vivono questa quotidianità, che ci vede tutti coinvolti. «Don Oreste Benzi vive nella vocazione di chiunque sappia mettersi al servizio degli altri».

La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

Modica

Coop, la Cgil: «Il sindaco ci convochi»

Mariacarmela TorchiModica. La Cgil risponde all'intervento del sindaco Maria Monisteri rilasciato su "La Sicilia" in merito alla questione del ritardo dei pagamenti degli operatori sociali da parte delle cooperative sociali. Ricordiamo che gli operatori e le operatrici delle cooperative sociali vantano il mancato pagamento di diverse mensilità pregresse del proprio datore di lavoro che lamenta il fatto che il Comune non riesce ad onorare, con regolarità e mese per mese, le fatture dei servizi resi. «Il sindaco - dichiarano Salvatore Terranova e Salvatore Tavolino - ci ha portato a conoscenza che i rapporti tra cooperative e Comune sono buone, improntati al dialogo e che l'amministrazione ha già redatto un piano di rientro per mettere alle cooperative di recuperare i crediti che vantano».

Ricordiamo infatti che il sindaco aveva dichiarato di essere in costante e proficua interlocuzione con le cooperative e di avere come priorità quella di ripianare le pendenze economiche in atto. «Ora, di questo noi siamo soddisfatti - dichiarano dalla Cgil - Non solo dei buoni rapporti che intercorrono tra l'ente e il privato sociale (non poteva essere altrimenti), ma siamo contentissimi che vi sia un piano di rientro già elaborato. Siamo felicissimi di apprendere ciò al punto di dire al sindaco: ci convochi, come da noi richiesto, e ci illustri questo piano. È ciò che attendiamo da tempo, con la speranza di non essere andati oltre, chiedendo quanto da tempo pensavamo fosse necessario fare».



Figli dei tabaccai premiati con borse di studio

La Federazione italiana tabaccai. Premiate le rivendite attive da oltre 25 anni in tutto il territorio provinciale

Un nutrito numero di tabaccai della provincia nissena, aderenti alla Federazione Italiana Tabaccai, si è ritrovato presso un noto agriturismo di Caltanissetta per la cerimonia di premiazione dei colleghi più anziani con le T d'onore, e la consegna di quattro borse per i figli di tabaccai.

Ad essere insigniti con la T d'onore sono stati i tabaccai che hanno compiuto o superato i venticinque anni lavorativi nella propria tabaccheria, e nello specifico: Maria Guglielmo con 38 anni di anzianità, Michele Pastorello con 26, Carlo Alfonso Ventura con 34 e Giuseppe Sardella con 33, tutti con rivendite ubicate in città. Per la provincia sono stati premiati: Vincenzo Consiglio di Mussomeli con 37 anni di attività, Arturo Salvatore Fisca di San Cataldo, con 33 di attività e Salvatore Graci, anche lui di San Cataldo, con 26 anni di attività come tabaccaio.

Le quattro borse di studio sono state assegnate ai figli di tabaccai che hanno conseguito ottimi voti nei vari ordini della scuola: Alice Stella di Santa Caterina Villarmosa ed Elena Pepi di Gela (entrambe licenza scuola media); Roberta Assunta Lombardo di San Cataldo e Francesca Cristina.

A realizzare l'evento è stato l'Ecomap, ramo storico della Fit, che lavora in stretta sinergia con essa e raggruppa in **cooperativa** i tabaccai che ne richiedono l'ammissione.

L'acronimo di fatti significa proprio ente cooperativo di mutua assistenza e previdenza.

"Le suddette attività - dice il presidente provinciale dei tabaccai, Giuseppe Collica - sono il completamento di servizi fondamentali che Ecomap somministra ovvero, fidejussioni, assistenza sanitaria integrativa, fido tabacchi e tanti altri servizi a supporto del lavoro in tabaccheria.

"Dopo la premiazione c'è stato un momento conviviale durante il quale i tabaccai hanno potuto confrontarsi riguardo i problemi inerenti la categoria.

Soddisfatto di tale giornata e per il lavoro svolto a livello nazionale dalla Fit e per la buona riuscita dell'evento, il presidente Collica aggiunge: "Nonostante la categoria stia attraversando un momento di difficoltà causato dalle restrizioni per il Covid e la conseguente crisi dove tutto è aumentato, la categoria riesce a restare a galla e a fare rete, fornendo servizi essenziali alla clientela come pagamento bollettini, servizi finanziari, ricariche telefoniche, servizio punto poste ecc, diventando sempre più un punto di riferimento per i cittadini".

Tra i tanti tabaccai erano anche presenti alla riunione il delegato provinciale Ecomap facente parte del Consiglio Direttivo Provinciale, Giuseppe Sardella - che ha provveduto insieme al presidente Collica alle premiazione delle borse di studio - e l'intero consiglio direttivo provinciale FIT così composto:



La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

Vincenzo Scibetta e Calogero Castiglione vicepresidenti, Renato Macaluso, Enzo Castrianni, Giuseppe Adamo, Giulio Di Benedetto, Gaetano Giordano, Andrea Amodeo e Mauro Paci che occupa altresì la carica di Rappresentante Provinciale Sts (Sindacato Totoricevitori Sportivi).

Roberto Mistretta.

La Stampa (ed. Cuneo)

Cooperazione, Imprese e Territori

La rassegna in programma dall'11 al 26 novembre

Fiera e porro di Cervere Banche e Fondazioni sostengono la promozione

MANUELA ARAMI

MANUELA ARAMI CERVERE Istituti bancari in prima linea per sponsorizzare la Fiera del porro di Cervere, in programma da sabato 11 a domenica 26 novembre.

Banca di Cherasco, Fondazione e Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo e Fondazione Cassa di risparmio di Torino, anche per quest'anno, saranno al fianco di Pro loco, Consorzio e amministrazione comunale per promuovere la Fiera e sostenere la valorizzazione del porro di Cervere.

Il Consorzio per la tutela e la valorizzazione del porro di Cervere celebra il ventisettesimo anniversario dalla sua fondazione: costituito in paese l'11 novembre 1996 da 21 soci produttori, oggi è salito a 39 iscritti e rappresenta il punto fermo dell'evoluzione qualitativa del prodotto. La Banca di Cherasco ha sostenuto economicamente tutte le iniziative fin dall'esordio.

Il vice direttore di Banca di Cherasco Danilo Rivoira: «Da tempo questa Bcc è accanto a Consorzio, Amministrazione comunale e Proloco per organizzare la Fiera del porro. L'elemento che lega questo appuntamento e il mondo del **credito cooperativo** sono relazione e socialità: si parla di continuo di tecnologia e intelligenza artificiale, ma nella nostra attività quotidiana e nell'organizzazione di un evento come la Fiera sono ancora fondamentali le capacità di creare rapporti e connessioni improntate alla fiducia. Vale per una banca come la nostra, vale per gli appuntamenti legati alla Fiera del porro, che ha prenotazioni in forte crescita rispetto al 2022. Gli organizzatori da alcuni anni hanno messo in campo una strategia efficace per allargare ad altri territori come la Liguria la possibilità di essere presenti a una formidabile vetrina per produzioni di eccellenza e a filiera corta».

Ci sarà poi il consueto convegno organizzato da Consorzio e Banca di Cherasco, in programma domenica 26 novembre, nell'ultimo fine settimana di Fiera, alle 10, in piazza Umberto: «Il porro di Cervere tra produzione, sostenibilità e qualità».

Tra gli interventi previsti, oltre a Giorgio Bergesio (presidente del Consorzio) e Danilo Rivoira, ci saranno Alessandro Ciriello (esperto di cucina e alimentazione), Roberta Garibaldi (docente di Tourism Management all'Università di Bergamo, presidente dell'associazione Italiana Turismo Enogastronomico, vicepresidente della Commissione Turismo dell'Ocse), Mauro Gola (presidente della Camera di Commercio) e Antonello Monti (Fondazione Crt), moderati dal giornalista Nicola «Tinto» Prudente. Al termine del dibattito su eccellenze agricole e produzioni sostenibili sarà assegnato un riconoscimento ai giovani produttori del Consorzio.

Intanto la macchina organizzativa della Fiera è in pieno fermento. Tra commensali alle cene a tema



La Stampa (ed. Cuneo)

Cooperazione, Imprese e Territori

e alla carta e acquirenti al Mercato del porro sono attesi in paese per tutto il mese di novembre decine di migliaia di persone.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

a processo 4 amministratori di coop

Le attività in più? "Un'opportunità per i migranti ospiti"

È una versione opposta alle accuse della Procura quella che dipendenti e volontari di tre cooperative a processo hanno dato davanti al giudice. Quattro amministratori delle **coop** che gestivano Centri di accoglienza straordinaria (Cas) per gli immigrati, su appalto della Prefettura, sono a giudizio per una presunta truffa da oltre 300 mila euro ai danni dello Stato. Sono Eligio Accame («Lino»), responsabile della **coop** Casa dell'Immacolata, Gabriella Brajkovic, rappresentante legale della **coop** Immacolata 1892, Chiara Bellomo e Gianpaolo Massano, già alla guida de Il Tulipano.

Le indagini della Finanza di Mondovì, dal 2016 al 2018, riguardano 8 centri in Granda e 1 in Liguria. Tre i Cas coinvolti a Ceva, due a Borgo, uno a Valdieri, Bene Vagienna e Montezemolo. In quest'ultimo i finanzieri riscontrarono che «mancavano» 10 stranieri, segnalati dal foglio presenze e rintracciati poi in parte in una sede «promiscua» di Pietra Ligure. Per le accuse, qui i migranti sarebbero stati «arbitrariamente trasferiti per svolgere attività lavorative in campo edilizio e cura e manutenzione del verde» con «compensi fuori di ogni norma di legge, senza autorizzazioni o contratti».

Dalle ricostruzioni dei dipendenti è emerso che le attività proposte agli ospiti sarebbero state il fiore all'occhiello dell'accoglienza, un «di più» che le **coop** fornivano. Oltre ai corsi di lingua e alle ore con i mediatori culturali come da appalto, i gestori proponevano corsi di informatica, elicicoltura, giardinaggio e costruzione a secco, come nel caso della Liguria. A Savigliano era stato avviato un corso di cucina e servizio di sala, con certificazione, ristrutturando un ex ristorante. «Li occupavamo il più possibile - ha spiegato un'impiegata - per evitare che andassero a zozzo o a elemosinare nei negozi, come comunque era successo».

A Pietra Ligure gli immigrati avrebbero imparato a costruire i muretti a secco con l'aiuto di un pensionato ingaggiato dai gestori ed erano alloggiati in una casa di Accame. L'anziano, esperto del mestiere, ha confermato in aula. E Accame, sentito in una precedente udienza, ha spiegato che il centro di Montezemolo fu trovato vuoto perché c'era stata una bufera di neve e il buon senso aveva suggerito di non portarci gli ospiti, seppure la loro presenza fosse prevista.

Un'amministrativa della Casa Immacolata ha sostenuto che «la richiesta di rimborso alla Prefettura faceva capo al solo Cas di assegnazione» e gli immigrati che si fermavano in altri centri per frequentare i corsi non erano rimborsati due volte. b. m. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Stampa (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

IMPERIA

Festa di Halloween al Museo navale I bimbi a caccia di un mostro marino

M. VALL.

È una piovra gigante, un kraken, un leviatano, il mostro marino che infesta il Museo navale di Imperia? La Città dei Marinai di via Scarincio ospiterà questa mattina a partire dalle 10.30 una speciale festa di Halloween a tema, animata dai servizi educativi della **cooperativa** Solidarietà e lavoro. Pagando il biglietto di 9 euro, comprensivo della visita allo spazio espositivo, i bambini accompagnati dai propri familiari potranno dare la caccia alla misteriosa presenza che si cela nelle sale del museo, tra indizi, prove di abilità e indovinelli da risolvere.

M. Vall.



riese e altivole

Llexan e coop Sonda Aziende premiate per l'innovazione

D.N. D.N.

CASTELFRANCO Ci sono due aziende della Castellana tra le 7 vincitrici del premio "Innovazione sociale e sviluppo sostenibile" indetto dalla Camera di Commercio di Treviso e Belluno: si tratta della Llexan di Riese Pio X, che ha vinto il primo premio nella sezione innovazione ambientale, e della cooperativa sociale Sonda di Altivole, anche questa prima ex aequo nella categoria innovazione sociale. Il progetto della Llexan, azienda produttrice di occhiali, si chiama "Riessere Unici" e ha riguardato il riciclo dell'acetato con cui vengono prodotte le montature. L'azienda accortasi che, al termine di ogni ciclo di fresatura, la macchina a controllo numerico presente in laboratorio utilizzava solo il 20% in peso di ciascuna tavoletta di acetato e che il materiale scartato, in forma di trucioli, pur non presentando imperfezioni non era più utilizzabile o riciclabile e costituiva un problema in termini di spazio occupato e costi di smaltimento, ha ideato un processo (in corso di brevetto) per ricostruire una nuova tavoletta di acetato dallo scarto delle altre. Tutto questo si è trasformato in costi di magazzino e smaltimento pressoché annullati, inoltre sono state avviate collaborazioni con alcuni clienti produttori di occhiali, che hanno inviato i loro scarti di produzione per creare nuove tavolette di acetato. Il tutto utilizzando basse quantità di energia, grazie agli impianti fotovoltaici.

Con "Coltivando il Futuro" la cooperativa Sonda di Altivole ha avviato un progetto riguarda l'abilitazione e formazione al lavoro per giovani autistici e con altre disabilità. Attualmente sono coinvolte 11 persone con disabilità cognitiva lieve o media. Gli ambiti di formazione al lavoro presso la fattoria didattica e sociale riguardano attività agricole ed artigianali ad esse correlate (tinteggio e costruzione cassette in legno, etichettamento vasi di ortaggi conservati), attività commerciali (lavoro al punto vendita di ortaggi e gestione dell'innovativo servizio di Consegna ortaggi freschi a domicilio) ma anche assemblaggio di vari articoli in metallo, carta e materie plastiche. - d.n. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche, nella top ten c'è Cassa Centrale



TRENTO - Nel 2022 la classifica delle banche italiane (in base al totale attivo tangibile), stilata dall'Area studi Mediobanca nello studio sulle Principali società italiane, non subisce notevoli variazioni. Il podio vede stabile al primo posto Intesa Sanpaolo il cui attivo tangibile è pari a 965,7 miliardi di euro (-8,9% rispetto al 2021) davanti a UniCredit (855,4 miliardi, -6,5%) e Cdp-Cassa Depositi e Prestiti (400,6 miliardi, -3%). New entry della Top20 Cassa di Risparmio di Bolzano a seguito del consolidamento della Banca di Cividale.

Ma vediamo le posizioni delle banche regionali nella top 30 nazionale: alla vetta regionale c'è il Gruppo Cassa Centrale Banca con un totale attivo tangibile di 23,7 miliardi di euro.

10) Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca 19) Cassa di Risparmio di Bolzano 23) Banca Popolare dell'Alto Adige 29) Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.

Queste le altre banche rentine, in ordine di classifica secondo il totale attivo tangibile 2022, prima dunque di ulteriori processi di fusione e di cambio nome: Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina **Bcc**, Cassa Rurale Altogarda Rovereto **Bcc**, Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella, Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo **Bcc**, Cassa Rurale Alta Valsugana **Bcc**, Mediocredito Trentino Alto Adige, Cassa Rurale Dolomiti **Bcc**, Cassa Rurale Valsugana e Tesino, Cassa Rurale Vallagarina **Bcc**, Cassa Rurale Val di Fiemme **Bcc**, Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia **Bcc**, Cassa Rurale di Ledro.



Inchiesta sul Consorzio San Zeno

Coop e false fatture, liberi tre indagati

Al centro dell'inchiesta c'è il Consorzio San Zeno di San Martino Buon Albergo, specializzato in pulizie, facchinaggio, logistica e imballaggio, a cui facevano capo diverse cooperative. E stando agli accertamenti della Guardia di Finanza il consorzio avrebbe emesso fatture false per oltre 62 milioni di euro.

Sedici indagati e per quattro la contestazione più grave, l'associazione a delinquere finalizzata all'evasione fiscale e per loro il gip Carola Musio dispose gli arresti domiciliari.

Ieri il tribunale del Riesame accogliendo il ricorso presentato dagli avvocati Federico Lugoboni (difensore di A.B. e di P.L.M.) e Tiziano Lucchese (che assiste I.L.M.) ha revocato la misura di custodia sostituendola con quella interdittiva, ovvero il divieto di ricoprire uffici direttivi delle imprese per nove mesi.

Stando all'assunto della Procura, tra il 2018 e il 2021 il consorzio avrebbe gestito e sfruttato manodopera formalmente assunta da false **coop** utilizzate come scatole vuote per l'evasione fiscale e contributiva, circostanza che poneva il Consorzio in una posizione di vantaggio rispetto alla concorrenza: le cooperative consorziate non pagavano le imposte e i prezzi erano più bassi.



«Superbonus: urgente proroga lavori in corso»

Filiera delle costruzioni «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». Lo sottolineano in una nota congiunta le sigle della filiera delle costruzioni nazionale: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Lo chiedono «pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti» dicono i firmatari. Per recuperare i ritardi accumulati «è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti» dicono ancora le sigle della filiera delle costruzioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Non soltanto ortaggi biologici «Areté» scommette sui giovani

Torre Boldone. La cooperativa sociale in un convegno svoltosi sabato ha celebrato i suoi trent'anni d'attività e ha delineato le nuove sfide

GABRIELLA PELLEGRINI

Un convegno per esplorare la storia, l'evoluzione e il futuro della cooperativa sociale «Areté», che da oltre trent'anni è impegnata nell'ambito sociale. L'evento, che si è tenuto sabato scorso, nell'ambito dell'edizione 2023 di «Agricoltura e diritto al cibo», era intitolato «Impatto sociale: Passato, presente e futuro». Fin dall'inizio «Areté» ha infatti visto nell'attività agricola, nello specifico la coltivazione di ortaggi biologici, un mezzo straordinario per stimolare la cooperazione, la socialità, il benessere e il lavoro.

Questa attività ha rappresentato e rappresenta un terreno fertile per la produzione, non solo di piante, ma anche per la solidarietà e l'integrazione sociale. Il presidente Massimo Lameri ha affermato che «questo incontro è fondamentale perché vogliamo raccontare la nostra storia, non solo per guardare al passato, ma per comprendere il nostro presente e tracciare il nostro cammino futuro. Vogliamo condividere il nostro impegno e la nostra passione nel mondo sociale del nostro territorio». «Areté» è una realtà gestita «come un'impresa sociale - ha precisato - con uno sguardo attento alla gestione economica e finanziaria, indispensabile per avere un bilancio sociale di valore». L'evento ha visto la partecipazione di molti protagonisti della storia di «Areté», che sono stati per un pomeriggio i narratori delle storie che hanno contribuito a plasmare la cooperativa nel corso degli anni. Hanno preso la parola Gino Gelmi per raccontare la nascita di «Areté» in sincronia con la fondazione dell'associazione «Carcere e territorio», descrivendone anche il periodo socio-politico che le ha caratterizzate. Poi l'intervento di Franco Carrara, storico socio della cooperativa e attualmente responsabile del settore sociale e della campagna, che si è concentrato sul presente della cooperativa con uno specifico riferimento al bilancio sociale 2022. «Nel 2022 i dipendenti sono stati in totale trenta, suddivisi nei diversi settori: campagna, ingrosso, negozio e sociale - ha detto Carrara -. A questi si sono aggiunte poi le attività di stage e tirocinio: in questo caso si parla di otto persone con disabilità fisica e/o sensoriale, venti con disabilità psichica, sette persone private o limitate della libertà e tre con disagio sociale non certificato». Raoul Tiraboschi, storico socio, ha poi ripercorso la crescita della cooperativa e ha sottolineato come «Ogni passo è stato una scelta ben precisa - ha sottolineato -, frutto di una fatica e di tanta passione. Sarà sempre più importante per "Areté" essere aperta alla comunità per essere attrattiva per le nuove giovani generazioni e per le famiglie». Lo sguardo esperto e ricco di esperienza di Lucio Moioli di **Confcooperative** ha offerto infine una visione globale che ha permesso di mettere a fuoco la situazione attuale e le prospettive future del mondo sociale. «"Areté" ha avuto uno sguardo pioniere più di 30 anni fa - ha



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

dichiarato -. È importante ora affrontare il fattore culturale, soprattutto in termini di costituzione di nuovi soggetti sociali. Uno dei temi futuri è quello dell'attrazione dei giovani che possano avvicinarsi al mondo delle cooperative».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Garcom incontra gli istituti di credito del Piacentino

Al lavoro per i soci: si punta a finanziamenti quanto più adatti alle singole attività Garcom - Società Cooperativa di Garanzia fra Commercianti conferma la sua dedizione allo sviluppo delle Imprese del territorio. Dal 1974 Garcom facilita l'accesso al credito per i propri Soci perché ne garantisce i finanziamenti nei confronti degli Istituti di Credito che, riducendo il rischio in conseguenza della garanzia, applicano tassi di interesse particolarmente convenienti; il tutto si traduce in condizioni maggiormente favorevoli rispetto al mercato. In queste settimane sono in corso diversi incontri con i funzionari delle Banche operanti sul territorio piacentino finalizzati a consolidare e migliorare l'ottimo rapporto reciprocamente intrattenuto da decenni. Nei mesi scorsi il Consiglio di Amministrazione di Garcom ha svolto proficue riunioni con Banca di Piacenza, Crédit Agricole e con **BCC**-Emilbanca.

La mission di Garcom, che intende coinvolgere tutti gli Istituti bancari operanti sul territorio piacentino, è di informare e aggiornare gli operatori del credito sulle strategie elaborate per soddisfare le varie esigenze dei propri soci; esigenze che sono in continua crescita per effetto delle costanti evoluzioni dei mercati di riferimento. Il Presidente Claudio Magnelli auspica che il programmato ciclo di riunioni possa rappresentare l'avvio di un percorso mirato alla realizzazione di prodotti specifici che rispondano alle necessità individuali dei Soci che avranno pertanto l'opportunità di ottenere finanziamenti quanto più adatti alla loro singola attività.



Il presidente dell'Associazione regionale Luca Occhialini commenta i dati di Federcasce «I Comuni con un presidio esclusivo del credito cooperativo sono passati da 31 a 45»

Il sistema delle Bcc resiste al calo degli sportelli e si radica sul territorio

MAURA DELLE CASE

il punto MAURA DELLE CASE Il vertiginoso calo degli sportelli che negli ultimi anni ha registrato il sistema bancario non investe, se non in minima parte, si può dire fisiologica, l'universo delle **Bcc**, le Banche di credito cooperativo. A dirlo è Luca Occhialini, presidente dell'Associazione delle Banche di credito cooperativo del Fvg, dati Federcasce alla mano. «La galassia delle **Bcc** del Friuli Venezia Giulia continua a presidiare il territorio, proprio come nello spirito cooperativo e mutualistico delle origini. Il calo degli sportelli registrato negli ultimi anni è fisiologico - afferma Occhialini -, per singoli aggiustamenti e valorizzazioni territoriali, ma nemmeno lontanamente paragonabile al tracollo, in termini di presenza e capillarità, accusato dal resto del sistema bancario».

Affermazioni, quelle del numero uno dell'Associazione delle Banche di Credito Cooperativo della regione, suffragate dai dati elaborati da Federcasce: se gli sportelli bancari in Fvg sono passati infatti da 863 nel 2015 a 567 nel 2023 (agosto), registrando una riduzione del 34,3%, quelli delle **Bcc** sono passati, nello stesso periodo, da 248 a 223, con un calo del solo 10%. Per questa ragione, la quota di sportelli **Bcc** è passata dal 28,7% del 2015 al 39,3% del 2023 (agosto).

I comuni con un presidio esclusivo delle **Bcc** sono addirittura aumentati, passando da 31 a 45, e tutte le 8 **Bcc** regionali si attestano nella graduatoria delle prime 15 banche del Fvg per numero di sportelli, nonostante le varie fusioni operate dal mondo del credito cooperativo regionale nel corso nell'ultimo lustro. Quanto ai dipendenti, quelli delle cosiddette banche Spa sono diminuiti del 36% dal 2016 al 2022, mentre quelli delle **Bcc** soltanto del 4,6%, portando la quota di dipendenti **Bcc** sul totale dal 22,5% del 2016 al 30,3% del dicembre 2022.

Per completare il quadro, Occhialini cita anche i dati, sempre di Federcasce, relativi alla congiuntura bancaria.

La variazione annua degli impieghi lordi vede la galassia **Bcc** crescere dell'1,1% a fronte di una discesa del resto del mondo bancario pari al -6,3%. Anche gli impieghi vivi vedono le **Bcc** in territorio positivo (+1,5%), mentre gli istituti commerciali hanno conosciuto una flessione del 6,1%. Questo a conferma del sostegno che il credito cooperativo dà all'economia del territorio e alle imprese, soprattutto in momenti di congiuntura economica non positiva, confermando quell'attività anticiclica che caratterizza le **Bcc** in tutto il territorio nazionale.

L'unico dato che vede una situazione analoga tra il Credito cooperativo e il resto dell'industria bancaria è quello relativo ai depositi della clientela: nelle **Bcc** il calo è pari all'1,3%, comunque



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

meno di metà di quello accusato delle banche spa, che flettono del 3,3%. Continua invece la crescita delle quote di mercato: a fine primo semestre, le **Bcc** della regione mantengono una quota superiore al 30% degli impieghi in numerosi settori: attività immobiliari, costruzioni, commercio, agricoltura, silvicoltura e pesca, attività di noleggio, agenzie di viaggio e ristorazione, a conferma che anche la qualità dei servizi continua a crescere in termini di innovazione e specialità.

«In definitiva - conclude Occhialini -, le **Bcc** si confermano un irrinunciabile punto di riferimento per aziende e famiglie del Friuli Venezia Giulia: come da statuto, guardano prima alla persona, come confermano anche le scelte operate in epoca pandemica garantendo il sostegno alle imprese, alle famiglie e al mondo dell'associazionismo, puntando persino sull'aumento di personale, per privilegiare il servizio e la centralità dell'individuo, spesso addirittura a scapito del conto economico».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

maniago

Trent'anni di coop San Mauro a sostegno dei giovani disabili

La onlus festeggerà l'anniversario di fondazione il 10 novembre al teatro Verdi Il presidente Giancarlo Boaretto: «La nostra base? Volontariato e solidarietà»

GIULIA SACCHI

Giulia Sacchi / Maniago La **cooperativa** San Mauro di Maniago, che dà lavoro a persone con disabilità ed è un grande esempio di come il volontariato sia importante all'interno di un territorio, compie 30 anni. Guidata dal presidente Giancarlo Boaretto, è nata il 19 novembre 1993 con atto notarile. «La decisione che ha portato alla costituzione di una **cooperativa** sociale è maturata dopo anni di riflessioni e confronti che hanno cercato risposta a un interrogativo che appare semplice, ma è di problematica soluzione: cosa faranno i ragazzi disabili al termine del percorso scolastico?»

- si legge nella pubblicazione che ripercorre la storia della struttura -. Il lavoro visto come riconoscimento di cittadinanza, dignità, indipendenza delle persone con disabilità diventa uno strumento prezioso da utilizzare a loro vantaggio».

Le prime a iniziare questa esperienza sono state quattro persone svantaggiate segnalate dall'allora Usl (Unità sanitaria locale) e dal Csm (Centro salute mentale), con la collaborazione del dottor Arnaldo Carli.

Quindi, la crescita e lo sviluppo della **cooperativa**, che il 24 maggio 1997 ha portato alla posa della prima pietra della nuova sede, nella zona artigianale di Maniago. La collaborazione della Lega italiana handicap, con contributi raccolti attraverso numerose iniziative, è sempre stata fondamentale.

«La base su cui si fonda la **cooperativa** San Mauro è il volontariato - si prosegue nella pubblicazione -. L'intero consiglio di amministrazione e lo studio Bidoli di Maniago, che gestisce la contabilità, svolgono le loro mansioni in forma gratuita, rinunciando a qualsiasi compenso o rimborso spese, manifestando in questo modo grande spirito di solidarietà a sostegno delle persone con disabilità».

Gli ultimi anni della **cooperativa** sono stati complessivamente soddisfacenti, con alti e bassi legati al panorama economico globale. «Con l'acquisizione di nuovi clienti e commesse, permane un clima di serenità dal punto di vista lavorativo - dicono dalla San Mauro -. I dati del primo semestre 2023, pur con qualche preoccupazione per la situazione nazionale e internazionale, con costi dell'energia elevati, inflazione e altro, sono abbastanza confortanti e allineati con quelli del 2022. Le risorse finanziarie e le donazioni che caratterizzano il bilancio dell'attività e che si prevedono di incassare nel 2023 permetteranno comunque il mantenimento degli equilibri finanziari e della liquidità aziendale. Nel corso degli anni 2022 e 2023 - aggiungono - sono stati realizzati importanti investimenti sull'immobile, anche grazie alle donazioni ricevute.



Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'area di carico-scarico è stata estesa e coperta ed è stato ampliato al magazzino l'impianto di climatizzazione già da anni funzionante nei laboratori». Il presidente Boaretto, che ha partecipato sia alla nascita della Lega handicap sia alla costituzione della **cooperativa** San Mauro, che ancora oggi guida, è la colonna portante dell'attività. Dopo il pensionamento come direttore di produzione di un'importante realtà produttiva metalmeccanica del territorio, dal Duemila si occupa a tempo pieno della **coop**.

I 30 anni della San Mauro saranno festeggiati al teatro Verdi di Maniago il 10 novembre alle 20.30.

Nell'occasione, si potrà assistere allo spettacolo che vedrà la partecipazione dei Papu con la performance dal titolo De bes top off. L'ingresso è libero.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Comandante" a San Giorgio arriva il tour con il regista

MASSIMILIANO ROSSI

Tappa a San Giorgio Jonico, oggi, per il tour promozionale del film "Comandante" diretto da Edoardo De Angelis, presentato in apertura all'80° edizione del Festival del Cinema di Venezia. La proiezione del film è prevista alle 18.30 nel Cinema Multisala Casablanca (Contrada San Giovanni) alla presenza del regista, dell'attore Massimiliano Rossi e del produttore Pierpaolo Verga in sala insieme al presidente della Bcc San Marzano Emanuele di Palma e, per Apulia Film Commission, all'amministratore Francesco Murianni, entrambi partner della produzione.

Protagonista di "Comandante" è l'attore Pierfrancesco Favino nel ruolo del comandante siciliano Salvatore Todaro, uno degli eroi dimenticati della Seconda Guerra Mondiale. Il film, girato tra Taranto, il Belgio e i Cinecittà Studios di Roma, racconta la storia di Salvatore Todaro: nato a Messina nel 1908, è stato il comandante del sommergibile Comandante Cappellini durante la Seconda Guerra Mondiale al termine di un lungo percorso iniziato all'Accademia navale di Livorno nel 1923. Todaro fu il protagonista della vicenda del Kabalo, un piroscafo mercantile belga affondato dal Comandante Cappellini nella notte del 16 ottobre del 1940 al largo dell'isola di Madera, nell'Oceano Atlantico. Subito dopo l'affondamento, Todaro decise di accostare il relitto e di trarre in salvo i ventisei naufraghi della nave belga, prima rimorchiandoli su una scialuppa e poi fatti salire a bordo del sommergibile fino a sbarcarli sulla costa delle isole Azzorre, incolumi, dopo un viaggio di 400 miglia nell'Atlantico. "Comandante" si concentra proprio sulla vicenda dell'affondamento del Kabalo e della conseguente decisione di Todaro di trarre in salvo i superstiti e accoglierli a bordo, salvandoli così da morte certa nel pieno della seconda guerra mondiale. Un film coraggioso che ha ricevuto il pieno sostegno della Marina Militare, al punto da concedere alla produzione la possibilità di accedere ai suoi archivi e al diario di bordo del sommergibile Cappellini.

"Comandante" è una produzione di Indigo Film, O'Groove, Tramp LTD, V Groove e Rai Cinema con il sostegno di BCC San Marzano, da sempre attiva nel mondo cinematografico insieme ad Apulia Film Commission.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fwd: Sistema aeroportuale romagnolo: Legacoop Romagna chiede un coordinamento di area vasta

(AGENPARL) - mar 31 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna AEROPORTUALE ROMAGNOLO * *Romagna, 31 ottobre 2023* - La notizia di un ridimensionamento del personale all'interno di Forlì Airport suona come un campanello d'allarme, specialmente in un momento in cui il traffico aereo presenta segnali di forte ripresa. Nonostante la difficile situazione internazionale, infatti, l'Airports Council International Europe prevede che il traffico passeggeri nel 2023 raggiungerà il 95,5% dei volumi pre-pandemia e che la ripresa completa del traffico passeggeri avverrà nel 2024, un anno prima rispetto alla precedente ipotesi. Secondo ACI Europe la domanda di viaggi di piacere e di visite ad amici e familiari sta guidando l'evoluzione delle reti di rotte aeree, con grande vantaggio per gli aeroporti che servono destinazioni locali, a scapito dei grandi hub. In tale scenario, e data l'attuale frammentazione, la Romagna rischia di uscire indebolita nei confronti della concorrenza proveniente dai territori vicini. Per intercettare questi cambiamenti e proporsi in maniera efficace, infatti, sarebbe necessario consolidare le risorse e l'offerta dei soggetti esistenti. Non più tardi della scorsa primavera il Sindaco di Rimini, *Jamil Sadegholvaad*, propose ai due aeroporti della Romagna di incontrarsi per avviare un percorso di confronto. L'idea venne fatta propria anche dal Sindaco di Forlì, *Gian Luca Zattini*, mentre altre associazioni come Confindustria Romagna hanno avuto modo a più riprese di affermare l'esigenza di un nuovo quadro di collaborazione, in cui consolidare le risorse esistenti. **Legacoop** Romagna torna a chiedere di procedere in quella direzione, con urgenza. Le istituzioni della Romagna devono tornare a porsi l'obiettivo di un coordinamento in cui prendere decisioni condivise che supportino il sistema economico nel suo complesso. Un sistema aeroportuale unificato, che integri le piste di Forlì e Rimini sotto una visione strategica e imprenditoriale, potrebbe rappresentare un salto di qualità deciso. Torniamo a ribadirlo: serve una Romagna forte all'interno di una Regione ancora più forte, con la nascita di un coordinamento istituzionale in cui discutere i temi che riguardino il futuro di tutte le nostre comunità, per valorizzare al meglio le potenzialità esistenti. Un coordinamento in questo campo potrebbe potenziare i settori di punta della Romagna, dal turismo all'agroalimentare, passando per il wellness, eliminando una concorrenza che, fino ad oggi, ha portato solo a complicazioni e spese inutili. Ufficio stampa **Legacoop** Romagna: ***Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale



Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.* *Dott. Emilio Gelosi* *Responsabile Comunicazione **Legacoop** Romagna*.

SUPERBONUS, FILIERA COSTRUZIONI: URGENTE PROROGA PER I LAVORI IN CORSO, A RISCHIO SICUREZZA

(AGENPARL) - mar 31 ottobre 2023 SUPERBONUS, FILIERA COSTRUZIONI: URGENTE PROROGA PER I LAVORI IN CORSO, A RISCHIO SICUREZZA Legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà.



DDL BILANCIO - Ristorazione collettiva, comunicato congiunto - La manovra ignora le criticità del servizio delle mense Italiane

(AGENPARL) - mar 31 ottobre 2023 COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO DDL BILANCIO - Ristorazione collettiva - La manovra ignora le criticità del servizio delle mense Italiane, dovute al continuo non riconoscimento economico degli aumenti del prezzo dei beni alimentari. Dalla prima lettura della bozza del DDL "Legge di Bilancio" appare evidente che per le aziende dei servizi di Ristorazione Collettiva si prospettano tempi molto difficili e di crisi inevitabile di tutto il settore. ANGEM, ANIR Confindustria, Confcooperative Lavoro e Servizi, **Legacoop** Produzione e Servizi, pur apprezzando le misure che interessano la riduzione del cuneo fiscale, rappresentando le imprese fornitrici dei servizi di pubblica utilità, quali sono i servizi delle mense in scuole e ospedali in Italia, denunciano la grave disattenzione da parte del Governo a intervenire con misure anche di tipo economico, sui danni che l'aumento dei prezzi dei generi alimentari (oltre ad energia, trasporti, ecc..) non riconosciuto dalle principali stazioni appaltanti pubbliche, sta determinando. Pur comprendendo e condividendo lo spirito con cui si finanzia la revisione dei prezzi per il mondo dei Lavori (le opere pubbliche), con un nuovo stanziamento di 200 milioni per il 2024 e ulteriori 100 milioni per il 2025, rimaniamo però sgomenti rispetto al fatto che questa procedura è stata elaborata in modo esclusivo solo dei lavori pubblici, una situazione di discriminazione insostenibile e che evidenzia che non è solo una questione di mancanza di fondi il motivo per non intervenire sugli appalti dei servizi, piuttosto una chiara scelta politica, che siamo costretti a denunciare. In modo analogo chiediamo di non essere discriminati anche nella misura sulla Detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti di strutture, che riguarda solo gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e non le mense. Da molto tempo il settore dei servizi per la ristorazione collettiva chiede un serio adeguamento del codice degli appalti relativamente al meccanismo di revisione dei prezzi che, nell'agroalimentare, stanno lievitando ben oltre l'inflazione complessiva, situazione che impegna le sole risorse delle aziende che hanno dovuto far fronte alla crisi, sostenendo maggiori costi di produzione ed erogazione dei servizi, aumentati ormai per più del 20%. Riteniamo che, a partire proprio dalla prossima Legge di Bilancio 2024, vadano introdotti provvedimenti di sostegno alle imprese e ai lavoratori per questo specifico settore, a riconoscimento di quanto hanno già fatto, misure rivolte all'abolizione definitiva delle gare al massimo ribasso e soprattutto all'adeguamento automatico dei prezzi agli indici Istat in un settore che, per motivi strutturali, può contare su margini di profitto molto ridotti, ben al di sotto della soglia del 5% prevista nel nuovo codice degli appalti che consentirebbe l'accesso ad una minima revisione dei prezzi. Per tali ragioni congiuntamente chiediamo un intervento immediato.



Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

ed un incontro urgente al Governo e a tutti i Gruppi Parlamentari. È quanto affermano tutte le organizzazioni datoriali: ANGEM, ANIR Confindustria, Confcooperative Lavoro e Servizi, **Legacoop** Produzione e Servizi. Roma 31 ottobre 2023.

Traffico aereo in crescita. Legacoop Romagna: "serve un coordinamento"

La nota di **Legacoop**: "Serve una Romagna forte all'interno di una Regione ancora più forte" Nel contesto dell'attuale ripresa del traffico aereo, la decisione di ridimensionare il personale presso l'Forlì Airport desta preoccupazione. A dirlo è **Legacoop** Romagna in una nota stampa. Il Sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad, aveva già proposto un dialogo tra gli aeroporti romagnoli, idea sostenuta anche da altre figure istituzionali come il Sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, e Confindustria Romagna. In questo contesto, **Legacoop** Romagna insiste sull'urgenza di consolidare le risorse esistenti, richiedendo una collaborazione più stretta tra i due aeroporti. Per sostenere il sistema economico locale, **Legacoop** Romagna insiste sulla necessità di una visione strategica e imprenditoriale comune. Un coordinamento istituzionale potrebbe integrare le infrastrutture aeroportuali di Forlì e Rimini, creando un sistema unificato che rafforzi la Romagna e riduca le inutili complicazioni e spese dovute alla competizione interna. L'obiettivo è quello di valorizzare al massimo le potenzialità della regione, potenziando settori chiave come il turismo, l'agroalimentare e il wellness. "Le istituzioni della Romagna devono tornare a porsi l'obiettivo di un coordinamento in cui prendere decisioni condivise che supportino il sistema economico nel suo complesso. Un sistema aeroportuale unificato, che integri le piste di Forlì e Rimini sotto una visione strategica e imprenditoriale, potrebbe rappresentare un salto di qualità deciso. Torniamo a ribadirlo: serve una Romagna forte all'interno di una Regione ancora più forte, con la nascita di un coordinamento istituzionale in cui discutere i temi che riguardino il futuro di tutte le nostre comunità, per valorizzare al meglio le potenzialità esistenti. Un coordinamento in questo campo potrebbe potenziare i settori di punta della Romagna, dal turismo all'agroalimentare, passando per il wellness, eliminando una concorrenza che, fino ad oggi, ha portato solo a complicazioni e spese inutili."



Unire gli aeroporti di Rimini e Forlì: rilanciata la proposta

Legacoop Romagna ribadisce l'urgenza di integrare gli aeroporti di Rimini e Forlì in un unico sistema aeroportuale per rafforzare la competitività regionale. Gli aeroporti di Rimini e Forlì unificati in un unico sistema aeroportuale romagnolo. E' quanto torna a chiedere **Legacoop** Romagna. "La notizia di un ridimensionamento del personale all'interno di Forlì Airport - scrive l'associazione in una nota - suona come un campanello d'allarme, specialmente in un momento in cui il traffico aereo presenta segnali di forte ripresa, con grande vantaggio per gli aeroporti che servono destinazioni locali, a scapito dei grandi hub". In tale scenario e data l'attuale frammentazione "la Romagna rischia di uscire indebolita nei confronti della concorrenza proveniente dai territori vicini. Per intercettare questi cambiamenti e proporsi in maniera efficace, infatti, sarebbe necessario consolidare le risorse e l'offerta dei soggetti esistenti". "Non più tardi della scorsa primavera il sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad,- ricorda **Legacoop** Romagna - propose ai due aeroporti della Romagna di incontrarsi per avviare un percorso di confronto. L'idea venne fatta propria anche dal sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, mentre altre associazioni come Confindustria Romagna hanno avuto modo a più riprese di affermare l'esigenza di un nuovo quadro di collaborazione, in cui consolidare le risorse esistenti". **Legacoop** Romagna torna a chiedere di procedere in quella direzione, con urgenza. "Le istituzioni della Romagna devono tornare a porsi l'obiettivo di un coordinamento in cui prendere decisioni condivise che supportino il sistema economico nel suo complesso. Un sistema aeroportuale unificato, che integri le piste di Forlì e Rimini sotto una visione strategica e imprenditoriale, potrebbe rappresentare un salto di qualità deciso".



Chiamami Città

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna: "Basta guerra dei cieli fra Rimini e Forlì"

Stappare definitivamente la "guerra dei cieli" in Romagna così da "consolidare le risorse esistenti" e puntare a "un salto di qualità deciso". **Legacoop** Romagna guarda con preoccupazione al "ridimensionamento del personale all'interno di Forlì Airport", la società che gestisce lo scalo Ridolfi del capoluogo romagnolo. "Suona come un campanello d'allarme- precisa la centrale- specialmente in un momento in cui il traffico aereo presenta segnali di forte ripresa". In tale scenario, "e data l'attuale frammentazione", prosegue la **Legacoop** territoriale, la Romagna "rischia di uscire indebolita nei confronti della concorrenza proveniente dai territori vicini". Per cui "sarebbe necessario consolidare le risorse e l'offerta dei soggetti esistenti". Dunque il Ridolfi di Forlì e il Fellini di Rimini. Una prospettiva caldeggiata non più tardi della scorsa primavera dallo stesso sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad, con la proposta ai due aeroporti di "incontrarsi per avviare un percorso di confronto". Idea fatta propria anche dal collega di Forlì, Gian Luca Zattini, chiosa la centrale cooperative, "mentre altre associazioni come Confindustria Romagna hanno avuto modo a più riprese di affermare l'esigenza di un nuovo quadro di collaborazione, in cui consolidare le risorse esistenti". **Legacoop** Romagna torna a chiedere di "procedere in quella direzione, con urgenza": le Istituzioni della Romagna devono infatti "tornare a porsi l'obiettivo di un coordinamento in cui prendere decisioni condivise che supportino il sistema economico nel suo complesso". Occorre insomma "atterrare" in un "sistema aeroportuale unificato, che integri le piste di Forlì e Rimini sotto una visione strategica e imprenditoriale". Un discorso da allargare poi ai settori di punta della Romagna, dal turismo all'agroalimentare, passando per il wellness, "eliminando una concorrenza che, fino a oggi, ha portato solo a complicazioni e spese inutili". Serve, conclude la centrale, "una Romagna forte all'interno di una Regione ancora più forte, con la nascita di un coordinamento istituzionale in cui discutere i temi che riguardino il futuro di tutte le nostre comunità, per valorizzare al meglio le potenzialità esistenti". (Agenzia DIRE).



Cancellate 290 cooperative inattive in Calabria, il plauso di Camillo Nola

Il presidente calabrese di Confcooperative: «Segnale concreto di volontà di purificare il panorama cooperativo italiano» RENDE In seguito al comunicato stampa del Mimit, e alla dichiarazione del presidente nazionale di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, che ha accolto con favore il provvedimento di scioglimento di 4.250 cooperative inattive (di cui 290 in Calabria), anche Confcooperative Calabria esprime il proprio plauso per questa iniziativa, considerata di fondamentale importanza per la trasparenza e la lotta alla falsa cooperazione. Il presidente di Confcooperative Calabria, Camillo Nola, ha dichiarato: «Questa misura, fortemente attesa dal sistema cooperativo, rappresenta un segnale chiaro e concreto di volontà di purificare il panorama cooperativo italiano. Da anni, Confcooperative Calabria ha chiesto maggiore vigilanza sulle false cooperative nella nostra regione, partecipando attivamente ai tavoli di lavoro degli Ispettorati Territoriali del Lavoro (Itl). È fondamentale che venga garantita trasparenza soprattutto per quelle cooperative che operano con il settore pubblico, spesso sottoposte a critiche generiche o ingenerose. La lotta alla cattiva impresa, come ha ricordato anche il presidente **Gardini**, è essenziale per garantire lavoro di qualità e una sana economia. Con questo primo provvedimento, si fa un passo avanti significativo in questa direzione, anche nella nostra regione». Confcooperative Calabria ribadisce la necessità di continuare su questa strada, con l'obiettivo di garantire sempre maggiore trasparenza e salvaguardia di un settore così rilevante e radicato nel tessuto socio-economico del nostro Paese».



La richiesta arriva dalla filiera reatina delle costruzioni in vista dell'imminente scadenza del 31 dicembre

"Superbonus, proroga per i lavori in corso"

L'invito: "La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese"

- "Il governo proroghi il Superbonus per i lavori in corso, a rischio sicurezza".

La richiesta, che sa più di un accorato appello, arriva dalla filiera reatina delle costruzioni. Ance, Agci, Confartigianato, Claa, Cna, Confapi, Confcooperative, Federcostruzioni, Casartigiani, **Legacoop**, Rpt, Cgil, Cisl e Uil: una lista infinita di attori che lanciano l'appello: "Legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso". In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è "assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti.

"Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre concludono -. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".



Distribuzione Moderna

Cooperazione, Imprese e Territori

Conserve Italia, al via un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro

Conserve Italia presenta un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa sette stabilimenti italiani del Gruppo (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro di Savena (Bo), con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali, oltre a un importante impiego di risorse proprie. Il piano è costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale e digitalizzazione. Questa la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi. L'Assemblea dei soci ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023): il fatturato consolidato del Gruppo - composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre otto società controllate - ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro, invece, la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. «Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio, promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale», dichiara **Maurizio Gardini**, presidente di Conserve Italia. «I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali, confermando il nostro ruolo di riferimento insostituibile per l'agricoltura italiana. Grande attenzione è stata infatti riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci operatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale, sono state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici come alluvione, gelate tardive e grandinate».



10/31/2023 17:13

Claudia Scorza

Conserve Italia presenta un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa sette stabilimenti italiani del Gruppo (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro di Savena (Bo), con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali, oltre a un importante impiego di risorse proprie. Il piano è costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale e digitalizzazione. Questa la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi. L'Assemblea dei soci ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023): il fatturato consolidato del Gruppo - composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre otto società controllate - ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro, invece, la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. «Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio, promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale», dichiara Maurizio Gardini, presidente di Conserve Italia. «I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali, confermando il nostro ruolo di riferimento insostituibile per l'agricoltura italiana.

Il Dispaccio

Cooperazione, Imprese e Territori

Nola (Confcooperative): "Lo scioglimento delle cooperative inattive: un passo importante per la trasparenza e la lotta alla falsa cooperazione"

In seguito al comunicato stampa del MIMIT, e alla dichiarazione del Presidente nazionale di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, che ha accolto con favore il provvedimento di scioglimento di 4.250 cooperative inattive, anche Confcooperative Calabria esprime il proprio plauso per questa iniziativa, considerata di fondamentale importanza per la trasparenza e la lotta alla falsa cooperazione. Il presidente di Confcooperative Calabria, Camillo Nola, ha dichiarato: "Questa misura, fortemente attesa dal sistema cooperativo, rappresenta un segnale chiaro e concreto di volontà di purificare il panorama cooperativo italiano. Da anni, Confcooperative Calabria ha chiesto maggiore vigilanza sulle false cooperative nella nostra regione, partecipando attivamente ai tavoli di lavoro degli Ispettorati Territoriali del Lavoro (ITL). È fondamentale che venga garantita trasparenza soprattutto per quelle cooperative che operano con il settore pubblico, spesso sottoposte a critiche generiche o ingenerose. La lotta alla cattiva impresa, come ha ricordato anche il presidente **Gardini**, è essenziale per garantire lavoro di qualità e una sana economia. Con questo primo provvedimento, si fa un passo avanti significativo in questa direzione, anche nella nostra regione." Confcooperative Calabria ribadisce la necessità di continuare su questa strada, con l'obiettivo di garantire sempre maggiore trasparenza e salvaguardia di un settore così rilevante e radicato nel tessuto socio-economico del nostro Paese.



Badanti, diffidare del passaparola «Serve sempre una selezione»

Anziana picchiata I consigli del presidente del consorzio di coop Angelus

MICHELE MASOTTI

Un'anziana è stata picchiata dalla badante ad Altopascio poi arrestata dai carabinieri Altopascio Fiducia, esperienza comprovata, disponibilità e una giusta empatia nei rapporti con i famigliari.

Sono queste le quattro qualità imprescindibili che deve possedere la badante perfetta per consentire ad anziani, malati e persone affette da disabilità di vivere nel migliore dei modi la loro quotidianità. L'inquietante episodio di Altopascio, con una badante arrestata per presunti maltrattamenti su una 87enne che doveva accudire, ha portato alla ribalta l'importanza del metodo di selezione di queste figure professionali.

Affidarsi al classico passaparola e agli annunci online può rappresentare, in certi casi, una soluzione rischiosa e piena di incognite.

«Si tratta di una scelta nella quale non è ammessa la superficialità- spiega Riccardo Nucci, presidente del Consorzio di cooperative sociali Angelus operante sul territorio nazionale con sede principale a Lucca in via di Tiglio.

Quando arriva nei nostri uffici una mail di candidatura, ci attiviamo per organizzare un colloquio con il diretto interessato. Con l'aspirante badante il confronto verte su quanta esperienza abbia maturato in questo mestiere, sulle proprie attitudini e sul giudizio espresso nei suoi riguardi dai precedenti datori di lavoro. Solo dopo questa attenta ricerca, decidiamo se inglobarlo o meno nel nostro parco dipendenti».

Sono molteplici le mansioni che rientrano nelle competenze di una badante: occuparsi dell'igiene personale dell'assistito, aiutarlo a mangiare nel caso in cui non fosse autosufficiente, ricordargli quali terapie prescritte dal medico seguire, fargli compagnia e tanto altro ancora. Una volta che la famiglia prende contatto con l'agenzia, il passo successivo consiste nell'individuazione del profilo adatto.

«Capita che il nucleo familiare ci spieghi quali sia il primario bisogno del proprio caro- prosegue Nucci-. Ci prendiamo qualche giorno di tempo "studio", stando in contatto con il paziente per capire se abbia altre necessità. In base a quello, poi, indichiamo la figura giusta che deve combaciare con tutte le componenti. Il rapporto con i parenti dell'assistito riveste una grande importanza; a volte è accaduto che non ci fosse il feeling corretto tra badante e famigliari dell'assistito. Per questo motivo era stato obbligatorio un cambio di operatore sanitario. Questo, comunque, è un lavoro molto difficile, stando a contatto 24 ore su 24 con il paziente».

Con una popolazione italiana sempre più vecchia, crescono parallelamente sia la richiesta di queste figure che i soggetti interessati a svolgere tale lavoro.



Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Rispetto al passato sono in aumento i nostri connazionali diventati badanti- chiosa il presidente di Angelus-.

Altri dipendenti arrivano pure dall'Est Europa, da Paesi asiatici e africani mentre una sparuta minoranza arriva dal Sudamerica. Devo dire che specialmente le badanti senegalesi hanno un ottimo approccio con le persone anziane. Si tratta di una peculiarità ereditata dalla loro cultura, che riserva molto cure e riverenze alle persone più avanti con l'età. Un aspetto che in Italia, mi duole ammetterlo, abbiamo perso da un po' di tempo».

ALTRO SERVIZIO A PAGINA 5 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mense dimenticate dalla "Manovra 2024"? L'allarme delle organizzazioni

Le organizzazioni del comparto hanno espresso preoccupazione per l'assenza di misure economiche atte a mitigare i danni causati dall'incremento dei prezzi degli alimenti, non riconosciuti dalle stazioni appaltanti pubbliche. Vista la bozza del nuovo Disegno di legge di bilancio, aka "Manovra 2024", le aziende dei servizi delle mense si preparano ad affrontare tempi estremamente difficili e una crisi inevitabile. Nonostante l'apprezzamento per le misure che riguardano la riduzione del cuneo fiscale, le principali organizzazioni industriali e cooperative del comparto - come Angem Anir Confindustria Confcooperative lavoro e servizi e **Legacoop** produzione e servizi - hanno espresso profonda preoccupazione per l'assenza di misure economiche atte a mitigare i danni causati dall'incremento dei prezzi dei generi alimentari nonché di energia e trasporti, che non sono riconosciuti dalle principali stazioni appaltanti pubbliche.

Mense dimenticate dalla nuova legge di bilancio del Governo? Le mense chiedono di non essere discriminate sulla detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti di strutture. Sebbene si comprenda e si condivida l'obiettivo di finanziare la revisione dei prezzi per i lavori pubblici - scrivono le organizzazioni - con uno stanziamento di 200 milioni per il 2024 e ulteriori 100 milioni per il 2025, si nota che questa procedura è stata sviluppata esclusivamente per i lavori pubblici: una situazione che rappresenta una discriminazione insostenibile e palese che il motivo per cui non si interviene sugli appalti dei servizi è una chiara scelta politica, al di là delle questioni di fondi. Analogamente, le organizzazioni delle mense chiedono di non essere discriminate anche riguardo alla detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti di strutture. Attualmente, questa misura riguarda solo gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, escludendo le mense. Il settore dei servizi per la ristorazione collettiva da tempo chiede un adeguamento serio del codice degli appalti, specialmente per quanto riguarda il meccanismo di revisione dei prezzi. Nel settore agroalimentare, questi prezzi stanno aumentando ben oltre l'inflazione complessiva, mettendo a dura prova le risorse delle aziende. Queste imprese hanno dovuto affrontare la crisi sostenendo costi di produzione ed erogazione dei servizi aumentati di oltre il 20%. Le organizzazioni ritengono che a partire dalla prossima legge di bilancio del 2024 sia necessario introdurre misure di sostegno per le imprese e i lavoratori del settore, riconoscendo il contributo che hanno già dato. Queste misure dovrebbero mirare all'abolizione definitiva delle gare al massimo ribasso e, soprattutto, all'adeguamento automatico dei prezzi agli indici Istat. Questo è particolarmente importante in un settore che, per le sue caratteristiche strutturali, gode di margini di profitto molto ridotti, ben al di sotto della soglia del 5% prevista nel nuovo codice degli appalti, che consentirebbe una minima revisione dei prezzi. © Riproduzione



10/31/2023 17:34

Le organizzazioni del comparto hanno espresso preoccupazione per l'assenza di misure economiche atte a mitigare i danni causati dall'incremento dei prezzi degli alimenti, non riconosciuti dalle stazioni appaltanti pubbliche. Vista la bozza del nuovo Disegno di legge di bilancio, aka "Manovra 2024", le aziende dei servizi delle mense si preparano ad affrontare tempi estremamente difficili e una crisi inevitabile. Nonostante l'apprezzamento per le misure che riguardano la riduzione del cuneo fiscale, le principali organizzazioni industriali e cooperative del comparto - come Angem Anir Confindustria Confcooperative lavoro e servizi e Legacoop produzione e servizi - hanno espresso profonda preoccupazione per l'assenza di misure economiche atte a mitigare i danni causati dall'incremento dei prezzi dei generi alimentari nonché di energia e trasporti, che non sono riconosciuti dalle principali stazioni appaltanti pubbliche. Mense dimenticate dalla nuova legge di bilancio del Governo? Le mense chiedono di non essere discriminate sulla detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti di strutture. Sebbene si comprenda e si condivida l'obiettivo di finanziare la revisione dei prezzi per i lavori pubblici - scrivono le organizzazioni - con uno stanziamento di 200 milioni per il 2024 e ulteriori 100 milioni per il 2025, si nota che questa procedura è stata sviluppata esclusivamente per i lavori pubblici: una situazione che rappresenta una discriminazione insostenibile e palese che il motivo per cui non si interviene sugli appalti dei servizi è una chiara scelta politica, al di là delle questioni di fondi. Analogamente, le organizzazioni delle mense chiedono di non essere discriminate anche riguardo alla detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti di strutture. Attualmente, questa misura riguarda solo gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, escludendo le mense. Il settore dei servizi per la ristorazione collettiva da tempo chiede un adeguamento serio del codice degli appalti.

Italia a Tavola

Cooperazione, Imprese e Territori

riservata STAMPA.

Inaccettabile morire di lavoro Salute e sicurezza: patto per l'Umbria

Istituzioni (poche) e associazioni datoriali al Tavolo convocato dai sindacati: prevenzione e premialità

PERUGIA E' inaccettabile ai tempi della tecnologia spinta ai massimi livelli cadere da un'impalcatura e rimetterci la vita o finire stritolato da una macchina o schiacciati da un blocco di cemento mentre un padre di famiglia si guadagna la giornata. Serve un "patto" per l'Umbria. Un accordo che, mettendo intorno ad un tavolo parti sociali, istituti di controllo, enti locali ed associazioni datoriali, possa far fare uno scatto in avanti alla salute e alla sicurezza sul lavoro in Umbria, ad oggi una delle regioni con i numeri peggiori in quanto a infortuni mortali e incidenza. Cgil, Cisl e Uil alzano la voce, e organizzano un'iniziativa alla Cassa edile di Perugia. Ma la risposta della Regione, a detta delle sigle sindacali, è stata tiepida.

Al centro dell'incontro i 18 punti della piattaforma elaborata dai sindacati. Piattaforma che vuole essere un modo di dare concretezza all'impianto normativo esistente. La sfida è quella di fare un passo in avanti, cambiando approccio e inserendo un meccanismo premiante per tutte le aziende virtuose quanto ad investimenti in sicurezza. Si chiede anche un coordinamento istituzionale con tutti gli attori coinvolti che possano redigere un report periodico e una "patente a punti" per le imprese che vincoli anche l'accesso ai finanziamenti pubblici e agli appalti. Fondamentale, nella piattaforma, il ruolo della formazione preventiva, della prevenzione in generale e della contrattazione di secondo livello, con ruoli più da protagonisti di Rls, Rlst e Rlsa.

Il responsabile del Servizio prevenzione della Regione Umbria, Salvatore Macri, ha illustrato il Piano nazionale prevenzione.

Anche la direttrice dell'Inail, Alessandra Ligi e Dina Musio, direttrice dell'Ispettorato del Lavoro hanno fatto sentire la loro voce. Se il primo ha spiegato nel dettaglio il documento, dall'Inail è stata palesata la necessità di interventi più incisivi e per l'Ispettorato del Lavoro la difficoltà di fronte alla scarsità del personale per i controlli ma anche l'alto tasso di irregolarità riscontrata nei controlli. A concludere la prima parte dei lavori, la segretaria generale Cgil Umbria, Maria Rita Paggio: «Vogliamo costruire un percorso tangibile, con un coordinamento capace di stilare un report nel quale dire cosa, come e quanto è stato fatto». La proposta della premialità per le aziende virtuose nei bandi pubblici è stata accolta dalla Provincia di Perugia, con la presidente Stefania Proietti, e dal presidente dell'Anci Umbria, Michele Toniaccini.

«Serve un lavoro stabile e un lavoro sicuro per l'Umbria, lavorando insieme e arrivando in tutti i luoghi di lavoro», ha detto il segretario generale Cisl Umbria, Angelo Manzotti. Nella tavola rotonda



La Nazione (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

del pomeriggio emersa la disponibilità della Regione, con il direttore Massimo D'Angelo, a farsi carico del confronto per il tavolo. Ad intervenire Simone Cascioli (Confindustria), Mauro Franceschini (Confartigianato), Carlo Salvati (Confapi), Danilo Valenti (**Legacoop**), Roberto Giannangeli (Cna). Da tutti apertura al confronto, alla necessità di considerare la sicurezza come un investimento e non come un costo e ai meccanismi di premialità, a fronte della necessità di concretezza e minore burocrazia.

Conclusioni affidate al segretario generale Uil Umbria, Maurizio Molinari: «E' importante iniziare a parlare la stessa lingua: è necessario andare a fondo di questa storia perché morti e infortuni sul lavoro sono una piaga intollerabile per la nostra società. Chiediamo quindi alla Regione - dice il sindacalista - di svolgere un ruolo concreto rispetto al contrasto al fenomeno».

Silvia Angelici.

Il caos appalto mense Riammessa la Sodexo

La decisione è stata presa dalla commissione provinciale L'azienda pietrasantina torna in testa alla graduatoria

MASSAROSA Colpo di scena nell'iter di aggiudicazione delle mense: la Sodexo torna in pista. Non solo: è prima in graduatoria. L'azienda pietrasantina, che nelle scorse settimane aveva annunciato di aver vinto l'appalto solo per essere smentita nel giro di qualche ora dall'amministrazione, era finita addirittura esclusa dalla gara. E l'appalto sembrava indirizzato verso la **Cir Food**, prima in graduatoria. Il ribaltone è arrivato nella seduta del 26 ottobre, quando la commissione giudicatrice della Provincia - che funge da stazione appaltante - «a seguito di approfondimenti ha riesaminato le decisioni assunte, disponendo di escludere **Cir Food** dalla procedura di gara e riammettere Sodexo», rinnovando dunque la graduatoria che rivede in testa l'azienda pietrasantina. Che ora ha tempo fino al 6 novembre per mettersi in regola con gli adempimenti necessari.

Nel frattempo, l'amministrazione ha incontrato i due consigli d'istituto riuniti in municipio per fare il punto sulla questione mensa: un percorso che l'amministrazione ha sempre condiviso con le scuole e i vari rappresentanti, confrontandosi sulle opportunità così come sulle criticità. «La sintonia con le scuole è basata sul comune obiettivo di un servizio pubblico di qualità ed equo - commenta l'assessore alla scuola Mario Navari -: abbiamo raccolto impressioni e criticità per programmare il nuovo servizio al meglio». La sindaca Simona Barsotti pone l'accento sui numeri: «Siamo passati dai 200 iscritti di inizio anno scorso ai 600 in corso d'anno agli 800 di quest'anno - commenta - segno che la strada di un ritorno a una mensa pubblica, di qualità, equa e accessibile è condiviso con scuola e famiglie. Purtroppo i tempi si sono allungati per questioni tecniche».



SANTA MARIA DEL CEDRO Il bilancio del presidente

Conclusa la "festa della raccolta"

SANTA MARIA DEL CEDRO - "Si è da poco conclusa la festa della raccolta del cedro, la consueta manifestazione ideata dal consorzio del cedro di Calabria dedicata al frutto identitario della Riviera dei Cedri e alla tradizione contadina". Il presidente del consorzio, Angelo Adduci, conferma i consensi e una grande partecipazione da parte di tutta la popolazione rivierasca, dei visitatori e di molte scolaresche.

L'iniziativa, dunque, si configura come un prosieguito del "Mediterraneo Cedro Festival", organizzato lo scorso mese di settembre, e come un'occasione per ricordare Don Francesco Gatto, parroco della comunità e primo presidente della **cooperativa** del cedro Tuvcat. Un ricordo, riferisce Adduci anche di Franco Galiano, "fondatore e presidente dell'accademia internazionale del cedro, che ha dedicato, insieme a don Francesco Gatto, l'intera vita alla promozione degli aspetti culturali legati a questo frutto, sacro per le comunità ebraiche di tutto il mondo. Mi lega a loro una visione condivisa della cedricoltura.

L'incontro si è svolto nella splendida piazza Casale, cuore pulsante del centro storico, dove la cedricoltura rappresenta da sempre una colonna portante dell'identità culturale e sociale del territorio. Gruppi numerosi hanno preso parte alle iniziative, tra le quali ricordiamo le visite guidate al Museo del Cedro, le degustazioni di prodotti artigianali e tradizionali, realizzati dai Maestri della Via del Cedro e dalle "cultrici della materia" del vicino Comune di Buonvicino, sotto l'egida del sindaco Angela Barbiero, i tour esperienziali nelle cedriere, e i laboratori didattici rivolti agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado".



TargatoCN

Cooperazione, Imprese e Territori

"Patto di Ostana", verso un nuovo mondo cooperativo per la sostenibilità tra terre alte e città

Anna Maria Parola

'Convers.Azioni' il Festival delle cooperative di comunità, ha chiamato a raccolta ad Ostana abitanti, istituzioni, operatori, professionisti 'Insieme per un nuovo mondo, un mondo migliore'. All'evento tenutosi lo scorso sabato 28 e domenica 29 ad Ostana, in alta Valle Po, è stato sancito durante la prima giornata il 'Patto di Ostana' tra la città e la montagna per la costruzione di nuove economie sostenibili che hanno come protagonisti gli abitanti e i luoghi. Il 'patto' è nato in seguito ad una provocazione da parte di Marco Bussone, presidente nazionale dell'Uncem (Unione nazionale comuni comunità enti montani) nei confronti di Paolo Mazzoleni, assessore all'Urbanistica del Comune di Torino, entrambi ospiti del tavolo dedicato a 'Metropoli, aree interne e montagne - territori trasversali con bisogni reciproci' a cui sedeva anche Giovanni Vetrutto rappresentante della presidenza del Consiglio dei Ministri assieme Stefania Crotta dirigente settore ambiente ed energia della Regione Piemonte, in collegamento Carmen Vitale ricercatrice dell'Università di Macerata, Pier Angelo Mori Coordinatore scientifico Conor-Università di Firenze e Tiziano Maffezzini, presidente Uncem Lombardia.

Quando ormai il 'panel' era terminato, Bussone con un vero e proprio colpo di scena ha chiamato in causa l'assessore torinese Mazzoleni dicendo: "Apriamo la Sala Rossa (sede Consiglio Comunale di Torino n.d.r.) alle sfide dei Comuni di montagna. Ostana diventa oggi - ha continuato Bussone simbolo di tutti i comuni delle valli montane piemontesi (550 su 3850 italiani). Torino deve quindi guardare oltre al suo perimetro e si deve aprire ai territori e alle valli che fanno parte di tutta la Regione Piemonte, per questo non servono nuove leggi o finanziamenti". Sollecitato da Bussone l'assessore Mazzoleni ha risposto: "La città si deve aprire all'ascolto nella necessità di creare connessione tra territori ed economie diverse e nel dialogo tra aree interne e di mezzo e di montagna (la cosiddetta 'Metromontagna' descritta dal professore del politecnico Antonio De Rossi presente anche lui all'incontro). Ma - chiede Mazzoleni - come facciamo a irrobustire le comunità senza farle diventare escludenti? Inoltre - continua l'assessore torinese - la necessità e la capacità di interagire fra territori con esperienze diverse e bisogni diversi, che sono in parte gli stessi, può essere utile a economie dissimili?". A queste sollecitazioni ha risposto Giovanni Vetrutto, rappresentante della presidenza del Consiglio dei Ministri, presenta al panel di Ostana: "Così come in montagna - specifica Vetrutto non ci sono risorse pubbliche sufficienti per poter agire dall'alto con un intervento di rigenerazione lo stesso è per le risorse da parte delle amministrazioni pubbliche che non ci sono così come non ci sono interessi nemmeno da parte dei privati. Si rende necessaria la cooperazione di comunità come strumento di rigenerazione di situazioni che manifestano un degrado, ma non solo in montagna, anche nelle periferie urbane e degradate. Una delle soluzioni - secondo il



'Convers.Azioni' il Festival delle cooperative di comunità, ha chiamato a raccolta ad Ostana abitanti, istituzioni, operatori, professionisti 'Insieme per un nuovo mondo, un mondo migliore'. All'evento tenutosi lo scorso sabato 28 e domenica 29 ad Ostana, in alta Valle Po, è stato sancito durante la prima giornata il 'Patto di Ostana' tra la città e la montagna per la costruzione di nuove economie sostenibili che hanno come protagonisti gli abitanti e i luoghi. Il 'patto' è nato in seguito ad una provocazione da parte di Marco Bussone, presidente nazionale dell'Uncem (Unione nazionale comuni comunità enti montani) nei confronti di Paolo Mazzoleni, assessore all'Urbanistica del Comune di Torino, entrambi ospiti del tavolo dedicato a 'Metropoli, aree interne e montagne - territori trasversali con bisogni reciproci' a cui sedeva anche Giovanni Vetrutto rappresentante della presidenza del Consiglio dei Ministri assieme Stefania Crotta dirigente settore ambiente ed energia della Regione Piemonte, in collegamento Carmen Vitale ricercatrice dell'Università di Macerata, Pier Angelo Mori Coordinatore scientifico Conor-Università di Firenze e Tiziano Maffezzini, presidente Uncem Lombardia. Quando ormai il 'panel' era terminato, Bussone con un vero e proprio colpo di scena ha chiamato in causa l'assessore torinese Mazzoleni dicendo: "Apriamo la Sala Rossa (sede Consiglio Comunale di Torino n.d.r.) alle sfide dei Comuni di montagna. Ostana diventa oggi - ha continuato Bussone simbolo di tutti i comuni delle valli montane piemontesi (550 su 3850 italiani). Torino deve quindi guardare oltre al suo perimetro e si deve aprire ai territori e alle valli che fanno parte di tutta la Regione Piemonte, per questo non servono nuove leggi o finanziamenti". Sollecitato da Bussone l'assessore

TargatoCN

Cooperazione, Imprese e Territori

rappresentante del Governo è la cooperazione di comunità, ovvero la stessa comunità locale che si attiva attraverso un'impresa. Lo scenario è quindi comune sia alla montagna che alla città, anche se le problematiche sono diverse. La comunità locale si può attivare in due modi: o attraverso risorse di conoscenza ma anche attraverso risorse materiali ed immateriali. Nel pubblico - spiega Vetrutto - si parla di 'accompagnamento delle risorse pubbliche'. I sindaci del territorio devono lavorare assieme aggregando i Comuni ma non attraverso una fusione, lo prevedeva già la cosiddetta 'legge Delrio' nel 2014 - sottolinea Vetrutto - Si devono aiutare le montagne dal punto organizzativo, ma lo sguardo politico lo hanno i sindaci, sia della grandi città che dei piccoli centri delle terre alte. Senza la collaborazione tra loro non si va avanti ". Con loro anche Federico Bernini , presidente di Viso a Viso, Massimiliano Monetti , presidente Confcooperative Abruzzo e il vicesindaco di Ostrana Giacomo Lombardo che hanno sancito il 'Patto d'Ostrana' in una stretta di mano a cinque. " Se lo vogliamo battezzare 'Il patto di Ostrana' - ha affermato Massimiliano Monetti deve nascere per riunire questo territorio, per cui potrebbe essere una sorta di 'Santa Alleanza' tra amministrazioni pubbliche e sindaci, tra le imprese e gli abitanti le istituzioni. Credo - conclude Monetti che oggi si debba costruire un'architettura funzionale che prescinde dalla politica ". Oltre alla nascita spontanea del 'Patto', il Festival Conversazioni è stato ha visto due giorni molto intensi con la partecipazione di tutto il mondo cooperativo, a livello nazionale, regionale e provinciale. L'evento dedicato alle imprese e alle cooperative di comunità ha ospitato, oltre agli addetti ai lavori, un buon numero di pubblico al centro culturale di Ostrana 'Lou Pourtoun', sede della cooperativa Viso a Viso che con il suo staff guidato dal presidente Federico Bernini ha coordinato l'aspetto logistico-organizzativo ed stato l'anima del festival, cresciuto molto rispetto alla prima edizione grazie anche alla regia di Confcooperative Habitat Piemonte presieduta da Alberto Anselmo e di Luca Tafta di Confcooperative Piemonte. Ad affiancare Bernini, la vicepresidente di Viso a Viso Laura Cantarella che ha presentato una call intitolata 'Abitare le aree interne'. Tanti i temi trattati nei dieci tavoli di lavoro che si sono susseguiti, con numerosi ospiti, nelle due giornate. L'apertura dei lavori ha visto i saluti istituzionali della sindaca di Ostrana Silvia Rovere e, a seguire di Tino Cornaglia , presidente Confcooperative Piemonte e un contributo video con i saluti del governatore del Piemonte Alberto Cirio . Il consigliere Davide Sannazzaro è intervenuto per la Provincia di Cuneo, mentre Emidio Meirone in qualità di presidente dell'Unione montana del Monviso. Sono inoltre intervenuti dai vertici regionali: Fabio Calosso vice presidente Regione Piemonte e assessore alla montagna, Daniele Valle vicepresidente del Consiglio Regionale, il consigliere regionale Alberto Preioni Alessandro Durando vicepresidente Confcooperative Piemonte e Massimo Monetti presidente di Confcooperative Abruzzo. Sono stati una cinquantina i relatori che hanno preso parte ai 10 panel, tra loro 6 sindaci di piccoli Comuni: Ellade Peller di Nomaglio, Luca Santilli di Gaglianico Aterno, Claudia Bertinat di Rorà, Danilo Breusa di Pomaretto e Giacomo Doglio di Rittana, che hanno raccontato l'esperienza di vita nelle terre alte. Tra una sessione e l'altra i rappresentanti di alcune Cooperative

TargatoCN

Cooperazione, Imprese e Territori

di comunità, provenienti da varie realtà italiane, hanno spiegato le loro realtà di associazionismo. In conclusione dei lavori, nel pomeriggio di domenica, c'è stato anche l'intervento in diretta internet di Luca Mercalli nella duplice veste di abitante delle terre alte (vive in valle Susa), che di esperto meteorologico, per cui ha parlato degli scenari futuri riguardo i cambiamenti climatici. Il presidente di Confcooperative Nazionale **Maurizio Gardini** ha concluso ufficialmente gli intensi due giorni di 'Convers.Azioni' sottolineando come: " Il tema delle imprese di comunità ha permesso di approfondire tutte le potenzialità e le sfaccettature del ruolo della cooperazione di comunità per una nuova economia civile, una vera trasformazione culturale, una vera rivoluzione. Grazie alla partecipazione, entusiasmo, ispirazione e pragmatismo, come solo la cooperazione da fare ". Visto l'ottimo esito del festival si pensa già alla terza edizione di 'Conver.Azioni'.

Antonio Chelli alla guida delle società di mutuo soccorso

È la prima volta che un toscano ricopre l'incarico di Presidente della Fimiv, la Federazione italiana della Mutualità integrativa volontaria PONTEDERA - Antonio Chelli, presidente della società di mutuo soccorso Reciproca sms e responsabile dell'area costiera di **Legacoop** Toscana, è stato eletto Presidente nazionale della FIMIV al congresso dei delegati delle Società di Mutuo Soccorso a Roma. È la prima volta che un toscano viene scelto per ricoprire questo incarico. "La pandemia ha evidenziato con particolare forza quanto sia necessario ripensare e integrare le opportunità offerte dal Servizio Sanitario Nazionale per potenziarne efficacia e capillarità ma, anche, quanto sia fondamentale riuscire a fornire servizi di prossimità anche alle comunità più piccole ed isolate - ha affermato il neo presidente di Fimiv - Le Società di Mutuo Soccorso possono produrre azioni di filiera che spaziano dall'educazione alla prevenzione, dalla cura della malattia fino alla non-autosufficienza, passando per la protezione dell'autosufficienza residua, il sostegno nei casi di disagio economico, la cultura dei valori mutualistici. Abbiamo una lunga storia, oggi più che mai proiettata verso il futuro". Ad Antonio Chelli, che ricopre anche l'incarico di Vicepresidente del Teatro della Toscana, anche le congratulazioni del Presidente della Regione Eugenio Giani il quale alla notizia dell'elezione ha commentato: "I servizi di prossimità nei territori, specie nei luoghi più isolati o nelle comunità più piccole, dove i servizi sociali talvolta incontrano difficoltà per oggettivi limiti logistici, sono importantissimi nella vita di quegli stessi territori. Questi servizi, spesso, sono svolti dal mondo del volontariato, la cui capacità di produrre azioni positive è storicamente riconosciuta. Le società di mutuo soccorso svolgono questo ruolo da secoli. Il contributo della Federazione della mutualità integrativa volontaria è fondamentale. Il fatto che per la prima volta un toscano sia eletto a presidente di questa federazione, poi, ci inorgoglisce. Questa elezione conferma il ruolo che la Toscana ha da sempre nel terzo settore. Al neopresidente Chelli non può che giungere il più sincero augurio di buon lavoro nell'interesse della collettività nazionale". Se vuoi leggere le notizie principali della Toscana iscriviti alla Newsletter QULnews - ToscanaMedia. Arriva gratis tutti i giorni alle 20:00 direttamente nella tua casella di posta.



È la prima volta che un toscano ricopre l'incarico di Presidente della Fimiv, la Federazione italiana della Mutualità integrativa volontaria PONTEDERA - Antonio Chelli, presidente della società di mutuo soccorso Reciproca sms e responsabile dell'area costiera di Legacoop Toscana, è stato eletto Presidente nazionale della FIMIV al congresso dei delegati delle Società di Mutuo Soccorso a Roma. È la prima volta che un toscano viene scelto per ricoprire questo incarico. "La pandemia ha evidenziato con particolare forza quanto sia necessario ripensare e integrare le opportunità offerte dal Servizio Sanitario Nazionale per potenziarne efficacia e capillarità ma, anche, quanto sia fondamentale riuscire a fornire servizi di prossimità anche alle comunità più piccole ed isolate - ha affermato il neo presidente di Fimiv - Le Società di Mutuo Soccorso possono produrre azioni di filiera che spaziano dall'educazione alla prevenzione, dalla cura della malattia fino alla non-autosufficienza, passando per la protezione dell'autosufficienza residua, il sostegno nei casi di disagio economico, la cultura dei valori mutualistici. Abbiamo una lunga storia, oggi più che mai proiettata verso il futuro". Ad Antonio Chelli, che ricopre anche l'incarico di Vicepresidente del Teatro della Toscana, anche le congratulazioni del Presidente della Regione Eugenio Giani il quale alla notizia dell'elezione ha commentato: "I servizi di prossimità nei territori, specie nei luoghi più isolati o nelle comunità più piccole, dove i servizi sociali talvolta incontrano difficoltà per oggettivi limiti logistici, sono importantissimi nella vita di quegli stessi territori. Questi servizi, spesso, sono svolti dal mondo del volontariato, la cui capacità di produrre azioni positive è storicamente riconosciuta. Le società di mutuo soccorso svolgono questo ruolo da secoli. Il contributo della Federazione della mutualità integrativa volontaria è fondamentale. Il fatto che per la prima volta un toscano sia eletto a presidente di questa federazione, poi, ci inorgoglisce. Questa elezione conferma il ruolo che la Toscana ha da sempre nel terzo settore. Al

Sicurezza alimentare, fa scuola in Italia il progetto su molluschi e bivalvi

Dopo sette anni di lavoro giunto a conclusione il progetto che ha messo insieme, caso unico in Italia, produttori, strutture sanitarie, Regione, Centri di ricerca, associazionismo e mondo della cooperazione impegnati per la sicurezza alimentare di molluschi bivalvi a beneficio di consumatori e produttori «Il Centro tecnico informativo è un'esperienza che si è dimostrata non solo uno strumento di controllo, ma soprattutto di efficace cogestione. Una buona prassi che tutela prima di tutto il consumatore e nel contempo valorizza i produttori locali, ma che ha consolidato una cultura che trova nella cooperazione tra pubblico e privato un valore aggiunto che può aprire a nuove sfide future». Lo ha detto a Grado la presidente di **Legacoop** Fvg, Michela Vogrig durante il convegno tenutosi a Grado il 30 ottobre e organizzato a conclusione di sette anni di lavoro del Cti (Centro Tecnico Informativo) sulla "salute" di molluschi bivalvi nell'arco costiero del Friuli Venezia Giulia. Un progetto gestito da una Ats di cui **Legacoop** Fvg è capofila e pensato con lo scopo di offrire a consumatori la certezza di mangiare dei prodotti sicuri e, dall'altro, tutelare i produttori da eventuali contestazioni in caso di non conformità attraverso una fattiva collaborazione con le autorità di controllo. L'iniziativa, durata sette anni, ha infatti coinvolto, caso unico in Italia, una quindicina di diversi soggetti dell'intera filiera, dalla Regione all'Asugi, dall'Asufc all'ArpaFvg, dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, all'associazionismo e alla cooperazione ittica. «Il Centro tecnico informativo - ha aggiunto l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier - rappresenta un'esperienza che ha elevato in modo notevole la sicurezza di molluschi bivalvi e che sta facendo scuola a livello nazionale perché ha saputo coinvolgere e far dialogare insieme gli operatori di settore e tutti gli organismi chiamati a verificare la qualità di queste importanti risorse ittiche per il nostro territorio. Il nostro auspicio - ha concluso - è che la nuova programmazione europea in fase di elaborazione sappia dare continuità a questa esperienza virtuosa». Dopo i saluti istituzionali, diversi i relatori che sono entrati nel dettaglio del progetto e che hanno rimarcato l'importanza dei campionamenti sui molluschi bivalvi realizzati a salvaguardia della salute dei cittadini con controlli pubblici e attraverso attività di autocontrollo da parte degli stessi pescatori.



Dopo sette anni di lavoro giunto a conclusione il progetto che ha messo insieme, caso unico in Italia, produttori, strutture sanitarie, Regione, Centri di ricerca, associazionismo e mondo della cooperazione impegnati per la sicurezza alimentare di molluschi bivalvi a beneficio di consumatori e produttori «Il Centro tecnico informativo è un'esperienza che si è dimostrata non solo uno strumento di controllo, ma soprattutto di efficace cogestione. Una buona prassi che tutela prima di tutto il consumatore e nel contempo valorizza i produttori locali, ma che ha consolidato una cultura che trova nella cooperazione tra pubblico e privato un valore aggiunto che può aprire a nuove sfide future». Lo ha detto a Grado la presidente di Legacoop Fvg, Michela Vogrig durante il convegno tenutosi a Grado il 30 ottobre e organizzato a conclusione di sette anni di lavoro del Cti (Centro Tecnico Informativo) sulla "salute" di molluschi bivalvi nell'arco costiero del Friuli Venezia Giulia. Un progetto gestito da una Ats di cui Legacoop Fvg è capofila e pensato con lo scopo di offrire a consumatori la certezza di mangiare dei prodotti sicuri e, dall'altro, tutelare i produttori da eventuali contestazioni in caso di non conformità attraverso una fattiva collaborazione con le autorità di controllo. L'iniziativa, durata sette anni, ha infatti coinvolto, caso unico in Italia, una quindicina di diversi soggetti dell'intera filiera, dalla Regione all'Asugi, dall'Asufc all'ArpaFvg, dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, all'associazionismo e alla cooperazione ittica. «Il Centro tecnico informativo - ha aggiunto l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier - rappresenta un'esperienza che ha elevato in modo notevole la sicurezza di molluschi bivalvi e che sta facendo scuola a livello nazionale perché ha saputo coinvolgere e far dialogare insieme gli operatori di settore e tutti gli organismi chiamati a verificare la qualità di queste importanti risorse ittiche per il nostro territorio. Il nostro auspicio - ha concluso - è che la nuova programmazione europea in fase di elaborazione sappia dare continuità a questa esperienza virtuosa». Dopo i saluti istituzionali, diversi i relatori che sono entrati nel dettaglio del progetto e che hanno rimarcato l'importanza dei campionamenti sui molluschi bivalvi realizzati a salvaguardia della salute dei cittadini con controlli pubblici e attraverso attività di autocontrollo da parte degli stessi pescatori.

Opposizioni all'attacco sulla manovra Emendamenti, garanzie di La Russa

Il Pd: coordiniamoci. M5S freddi. Il presidente del Senato: modifiche? Tutti possono proporre

Claudia Voltattorni

Roma In un'Aula quasi vuota, il presidente del Senato Ignazio La Russa ieri ha dato ufficialmente il via alla sessione di Bilancio che dovrà portare all'approvazione della prossima manovra economica, la seconda del governo Meloni. L'esame del testo del disegno di legge da 109 articoli parte dunque dalla commissione Bilancio del Senato alla quale entro venerdì 10 novembre dovranno arrivare i pareri di tutte le altre commissioni, poi cominceranno le audizioni. Si tratta di un testo blindato per il quale i partiti di governo si sono accordati di non proporre emendamenti. Ma, ha sottolineato La Russa, rispondendo ai timori delle opposizioni, «non è ipotizzabile che vi sia un divieto di presentare emendamenti: il regolamento prevede che tutti possano presentarli, la maggioranza si regolerà come vorrà e io sicuramente sarò rispettoso ove ritenesse di utilizzare tutte le armi che il regolamento consente per modificare la legge di Bilancio».

L'obiettivo del governo è quello di procedere il più possibile spediti. Il ddl dovrebbe arrivare in Aula il 27 novembre.

«Siamo perfettamente nei tempi, se non in anticipo rispetto ai governi che ci hanno preceduto», dice Luca Ciriani, ministro dei Rapporti con il Parlamento.

Ma le opposizioni bocciano il percorso «zero emendamenti». Per il **Pd** si tratta di «un pessimo precedente».

Quindi lancia l'idea di «un lavoro di raccordo e coordinamento politico con le opposizioni» sugli emendamenti da presentare uniti su più temi possibili, dalla sanità al lavoro, dalla casa all'ambiente alla disabilità. «È il nostro auspicio - spiega il capogruppo dem al Senato Francesco Boccia - : se per il governo andare veloci significa mettere la museruola al Parlamento, io preferisco andare più piano per salvaguardare l'esercizio democratico». Per le altre forze d'opposizione (da Avs a +Europa) gli «spazi ci sono», ma Azione frena: «Sì ad un lavoro comune sui singoli provvedimenti, ma nessun coordinamento, altrimenti saremmo di fronte a un'alleanza». Il leader del M5S Giuseppe Conte annuncia intanto che sarà in piazza a Roma l'11 novembre per la manifestazione del **Pd** contro la manovra.

Dal lato sindacale, la Cgil dice «che sulle pensioni la manovra fa peggio della legge Monti-Fornero» e rilancia scioperi e mobilitazioni già avviati con la Uil. La Cisl, pur giudicando la manovra «con molte e importanti luci», esprime «netta contrarietà» sulle pensioni e invita Cgil e Uil a una manifestazione unitaria «per indicare il cammino di un progetto-Paese».

Ieri, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha riconosciuto che «non è stato facile il confronto nell'esecutivo per scremare le diverse istanze tutte legittime», però ha ribadito che per la manovra



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

- che vale 24 miliardi di euro - «è stato adottato un approccio dettato dalla cautela e dalla prudenza» in cui «si è ritenuto di privilegiare il sostegno ai ceti meno abbienti».

Anche perché sul debito pubblico «è suonata la sveglia».

Le Europee

Il governatore Bonaccini e il «bivio» per Bruxelles

CLAUDIO BOZZA

Ma «Il Pres» che fa, si candida o no? I suoi fedelissimi lo chiamano così. E l'interrogativo riecheggia in mezza Emilia-Romagna e tra i banchi del **Pd** in Parlamento. Il presidente è Stefano Bonaccini, 56 anni, che dopo l'imprevista batosta alle primarie contro Elly Schlein è stato costretto a rivedere la sua bussola politica. Un po' di tempo è servito a elaborare la sconfitta, altrettanto è stato investito per studiare una ricucitura tra la sua corrente, quella riformista, e l'ala sinistra della leader. Si è così arrivati a un accordo che ha incoronato presidente del partito «Il Pres» della Regione. Ma chi, tra i riformisti più ortodossi, si aspettava che Bonaccini da quel nuovo ruolo continuasse una battaglia interna è rimasto deluso. Il governatore, figlio di un camionista e di un'operaia iscritti al Pci, è uno cresciuto a pane e partito. E al partito rimane fedele. Ergo: perduta la battaglia delle primarie, non è il caso di avviarne un'altra. Emblematiche le parole dette giorni fa a Firenze, dove ha riunito la sua corrente (anche se ne rifugge il termine) Energia popolare: «Non lascerò mai questo partito: in famiglia si sta nella buona e nella cattiva sorte». Ma ora che farà? A giugno si vota per le Europee e lui sta facendo più di un pensiero a Bruxelles. «Mi candido a fare il nonno», ha risposto a chi lo incalzava, ricordando la nipotina appena arrivata.

Ma la bussola sembra ben puntata verso l'Europa. Però ci sono prima da sciogliere due nodi chiave. Il primo è il via libera di Schlein, consapevole che Bonaccini porterebbe ai dem un bel po' di voti, ma togliendo visibilità agli schleiniani. E c'è una seconda incognita: il rischio di perdere l'Emilia-Romagna col voto anticipato. Già, perché «Il Pres» è sì quello che nel gennaio del 2020, anche con la spinta delle Sardine, sconfisse Lucia Borgonzoni, la candidata leghista di un Salvini all'apice del potere.

Ma è anche vero che a gennaio annuncerebbe la corsa alle Europee con un anno di anticipo rispetto alla fine del mandato. Ai box dovrebbe essere quindi già pronto un candidato dem forte, che però (ancora) non c'è. Ma Bonaccini è già davanti al bivio per Bruxelles: chissà se lo imboccherà davvero.



1993-1994

Premierato, i dubbi dentro FI e Lega sul meccanismo «anti ribaltone»

Le perplessità per il sistema di scelta del candidato. Amato: con la riforma Quirinale secondario

Adriana Logroscino

Roma «Il governo in un anno sta mantenendo tutti gli impegni. Con la riforma basta partiti taxi e governi balneari», sostiene Fabio Rampelli, vicepresidente della Camera di FdI. Le critiche sono «pregiudizievoli», per Paolo Emilio Russo di Forza Italia. «Prerogative del presidente della Repubblica intatte e ci saranno anche contrappesi per il ruolo del Parlamento», guarda avanti Maurizio Lupi, alla guida di Noi moderati.

La maggioranza celebra il disegno di legge che riforma la Costituzione introducendo l'elezione diretta del premier.

Ma l'iter, a partire dall'esame in programma nel prossimo Consiglio dei ministri, sarà lungo, sicuramente osteggiato dalle opposizioni e, se non approvato dai due terzi dei parlamentari, dovrà concludersi con il referendum confermativo: i comitati per il no si starebbero già preparando.

Tra prima e seconda lettura, peraltro, si dovrà innestare la discussione sulla indispensabile nuova legge elettorale. Il dibattito, all'interno dei partiti dell'area di governo, è in corso. E qualche preoccupazione, dalle parti della minoranza di FI e nella Lega, emerge: su tutte, come individuare il candidato premier che, con la riforma, conquisterebbe un cospicuo premio di maggioranza (giudicato a rischio di incostituzionalità senza una soglia minima) e un significativo incremento dei poteri, e come bilanciare quei poteri?

Una modifica potrebbe essere introdotta già prima del Consiglio dei ministri: un'attenuazione della norma anti ribaltone in modo da consentire che l'incarico di formare il governo possa essere affidato anche a personalità esterne alla maggioranza purché si impegnino ad attuarne il programma. Ma così tornerebbe la possibilità di un premier tecnico, invisato a Meloni.

Il partito di Matteo Salvini, che ieri ha riunito il Consiglio federale, resta concentrato sulla manovra e sulla manifestazione contro il terrorismo, sabato a Milano.

Le opposizioni, invece, avanzano apertamente critiche e un sospetto: il governo avrebbe fatto una mossa più di immagine che di sostanza, in vista del voto di giugno. «Le riforme istituzionali? Elementi distrattivi» secondo Francesco Silvestri, M5S. Il **Pd** tiene insieme merito e sospetto di una tattica del governo. «Il premierato è solo un'arma di distrazione di massa per spostare l'attenzione dai problemi sociali che non affrontano - dice Elly Schlein - . La nostra piazza (la manifestazione dell'11 novembre a Roma, ndr) si opporrà anche a questo smantellamento del nostro ordinamento che indebolisce il presidente della Repubblica». Attacca Riccardo Magi di +Europa: «Questa riforma costituzionale è un pasticcio pericoloso. Persino sulla materia più delicata, la destra insegue i suoi feticci». Carlo Calenda, leader di Azione,



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

associa centrodestra ed ex alleato Matteo Renzi, favorevole alla riforma, per accusare: «Propongono una riforma contraddetta dal loro passato». «Eleggere direttamente il primo ministro, dargli la forza del mandato popolare, fa impallidire il capo dello Stato, lo rende una figura secondaria», commenta Giuliano Amato, presidente emerito della Corte costituzionale.

Il prossimo Consiglio dei ministri, venerdì, dovrebbe varare anche il decreto legge per il piano Mattei. Il provvedimento, trapela, fissa «la governance del progetto per l'Africa e il Mediterraneo»: ministeri, Regioni, organizzazioni per lo sviluppo, imprese pubbliche, terzo settore, università ed esperti coinvolti per «finalizzare il piano con il contributo delle nazioni africane».

Il mandato

Tassi, ripresa e conti pubblici Le sfide di Panetta alla guida di via Nazionale

La linea del nuovo governatore sulla politica monetaria

FEDERICO FUBINI

La sorte ha regalato un giorno ideale eppure delicato, a Fabio Panetta, per inaugurare il suo incarico da governatore della Banca d'Italia. Ideale perché ora lui può rivendicare di averci visto giusto, negli ultimi due anni. Non tutti sono disposti a riconoscerglielo, specie nell'Europa del Nord. Ma Panetta ha sempre detto che l'ondata d'inflazione partita nel 2021 era frutto di choc destinati a esaurirsi, che sarebbe stata passeggera e la Banca centrale europea doveva dar prova di una certa dose di pazienza strategica.

Con la guerra in Ucraina e il ricatto del gas da parte di Mosca gli impatti si sono poi moltiplicati. Ma la lettura di Panetta e i dissensi a Francoforte sono rimasti. Quale membro dell'esecutivo della Bce, l'attuale governatore sembra essere stato in disaccordo, per esempio, sull'ultimo aumento dei tassi in settembre: il decimo consecutivo. Quella di Panetta allora fu la posizione di minoranza.

Gran parte dei banchieri centrali europei pensarono che l'inflazione era in parte strutturale e richiedeva ancora una risposta decisa. I dati di ieri potrebbero vendicare l'analisi di Panetta, almeno in questa fase: riassorbita l'impennata dei prezzi dell'energia del 2022, ridotto lo stimolo di bilancio dei governi ai consumi, ormai l'economia della zona euro è ferma e l'inflazione scende più del previsto. In ottobre, per l'area, al 2,9%.

Un'occhiata al panorama in Italia, in Europa e oltre fa capire però che Panetta non avrà tempo per congratularsi con se stesso. L'economista torna a Palazzo Koch, dove ha passato gran parte della carriera dopo un dottorato alla London Business School, in un ennesimo momento delicato. La legge di bilancio contiene sgravi fiscali per oltre dieci miliardi, ma finanziati per un solo anno. Il debito fatica a scendere. Viaggia a 57 punti base lo spread fra titoli italiani e quelli della Grecia che, per livello dei rendimenti, è penultima in area euro davanti a Roma. La crescita negli ultimi sei mesi è stata a zero o sotto, come in altri Paesi europei. E il Piano nazionale di ripresa resta in larga parte un'incognita. Dunque la politica economica italiana oggi è un cantiere aperto in un contesto esterno di guerre e tensioni commerciali.

Panetta, un amante della saga italo-americana di Mario Puzo, non è tipo da citazioni astruse. Ha detto 15 mesi fa al Corriere: «In Italia le riforme strutturali in passato sono state come il mostro di Loch Ness: tutti ne parlano, ma di rado si sono viste». Dopo aver gestito le crisi bancarie in Italia nel decennio scorso e il progetto dell'euro digitale a Francoforte, ora lo aspetta una prova almeno altrettanto difficile: aiutare il governo a resuscitare la crescita. Lavorerà con l'esecutivo di Giorgia Meloni come in passato ha fatto con tutti. Nominato nel direttorio di Banca d'Italia dal governo tecnico di



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Mario Monti, promosso da quello giallo-verde, mandato alla Bce da quello di M5S e Pd, è stato nominato governatore da Meloni. Con tutti i politici ha interloquito, ciascuno nel proprio ruolo, senza pregiudizi. E senza remore ha detto a molti di loro, di ogni colore, quando non era d'accordo e perché. Sicuramente il passaggio alla Bce e l'esperienza sull'euro digitale - dove finanza e geopolitica s'incrociano - hanno arricchito la credibilità di Panetta. Ma ora deve reinvestirla in Italia. E non è un mercato per stomaci deboli.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

La cedolare secca non dispiace al Pd. Misiani: "Non è il peggio"

Maria Carla Sicilia

Roma. Se per il M5s la cedolare secca al 26 per cento della manovra Meloni è una patrimoniale sulla casa, per il Partito democratico "non è la cosa peggiore di questa legge di Bilancio".

A commentare con il Foglio il testo che da ieri è all'esame del Senato è il responsabile economico del **Pd**, Antonio Misiani, vicepresidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama. Che subito specifica: "Il problema è che così serve solo per fare cassa e questo non va bene". Sugli affitti brevi e le distorsioni che in alcune città provocano per il mercato immobiliare il **Pd** si è spesso pronunciato. "Che ci sia un tema di tassazione del mondo che ruota intorno agli affitti brevi è indubbio", dice Misiani. "La priorità è sicuramente recuperare l'evasione. Poi il governo ha presentato una proposta di revisione anche sulle aliquote che gravano sugli affitti brevi: ne prendiamo atto, ma è una scelta al di fuori di una riforma complessiva". Secondo la relazione tecnica allegata al disegno di legge, alzare l'aliquota di cinque punti per gli affitti inferiori al mese e per le seconde case porterebbe nelle casse dello stato un maggiore gettito per 17,6 milioni nel 2025 e 8,8 milioni dal 2026. Un tesoretto più consistente potrebbe arrivare dal recupero dell'evasione. Il governo punta sull'efficacia del codice identificativo nazionale (Cin), rafforzato rispetto alla versione regionale già prevista dal 2019, che servirà per tracciare gli affitti attraverso la registrazione su una piattaforma telematica nazionale. Le stime sono molto approssimative ma secondo il vicepremier Antonio Tajani il Cin potrebbe portare fino a un miliardo nelle casse dello stato. Il punto, ragiona Misiani, è proprio cosa fare con queste risorse. "La cosa che non ci convince è che queste maggiori entrate e, soprattutto, quelle recuperate dall'evasione, finiscano nel calderone indistinto della fiscalità generale. C'è un grande tema non affrontato dalla legge di Bilancio: il rifinanziamento delle politiche abitative a partire dal fondo sociale per l'affitto e dal fondo morosità incolpevole, strumenti che Meloni ha già azzerato nel 2023: ci sono 5 milioni di famiglie che vivono in affitto con tassi di povertà superiore alla media e che non trovano risposta nelle politiche pubbliche". Su questi aspetti il **Pd** non esclude emendamenti. In un ciclo di audizioni con diverse parti sociali iniziato ieri in Senato, la segretaria Elly Schlein ha incontrato anche gli universitari che nei mesi scorsi hanno manifestato con le tende contro il caro affitti. Ma i temi su cui si ragiona per presentare proposte emendative sono diversi, come dimostra l'agenda degli appuntamenti in programma. In particolare tre, dice Misiani. Il primo è la politica dei redditi e la salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie. "L'intervento sul cuneo fiscale va bene ma è transitorio ed è inferiore a quello in vigore perché esclude le tredicesime. Poi però non c'è altro che vada nella direzione del contrasto al caro vita e della difesa dei redditi: per questo torneremo alla carica sul



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

tema del salario minimo". Il secondo punto sono i servizi essenziali. "La sanità è l'esempio più clamoroso. Ci sono i medici pronti a scioperare per questo intervento iniquo sulle pensioni che riguarda 700mila dipendenti pubblici".

Il terzo punto sono le politiche industriali e per la crescita. "Analizzeremo il testo definitivo ma l'impressione è che la legge di Bilancio sia debolissima sul versante imprese, investimenti e crescita. E questo è ancora più grave in una fase in cui la crescita dell'economia italiana sta rallentando". Il tentativo del **Pd** sarà quello di coordinarsi con le altre forze d'opposizione, anche per occupare lo spazio lasciato libero dai partiti della maggioranza stretti nel patto anti emendamenti. Non solo per i punti su cui il dialogo è già avanzato, come salario minimo e Sanità, ma anche su altri fronti. "Su alcuni nodi fondamentali faremo battaglie insieme. Credo che troveremo una sensibilità analoga da parte delle altre forze di opposizione, compreso il M5s, anche sui temi di politica industriale, su cui penso ci sia la possibilità di presentare proposte condivise", è l'auspicio. Il limite resta lo spazio fiscale ridotto e l'impianto generale della manovra, che secondo il **Pd** manca di visione. "Si fa deficit aggiuntivo per finanziare misure che durano un anno come il taglio del cuneo fiscale, la deduzione sulle assunzioni, l'avvio della riforma Irpef". E su quest'ultimo punto il responsabile economico del **Pd** avanza qualche dubbio: "Mi chiedo se valga la pena impiegare 4,3 miliardi per un pezzettino di riforma transitoria e non avrà nessun effetto macroeconomico, perché vale in media 14 euro al mese di tasse in meno per 25 milioni di contribuenti. Le riforme fiscali si fanno quando si hanno coperture certe, non in deficit per un solo anno".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

M5s, sinistra e Pd: gli amici di Hannoun, difensore di Hamas

Ermes Antonucci

Roma. "Sono onorato di essere nemico di Israele perché è uno stato criminale. Hamas sono i nostri partigiani e non hanno massacrato i civili israeliani". Sono alcune delle incredibili affermazioni fatte ai microfoni de L'aria che tira su La7 da Mohammad Hannoun, presidente della onlus Abspp (Associazione benefica di solidarietà con il popolo palestinese), da anni accusata dai servizi israeliani di raccogliere fondi per finanziare Hamas. Hannoun, architetto palestinese trapiantato a Genova, già al centro di numerose inchieste per le attività di raccolta fondi destinate alle famiglie dei kamikaze palestinesi, ha poi negato che il gruppo terroristico abbia decapitato bambini e violentato donne nell'attacco dello scorso 7 ottobre: "Ma chi l'ha detto? Dove sono le prove? Avete delle testimonianze?". La onlus Abspp è bandita da Israele sin dal 2002 e lo scorso luglio il ministero della Difesa israeliano ha chiesto di sequestrare i fondi dell'associazione perché legati ai terroristi. Più che le parole di Hannoun (immortalato in passato anche con il leader di Hamas, Ismail Haniyeh), a sorprendere è l'improvviso silenzio di quella parte del mondo politico italiano che negli ultimi anni ha contribuito a dare visibilità e credibilità ad Abspp, nonostante questa fosse notoriamente sospettata di essere vicina a Hamas.

Nell'aprile 2017 Abspp, insieme all'Associazione dei palestinesi in Italia (anch'essa guidata da Hannoun), organizzò una festa a Milano per la solidarietà alla Palestina che vide la partecipazione dei deputati Arturo Scotto (Mdp) e Manlio Di Stefano (M5s), poi futuro sottosegretario agli Esteri, convinto che Hamas non costituisca un gruppo terroristico, ma un partito eletto in libere elezioni. Il 29 aprile 2018 fu la volta della conferenza dei palestinesi d'Europa, organizzata a Milano sempre dalle medesime sigle, con la partecipazione di Marco Furfaro (il quale ricevette anche un premio), oggi deputato e membro della segreteria nazionale del **Pd**. Da programma risultava tra i partecipanti anche l'allora europarlamentare Elly Schlein, oggi segretaria del **Pd**.

L'attività svolta da Hannoun con le sue associazioni ha ricevuto nel corso degli anni appoggio in sede parlamentare da parte di esponenti di M5s, **Pd** e sinistra. Come già rivelato su queste pagine, il 10 aprile 2019 l'allora capogruppo grillino della commissione Esteri, Gianluca Ferrara, incontrò i rappresentanti dell'Associazione dei palestinesi in Italia, tra cui proprio il presidente Hannoun. Un fatto minimizzato dal presidente del M5s Giuseppe Conte, in una lunga lettera di risposta al Foglio. Secondo Conte, Ferrara avrebbe semplicemente ricevuto rappresentanti di una "organizzazione no profit". Ma, come abbiamo detto, è proprio la natura no profit di Abspp a essere messa fortemente in discussione dai servizi segreti di mezzo mondo.

Nel corso del tempo, come da lui stesso documentato sui social, Hannoun ha incontrato i parlamentari



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Davide Tripiedi e Marco Bella (entrambi M5s), Matteo Orfini (Pd), Stefano Fassina (Sinistra italiana) e, il 12 maggio 2022, pure l'ex presidente della Camera e deputata del Pd, Laura Boldrini.

Il 17 febbraio 2022 è stato il leader di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, a consentire ad Hannoun di tenere (stavolta nelle vesti di presidente dell'associazione Europeans for al-Quds) una conferenza stampa alla Camera dei deputati per presentare un report dal titolo "Gerusalemme 2021, l'ebraicizzazione accende il confronto", che raccoglieva - spiegò Hannoun - "le testimonianze sulla pulizia etnica israeliana in corso a Gerusalemme".

Il 23 febbraio 2023 è stata invece la deputata M5s Stefania Ascari a permettere ad Hannoun di tenere, sempre alla Camera, una conferenza stampa per presentare con la sua associazione il "Rapporto per i diritti umani in Palestina", incentrato sulle "continue violazioni e aggressioni contro i palestinesi" da parte di Israele.

E' grazie alla disponibilità di questi politici che l'uomo accusato da un ventennio di agire in Italia per conto di Hamas è riuscito a fare il suo ingresso nelle istituzioni italiane.

Le reazioni

Piazze e comitati referendari, in campo il fronte del No

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - Una riedizione della campagna per il No allo stravolgimento della Costituzione è già pronta. Nel 2016 fu la volta del Comitato per il No - guidato dai costituzionalisti Alessandro Pace e Gustavo Zagrebelsky, di cui fecero parte tra gli altri Stefano Rodotà, Massimo Villone - e che raccoglieva le associazioni della sinistra (e non solo).

Fu una campagna capillare, che bloccò nel referendum confermativo la riforma di Matteo Renzi.

Senza correre troppo, poiché il testo del governo di Giorgia Meloni che riscrive la forma di governo è ancora da approvare in Cdm e avrà poi il lungo iter parlamentare, ci siamo: un replay è alle viste.

Le associazioni intanto si stanno muovendo per gettare le basi della battaglia. L'Arci ne ha parlato in una riunione ieri. Ne discuteranno anche Cgil e Uil, che hanno indetto lo sciopero generale spalmato in cinque giorni: il 17 novembre si comincia nelle regioni del Centro e, quasi certamente, si allargherà la piattaforma, oltre a manovra e lavoro, anche difesa della democrazia costituzionale. Sarà un assaggio della lotta contro il "sovertimento della Carta costituzionale", come la Cgil ha definito il premierato della destra.

Già mobilitato il Coordinamento per la democrazia costituzionale di Massimo Villone, Alfiero Grandi e Alfonso Gianni. Spiega il responsabile dell'organizzazione Mauro Beschi: «Nel 2016 avevamo 730 comitati in tutta Italia, ora sono 142, ma abbiamo già cominciato una mobilitazione contro l'autonomia differenziata». Rincarà Villone: «Direi che il fronte per il referendum è pronto, dal momento che la proposta del governo è un "prendere o lasciare", non ci sono margini di discussione». Pronta a scendere in piazza subito è l'Anpi. Il presidente dei partigiani, Gianfranco Pagliarulo, mette in guardia sulla «pericolosità» del premierato, che «distrugge le basi della impalcatura istituzionale», perché saltano per aria «la divisione dei poteri rigorosamente disegnata dai costituenti. Il ruolo del presidente della Repubblica si depotenzia strutturalmente davanti a quello di un premier eletto a suffragio universale e si azzoppa i suoi poteri sulla nomina del presidente del Consiglio, oltre che rispetto allo scioglimento delle Camere».

Il governo e la maggioranza sanno bene l'inesorabilità del pallottoliere delle riforme: i numeri parlamentari per il quorum dei due terzi non ci sono, il referendum è inevitabile. Basterà la richiesta di un quinto dei parlamentari (oppure 500 mila firme). Ma stavolta l'opposizione sembra volere scendere in piazza prima ancora che il testo sia legge. Sulle barricate ci sono il Pd di Schlein, il M5S di Conte, +Europa di Bonino e Magi, Verdi-Sinistra di Bonelli e Fratoianni, Azione di Calenda. La piazza dem dell' 11 novembre sarà anche occasione per denunciare l'assalto della destra alla Carta. Arturo Scotto



accusa: «C'è un tentativo plebiscitario di questa destra che, non sapendo governare, comanda: l'11 in piazza parliamo di democrazia».

IL DDL COSTITUZIONALE

Riforme, Meloni già vuole modifiche Quorum lontano

Si tratta ancora sul meccanismo anti-ribaltone in vista del Cdm di venerdì In Parlamento il sì di Iv non basta, la destra non ha i due terzi: si va a referendum

EMANUELE LAURIA

ROMA - L'ossessione del ribaltone.

Non è escluso un ulteriore giro di vite alla norma che, dentro la riforma che introduce il premierato, vincola il presidente del Consiglio alla maggioranza che lo ha eletto. Il sogno di Giorgia Meloni rimane un sistema per cui, se il primo ministro è costretto a interrompere il suo mandato, va a casa assieme a tutto il Parlamento. È il principio del simul stabunt simul cadent, che d'altronde era caro a Berlusconi e oggi appassiona non pochi all'interno di Fdi: «Sappiamo che quella è la prima opzione di Meloni. Ma poi ci sono le prerogative del capo dello Stato e i contrappesi a favore del Parlamento », dice il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi, che ha partecipato al summit di lunedì. Le mediazioni di questi giorni hanno prodotto una bozza che consente la sopravvivenza della legislatura anche in caso in cui il premier cessi dalla carica, solo se il suo incarico viene dato a un parlamentare della maggioranza che ha vinto le elezioni e se quest'ultimo si impegna a portare avanti lo stesso programma. Basterà a impedire i cambi di casacca e il formarsi di coalizioni alternative? Questo il dubbio che assilla Palazzo Chigi. Nella riforma, in realtà, era stato inserito anche un meccanismo che rafforzava la norma anti-ribaltone, prevedendo che il candidato premier indicato al posto di quello sfiduciato potesse governare solo dopo aver ricevuto in aula il voto dei parlamentari eletti nelle liste della maggioranza.

Una disposizione che, si apprende da fonti parlamentari, avrebbe sollevato dubbi di incostituzionalità anche da parte del Quirinale. Ma si studia un modo per rendere più stringente la norma. Mentre la premier Meloni continua a non esprimersi.

Non lo farà, pare, fino al Cdm di venerdì che darà il via libera alla riforma. E i ritocchi potrebbero arrivare anche in Aula, nel corso del lungo iter previsto dalla Costituzione, ovvero la doppia lettura da parte di entrambe le Camere.

Di certo, una volta trovata un'intesa sull'impianto della norma all'interno della maggioranza, Meloni va avanti con poca cura delle rimostanze dell'opposizione. «La riforma proposta dal governo è un pasticcio che affossa la forma parlamentare e indebolisce il presidente della Repubblica - dice la segretaria del **Pd** Elly Schlein - Se dopo un anno con numeri così solidi non arrivano le risposte sul terreno economico e sociale non è colpa della Costituzione ma dell'incapacità del governo».

E sì che, più o meno un anno fa, Meloni accennava persino a una commissione bicamerale per fare le riforme e all'inizio di maggio incontrava tutte le forze politiche per un percorso comune. Ascoltati tutti, la premier ha deciso di andare avanti da sola. Con un disegno di legge fortemente politico, che



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

contiene le battaglie storiche del centrodestra, a partire dal no ai governi tecnici.

Ciò comporta una conseguenza chiara: difficilmente il «premierato all'italiana» troverà il consenso dei due terzi del Parlamento, percentuale necessaria per evitare il referendum. Negli ambienti di Fdl, in realtà, si dà per scontato che, non prima della fine del 2024, si andrà a una consultazione popolare. Da non politicizzare troppo, per evitare l'effetto boomerang che costò caro a Renzi.

Ciò non toglie che prima scatterà comunque la ricerca dei voti utili nei due emicicli, a partire dai parlamentari del gruppo Misto. L'unica forza d'opposizione che si dice favorevole alla riforma è Italia Viva. In base ai numeri sulla carta, i sì alla Camera sarebbero 248 e al Senato 121.

Numeri distanti dall'asticella dei due terzi, cioè 266 a favore alla Camera e 133 al Senato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA STEFANO CAROFEI/FOTOGRAMMA Il governo La premier Giorgia Meloni in Aula al Senato tra i suoi ministri nell'informativa della scorsa settimana in vista del Consiglio Ue.

Palazzo Chigi si aspetta un passaggio veloce in Aula. L'avvertimento di Lotito, decisivo in Commissione: "Posso votare misure dell'opposizione"

Giorgetti: "Sul debito è suonata la sveglia" Manovra in Senato, Forza Italia ancora critica

FRANCESCO OLIVO

FRANCESCO OLIVO ROMA Blindata, ma non troppo. L'iter è ufficialmente partito, la manovra è arrivata al Senato. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti mette l'accento sul debito pubblico, «non va sottovalutato», un monito per i tanti che sbuffano, anche nel suo partito, per una legge di Bilancio non certo espansiva. A Palazzo Chigi si aspettano un percorso breve, anche perché l'accordo siglato lunedì scorso tra i leader della maggioranza impegna tutti e quindi la linea resta quella concordata: «Zero emendamenti», ma c'è chi, come Claudio Lotito, vicepresidente della Commissione bilancio di Palazzo Madama, rivendica la sua libertà di movimento, «nessun emendamento? Se è tutto esaustivo sì, altrimenti vedremo». Ma il testo non sembra così "esaustivo" per Forza Italia. I malumori nei partiti restano e non basteranno i 100 milioni in dote ai parlamentari per smorzarli. Il timore di Giorgia Meloni è che questi sentimenti si possano in qualche modo riversare sul percorso della manovra. La convinzione della premier, però, è che il peggio sia passato: le polemiche, in particolare relative ai possibili prelievi dell'Agenzia delle Entrate nei conti correnti dei cittadini morosi, vengono attribuite a una cattiva gestione da parte dei tecnici del ministero dell'Economia. Qualcuno a Palazzo Chigi ci vede anche del dolo, un po' come avvenuto nei governi precedenti.

I più delusi dalla manovra restano in Forza Italia, l'account ufficiale del partito su X prova a rivendicare qualche risultato, «15 dei 28 miliardi della manovra sono destinati al taglio delle tasse. Passa la linea di Forza Italia, quella del Buongoverno», si legge in un post dal linguaggio tardo-berlusconiano.

Il passo spedito nell'approvazione della legge di Bilancio serve soprattutto al governo per mandare un messaggio di affidabilità ai mercati. Giorgetti, intervenuto alla Giornata mondiale del risparmio, sottolinea come sul debito pubblico sia «suonata la sveglia», giustificando così la «cautela e le scelte dolorose» che hanno caratterizzato la manovra. Ma l'aria non è buona, e anche le proteste che arrivano dalle associazioni storicamente vicine al partito, a cominciare da Confedilizia, salgono di tono. La questione della cedolare secca, risolta con un accordo che molti forzisti giudicano deludente, è quella potenzialmente più pericolosa per la compattezza delle truppe. Anche perché nella relazione tecnica si scopre che il ministero dell'Economia conta di incassare dall'aumento dell'imposta soltanto 8,8 milioni. Vale la pena, si chiedono i forzisti, passare per quelli che hanno alzato le tasse a fronte di un introito così basso?

Ieri la Commissione bilancio ha iniziato a lavorare, il percorso si preannuncia spedito, le audizioni



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

cominceranno il 7 novembre, l'opposizione ha chiesto di poter ascoltare qualche esperto in più e il presidente Nicola Calandrini, FdI, ha acconsentito. L'obiettivo è licenziare il testo e farlo approdare in Aula a fine mese.

L'atmosfera ieri a Palazzo Madama era di attesa. L'Aula è praticamente vuota, come denuncia il senatore **Pd** Filippo Sensi. Davanti alla Commissione bilancio arrivano i faldoni, il grande protagonista è Lotito, il senatore forzista che, insieme al collega Dario Damiani, è decisivo per la maggioranza (il centrodestra in Commissione ha 12 voti, (compreso il presidente e l'opposizione 10). Il patron della Lazio sa di avere un certo potere negoziale, lo ha dimostrato nel passato e lo ribadisce in questa fase.

La regola "zero emendamenti", fa capire apertamente, per lui non è un dogma, «voglio vedere prima il testo - dice a La Stampa -. Alcune cose vanno chiarite, io i patti li rispetto, ma resto un uomo libero». Il criterio, secondo Lotito è soltanto «l'interesse generale», per poi aggiungere «io l'ho detto ai colleghi dell'opposizione, "se fate un emendamento che ci piace lo possiamo anche votare"». La battuta sembra buttata lì eppure il tema esiste. In Aula Enrico Borghi di Italia Viva sembra raccogliere: «Il nostro gruppo, compatibilmente con le nostre idee, è disponibile a svolgere la funzione di asilo politico per quei parlamentari di destra che vorranno esprimere una loro opinione in materia».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il risiko riforme

Cambi di casacca, asse Meloni-La Russa per modificare la norma Forza Italia è favorevole, ma dalla Lega Salvini si oppone

FEDERICO CAPURSO

federico capurso roma La «maggiore stabilità di governo» è l'obiettivo intorno al quale ruota la riforma costituzionale del centrodestra che venerdì approderà in Consiglio dei ministri. Eppure, nonostante manchino pochi giorni, la bozza di riforma firmata dalla ministra Elisabetta Casellati non può ancora considerarsi blindata. Perché se nella maggioranza c'è sintonia nel volere «maggiore stabilità», ci sono invece opinioni ancora molto diverse su quale sia la strada migliore per raggiungerla.

A mostrare le perplessità più forti è Giorgia Meloni. La premier non è pienamente convinta della norma "antiribaltone" inserita nell'ultima bozza: qualora il premier venisse sfiduciato, si potrebbe incaricare un nuovo premier purché si presenti con lo stesso programma e ottenga il voto di fiducia dai deputati e dai senatori che sostenevano la maggioranza al momento delle elezioni. Per la premier, che ne ha discusso con il presidente del Senato Ignazio La Russa, in questo modo si avrebbe «una riforma annacquata». Meloni vorrebbe che le sorti del presidente del Consiglio fossero legate a doppio filo a quelle del Parlamento: in caso di sfiducia, si torna al voto. Forza Italia è d'accordo, ma Matteo Salvini punta i piedi. Il leader della Lega vuole evitare che i parlamentari finiscano per essere ricattati dalla minaccia del premier di tornare al voto.

Questionone non banale, dunque, di cui si discuterà ancora in settimana. Tra i membri del governo c'è più di qualche timore che lo scontro su questo tema finisca sotto i riflettori, mentre dalle opposizioni e dal mondo della società civile partono i primi cannoneggiamenti contro il "premierato all'italiana".

Quello che fa più paura nel centrodestra è che a sinistra si costituisca un fronte per il no alla riforma «in difesa della presidenza della Repubblica», come già si inizia a dire, e che questo fronte tenga dentro tutte le opposizioni, miracolosamente unite, oltre a pezzi della società civile.

Non è un caso che la segretaria del **Pd** Elly Schlein tenga insieme il tema della manovra e quello della riforma costituzionale. Alla manifestazione del **Pd** dell'11 novembre - contro la legge di bilancio, per la giustizia sociale e per la pace - sarà presente anche il Movimento 5 stelle e quella piazza ora allarga i suoi obiettivi: «Come elemento di distrazione di massa, spingono una riforma costituzionale che è il contrario di quello che serve per la stabilità, che smantella l'ordinamento attuale e indebolisce il presidente della Repubblica. Le sue prerogative per noi non si toccano».

Di «distrazione di massa» parlano anche i Cinque stelle, con Conte che in un'intervista a La Stampa definisce la riforma «un accrocchio istituzionale» lanciato per non parlare di una manovra «di tagli



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

e tasse».

Nel frattempo, i sindacati muovono i loro primi rilievi, contro il depotenziamento del Colle e del Parlamento. E lo stesso fa l'Anpi, che sottolinea il rischio di «concentrare nelle mani di una persona un potere del tutto squilibrato rispetto a quello delle Camere». Persino l'ex presentatore Rai Pippo Baudo scende in campo, criticando un altro aspetto della riforma, con cui si direbbe addio ai senatori a vita nominati dal Quirinale: «Sarebbe una soluzione ingiusta e dannosa. Una mortificazione di chi ha molti meriti». Insomma, l'opinione pubblica comincia a schierarsi. Soprattutto, in difesa del Colle. E questo per Me

loni è il peggior segnale possibile. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Lo Stato Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in Aula al Senato ANSA il caso pippo baudo Conduttore e autore televisivo L'abolizione dei senatori a vita è ingiusta, una mortificazione di chi ha molti meriti La leader Pd Schlein: "Indeboliscono il presidente della Repubblica".

il retroscena

La fine dell'era della Carta intoccabile i costituzionalisti divisi in tre partiti I punti

Il primo confronto sulla riforma in un convegno a Brescia sabato scorso molti contrari ma c'è chi dice: giusto che FdI guidi una fase costituente

FRANCESCO GRIGNETTI

francesco grignetti roma Arrivano divisi all'appuntamento, i costituzionalisti italiani.

Sarà perché si ragiona ancora sulle indiscrezioni e quindi i professori sono restii a esprimersi, sarà perché il destra-centro ha il vento in poppa e magari governerà a lungo, e chissà, magari c'è qualche nomina interessante dietro l'angolo, è un fatto che la bozza Casellati non ha per ora suscitato la reazione veemente e quasi universale dei costituzionalisti. Nulla di paragonabile al fuoco di sbarramento che ci fu contro la riforma Renzi. Per ora, almeno.

«Se l'intero Paese va a destra, non ci si può meravigliare se una parte occhieggia verso quella parte», dice uno di loro, che non ama i colleghi. E aggiunge con rara perfidia: «Il costituzionalista è il moderno consigliere del principe. Quindi ogni principe ha il suo consigliere».

Un primo assaggio del dibattito che sarà, è venuto dal grande convegno di Brescia dell'Associazione italiana costituzionalisti, tenutosi sabato scorso.

«Le dinamiche della forma di governo nell'Italia repubblicana», era il tema portante dell'assemblea. Non per caso si affrontavano le forme di governo. Racconta uno di quelli che l'hanno organizzato: «Anche se la decisione è di un anno fa, era abbastanza ovvio che il governo Meloni avrebbe portato avanti la sua riforma».

All'inizio era il presidenzialismo e poi lungo la strada è diventato premierato, ma questi sono i giochi della politica. Ebbene, sintetizzando al massimo, il convegno si è imperniato soprattutto sulla difesa della Costituzione così com'è, senza cedimenti e senza tentennamenti. E se c'è un vero malato grave, questa è la politica. Ha scandito ad esempio Enrico Grosso, ordinario a Torino: «Sono stati gli equilibri sostanziali del sistema politico (il sistema dei partiti) a rappresentare in passato il fattore realmente condizionante del funzionamento della forma di governo. Se esso è autonomamente forte, stabile e ben radicato nella società, è quest'ultimo a condizionare le regole che disciplinano la rappresentanza. Se, al contrario, esso è debole, poco può fare, per guarirlo, una qualsiasi semplificazione normativa».

Antonio D'Andrea, docente a Brescia, a sua volta si è soffermato «sulla vera e propria sottovalutazione dell'impatto dei meccanismi di elezione degli organi parlamentari sulla forma di governo vigente». Già, perché la storia costituzionale recente ha dimostrato «come surrettizie alterazioni strutturali del sistema di governo italiano si siano ampiamente manifestate, per non dire sedimentate attraverso l'adozione di regole elettorali tutte incentrate sulla esaltazione del principio di maggioranza».

A fare più rumore, però, stavolta sono stati i silenzi. Dice un altro costituzionalista come Stefano



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Ceccanti, vicino al Pd, che non ha potuto partecipare al convegno di Brescia: «Non mi meraviglierei se qualche collega si esprimerà a favore della riforma Meloni. È fisiologico che vi sia chi propende per la cosiddetta "democrazia decidente". Ai miei occhi, però, questa bozza ha tali vizi logici che pochi la difenderanno davvero. Ad esempio, c'è una evidente contraddizione tra il proposito di impedire i "ribaltoni" e poi si inserisce, anzi si costituzionalizza una permanente tensione dalle coalizioni di maggioranza: se prevedi che il presidente del Consiglio indicato dal voto popolare può comunque essere sostituito da un altro esponente dello stesso schieramento, è evidente che il leader del secondo partito lavorerà sotterraneamente per far cadere il leader del primo partito, alleandosi con chiunque nella sua coalizione. Hanno confuso il bipartit

ismo inglese con il bipolarismo italiano». In definitiva, dice un altro studioso, «il mondo dei costituzionalisti è diviso in tre gruppi. Il primo, il più corposo, è fortemente conservatore e non vuole che si tocchi nulla della Costituzione vigente; semmai pensano si possa ritoccare il sistema politico con una nuova legge elettorale. C'è un secondo gruppo che vorrebbe ritoccare sia la legge elettorale, sia le regole costituzionali perché pensa che le cose non vanno bene. Si pensi solo al monocameralismo di fatto che s'è instaurato negli ultimi tempi. E infine c'è un terzo gruppo, minoritario, che ragiona partendo dalla novità del successo elettorale di Meloni: siccome questa famiglia politica, diretta discendente del Msi, era stata esclusa dalla fase costituente, è giusto che oggi possa guidare un nuovo processo costituente». La divisione, ins

omma, c'è. E quanto prima verrà alla luce. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEI PIENI POTERI CHE NEGANO LA CARTA

MARCELLO SORGI

È un po' troppo. La prima cosa che viene in mente, anche senza conoscere la bozza di riforma presidenziale di Meloni e Casellati, è questa. E non perché non sia possibile immaginare un tale cambiamento, - da oltre vent'anni non si fa altro per cercare di stabilizzare i governi - ma perché, proporlo in questi termini, rischia di renderne più complicata l'approvazione in Parlamento. Vero è che qualche anno fa Renzi riuscì a convincere il Senato a suicidarsi, ma qui il progetto è diverso. Spostare dal Parlamento al popolo la scelta dei governi, e dal governo al premier la facoltà di sciogliere le Camere e chiamare quando vuole le elezioni anticipate, spogliando contemporaneamente di questa il Capo dello Stato, significherebbe mettere tutti i poteri nelle mani di una persona. Ciò che i Padri costituenti, ai loro tempi, cercarono accuratamente di evitare: magari esagerando, tanto da costruire un sistema ai limiti dell'ingovernabilità: ma garantendo che ci sarebbe stato un meccanismo di pesi e contrappesi a cui qualunque leader, qualunque premier avrebbe dovuto conformarsi. E affidando ai partiti, inseriti non a caso nella Costituzione e oggi purtroppo quasi scomparsi, il compito di educare il popolo alla politica, al pluralismo, al confronto.

Altri tempi, si dirà: ed è vero. L'Italia era appena uscita dal Fascismo e stava riassaporando il gusto della libertà. Ma siccome proprio questo è un argomento ben presente a Meloni, è abbastanza facile intuire che la bozza della sua riforma sia costruita così proprio per poter rinunciare a qualche pezzo nel corso del lungo iter parlamentare e superare le eventuali riserve dei parlamentari della sua coalizione in vista dell'approvazione finale. È surreale infatti pensare un alleato come Salvini, che vive costantemente con un piede dentro e uno fuori dalla maggioranza, accettare supinamente che dopo cinque anni, più o meno, in cui Meloni sarà premier in forza della sua vittoria elettorale del settembre 2022, possa riproporsi per altri cinque: stavolta senza neppure rischiare di veder venir meno l'appoggio degli alleati, visto che la riforma metterebbe nelle sue mani le sorti della legislatura. E lo stesso ragionamento vale per i membri cosiddetti minori del centrodestra, che dal "premierato forte" sarebbero condannati alla scomparsa o a un futuro dal sub-corrente di Fratelli d'Italia.

Poiché però Meloni sa bene che portare a casa la riforma per lei è a portata di mano, senza gli sfinenti negoziati e gli agguati dei franchi tiratori a cui Renzi, che aveva contro il **Pd**, fu costretto la volta scorsa, saprà scegliere i punti irrinunciabili, a cominciare dall'elezione diretta del capo del governo, e quelli meno, come il riequilibrio di poteri con il Quirinale o la strada da percorrere in caso di crisi di governo. Se solo si riflette sul fatto che in una delle tante versioni del testo, prima di quello che verrà approvato venerdì in Consiglio dei ministri, la Lega insisteva per rendere



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

automatico, in caso di dimissioni del premier, il subentro dei vicepremier, si può capire come la ricerca delle scorciatoie sarà dietro le quinte un lavoro ininterrotto. E se anche Meloni ha messo sul tavolo il suo progetto per sottrarsi dai guai che la situazione economica potrebbe mettere sulla sua strada, non è detto che quella delle riforme istituzionali sarà una passeggiata.

Inoltre, guardando avanti, dopo l'approvazione finale che grazie al meccanismo di garanzia previsto dall'articolo 138 della Costituzione (doppia votazione dello stesso testo in ciascuna delle Camere a intervalli non inferiori a tre mesi), ci vorranno 18-24 mesi per ottenerla. Dopo di che, si andrà al referendum, dato che il voto finale non otterrà la maggioranza dei due terzi. Torna, anche in questo caso, l'analogia con Renzi 2016. Nel senso che sarà inevitabile, per Meloni, accettare che il voto, più che sul testo della legge, si trasformi in un gigantesco sondaggio su di lei. Un plebiscito che, superata la prova delle Europee 2024, da cui si aspetta la conferma della vittoria nelle urne dell'anno scorso, rappresenti nel 2025 l'anticamera della consacrazione popolare a Palazzo Chigi. Un piano in tre tappe, una strategia tutta fondata sul rapporto positivo con gli elettori, che fin qui non accenna a mutare.

Ma siccome il referendum costituzionale, Renzi insegna, di tutte le consultazioni è quella con il più alto numero di imprevisti, Meloni farebbe bene a metterli nel conto. Prudenza vuole: e così come il passaggio parlamentare del testo dovrà essere condotto con grande saggezza, anche il seguito referendario non dovrà essere considerato in partenza come una galoppata trionfale. Delle tante incognite, una può essere facilmente individuata fin d'ora. Per accordi di programma, la riforma del premierato dovrà essere approvata insieme con quella delle "autonomie differenziate" cara alla Lega. Un cambiamento atteso dalle regioni del Nord, ma altrettanto osteggiato da quelle meridionali, dove pure il partito di Meloni ha un largo seguito. Che potrebbe ridimensionarsi o mutare segno, in un voto di protesta. Cambiando anche le previsioni sul referendum.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista

Walter Veltroni Sogno ancora i Kennedy L'infanzia " Il Pci Il libro

Il nuovo libro dello scrittore ex leader del Pd racconta la storia dei fratelli John e Bob ai ragazzi "La buona politica trasforma la rabbia in energia democratica. Preferisco i sentimenti alle ideologie"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Sulla copertina del nuovo libro di Walter Veltroni, I fratelli che volevano cambiare il mondo. La storia di John e Bob Kennedy (Feltrinelli), i suoi idoli di sempre, due ragazzini in braghe corte se ne stanno sdraiati a guardare la luna. È la luna sulla quale John Kennedy disse agli americani che era importante andare, quando era presidente da un anno, perché bisognava battere l'Unione Sovietica nello spazio, lontano dalla terra. «Scegliamo di andare sulla luna», disse. Ed è anche la luna che voleva Pietro Ingrao, il comunista eretico ortodosso, per tutta la vita fedele al "principio speranza", lo stesso al quale Veltroni dice di credere e, soprattutto, di attenersi. Il credere e l'attenersi, l'ideale e la pratica sono i cardini di questo libro destinato ai ragazzi e sono quella "politica, in un'altra forma" che l'ex leader del Pd, quando lasciò il Parlamento, si ripromise di perseguire.

Giovanni, il nome che sempre Veltroni dà ai protagonisti delle sue storie, è un adolescente al quale la nonna, diventata grande negli Stati Uniti, affida il diario di quando, giovanissima, s'innamorò della politica grazie ai fratelli Kennedy.

Perché erano giovani, travolgenti, preparati, parlavano di felicità e giustizia, parlavano di cose che facevano e incarnavano: erano il mondo nuovo.

Veltroni, cos'è un rivoluzionario?

«Se riteniamo che la rivoluzione sia il cambiamento dell'ordine delle cose esistente, i veri rivoluzionari sono i riformisti, tutti coloro i quali hanno cercato di spostare più avanti l'ordine delle cose, anche senza ideologia, ma con azioni concrete. Ho sempre amato quelli che decidevano il cambiamento molto di più di quelli che ne annunciavano solo l'esigenza.

Anche nelle forme più radicali ed estreme. Per me, come per ogni democratico, non esiste cambiamento sociale possibile che non sia associato alla piena libertà dei cittadini».

Perché il Pd non riesce a essere un partito riformista e rivoluzionario come lei lo intende? «Il punto è proprio qui: dipende da come si intende il riformismo. Per me, se non è radicale, non è riformismo e se non è riformismo non è radicale. Radicalità e riformismo sono fratelli, non opposti. Si pensa spesso che la parola riformismo equivalga a una sorta di moderatismo, e invece per me è il contrario: il riformismo è il cambiamento più radicale possibile perché è quello reale, non quello declamato



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

ma quello realizzato. So che ora non è in auge e tendono ad affermarsi pensieri estremi, populismi, demagogie, perfino leader che dicono cose un tempo impronunciabili, e penso a Bolsonaro, a Trump. La storia ha dimostrato che queste ricette semplificate sono facili ma si infrangono sulla complessità e la realtà delle cose. Mi rendo conto che non è facile, ma rimango convinto del valore dell'identità di un partito che sia riformista nel senso che dicevo. E penso che il riformismo non necessariamente si esercita dal governo: si può fare anche dall'opposizione».

Cosa dice ai ragazzi la storia dei Kennedy?

«Alla fine della Seconda guerra mondiale, molti giovani americani erano segnati da una guerra che avevano combattuto per salvare noi, che in Europa ci eravamo affidati a Hitler e Mussolini. I prati pieni di croci bianche in Normandia o a Nettuno lo raccontano. In soli 15 anni, poi, quella stessa generazione ha messo via le macerie, non si è abbandonata al dolore della perdita ed ha espresso un presidente come Kennedy. Quel tempo, il dopoguerra, il risollevarsi l'umanità dalle macerie e dall'odio è stata una stagione magnifica della storia umana.

E questo ha in sé il racconto di una speranza, l'alimento alternativo alla paura che oggi sembra dominare il discorso pubblico. I Kennedy hanno interpretato questa speranza con la forza di non ridurla a una illusione.

Hanno dimostrato che tra quello che si diceva e quello che si faceva ci poteva essere una distanza molto breve».

Che cos'è un bambino?

«Quello che una volta ha detto Fellini: i bambini non sono errori da correggere. Gli adulti pensano che siano plastilina da modellare, esseri umani da mettere in carreggiata, e disconoscono così la loro meravigliosa creatività. Quando ho fatto un film intervistando 39 bambini tra i 9 e i 13 anni, ho avuto la conferma di quello che diceva Antoine de Saint-Exupéry: i grandi non capiscono mai niente e i bambini si stufano di dovergli spiegare sempre tutto.

Ho un grande rispetto dei bambini e delle persone che non si vergognano di esserlo stati e di sentirsi ancora, ecco perché ho accettato di scrivere per ragazzi, e questo è il terzo libro che faccio in una collana dedicata a loro (gli altri sono dedicati alla Costituzione e a Sami Modiano, ndr)».

La protagonista del suo libro si allontana dalla politica quando Kennedy viene assassinato. La violenza deprime per sempre un ideale?

«La violenza è tanto più devastante quando interrompe una speranza. I Kennedy, Palme, Rabin, Martin Luther King, Aldo Moro, Falcone, Borsellino, erano tutti portatori di una grande speranza non perché fossero declamatori di buone intenzioni ma perché erano realizzatori di buone intenzioni. Per questo sono stati uccisi».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Nel suo ultimo film, Quando, fa dire al protagonista: «Non mi piacevano le ideologie ma i sentimenti». L'ideologia non nasce da un grande sentimento?

«Intanto distinguiamo: gli ideali sono una cosa, l'ideologia un'altra. L'ideologia in generale è un sistema chiuso, dentro al quale esistono recinti non valicabili. Gli ideali e non le ideologie hanno cambiato il mondo, insieme al coraggio di quelli che partendo dagli ideali hanno fatto gesti concreti. Nel film, quella frase mi serviva a raccontare che non ho mai visto una comunità più bella di quella creata dal Pci. Una comunità di persone che avevano a cuore il destino dei più deboli e si battevano per la libertà e per i diritti. Se invece dovessi parlare delle ideologie e cioè della dittatura del proletariato, del partito unico, della nazionalizzazione dei mezzi di produzione, farei più fatica a giudicarla con la stessa passione. E no, l'ideologia non nasce dal sentimento tanto è vero che spesso degenera in autoritarismo o integralismo. La giustizia è il sentimento che ha cambiato il mondo. Gli ideali hanno guidato i veri cambiamenti».

Come si fa, in questi giorni, a distinguere tra giustizia e vendetta?

«Riconoscendo che nessuno ha il diritto di esercitare violenza nello spazio di uno stato sovrano. E questo è avvenuto il 7 ottobre per mano di Hamas.

Ogni reazione, però, deve essere proporzionata e non esiste alternativa, in quell'area del mondo, all'esistenza di due popoli e due stati: il riconoscimento dello Stato di Palestina e la sicurezza dello stato di Israele vanno di pari passo.

Questa vicenda ci dimostra per l'ennesima volta come sia necessaria la politica e non la guerra per risolvere i problemi. E però la politica deve avere l'intelligenza di non coltivare l'odio, ma di porsi come strumento di armonizzazione delle differenze».

Qualcuno oggi sarebbe in grado, come fece Bob Kennedy a Indianapolis dopo l'assassinio di King, di disinnescare la rabbia dei cittadini?

«Bob Kennedy atterra a Indianapolis e gli dicono che è stato ucciso King, lui sale sul palco e tiene il suo comizio, anche se la polizia gli sconsiglia di farlo.

Parla a braccio. Lui, bianco, dà a una platea di neri la notizia della morte del loro leader. La sua forza è la credibilità, confermata dalla sua storia, perché lui era stato quello che aveva sostenuto l'impegno della guardia federale contro i governatori degli Stati del Sud che volevano impedire l'accesso di ragazzi neri nelle università dei bianchi. E le sue parole traducono la rabbia e lo sconforto di chi lo ascolta in energia civile. Non per caso Indianapolis è stata una delle poche città americane senza scontri, dopo la morte di King. L'altra grandezza della politica è la capacità di tradurre la rabbia in energia democratica, in cambiamento. Erano carichi di rabbia gli immigranti che dal sud Italia

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

andavano a Torino e dormiva

no in 8 in una stanza, però allora c'erano un sindacato e dei partiti che traducevano quella rabbia in energia di cambiamento. E poi le cose sono cambiate». Edmondo Berselli, parland

o di lei, una volta ha detto: «La cultura del ma v

a abolita: dobbiam

o smetterla di dire che il

parco è sporco ma noi siamo ri

spettosi di tutte le diversità. Dobbiamo dire che il parco è sporco e va pulito». «Sono d'accordo». Abiura al suo "ma anche"? «No, il ma anche è la libertà. Senza se e senza ma ci sono le dittature. Senza se e senza ma per me c'è solo la legalità

. Si può dire qualcosa di diverso da: bisogna garantire la sicurezza di Israele ma anche la possibilità dei civili palestinesi di non essere bombardati? No.

Perché la libertà è fatta di ricerca, ascolto, inclusione. Culturalmente, la libert

à è il dubbio: le certezze assolute sono proprie dei sistemi autoritari». Però il mondo sembra innamorato dell'autoritarismo e non della libertà del dubbio. «Da anni studio il fascismo perché ho bisogno di spiegarmi come sia potuto accadere che la Germania di Goethe abbia eletto con i suoi voti Hitler alla cancelleria o come sia successo che il paese di Michelangelo abbia applaudito Mussolini quando rivendicava l'assassinio di Matteotti. Ci sono momenti di passaggio della storia umana in cui gli elementi razionali tendono a essere mess

i in discussione o dalla radicalità di crisi sociali o da

cambiamenti epocali. Stiamo passando dalla cruna di un ago: può darsi che ci riusciamo oppure no». Della gerontocrazia della politica americana co

sa pensa? «Che rispecchia le s

ocietà occidentali: se sorvola una qualsiasi capitale europea o americana, vedrà una maggioranza di teste bianche. Purtroppo». Ha mai tradito un suo ideale? «No. Penso di essere stato permanentemente fedele alle idee che avevo da ragazzo. Certo, le ho aggiornate al cors

o del tempo ma l'ispirazio

ne e i valori di fondo sono gli stessi che nel 1973 mi portavano a passare le notti a stampare volantini per la libertà de l Cile». Cosa sogna per il futuro? «Per il mio, niente: vedo più vicino il traguardo dell'arrivo, non coltivo sogni personali. Per il mondo, sogno la pace». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanziati cinque miliardi

Manovra, spinta al rinnovo dei contratti

La Finanziaria 2024 comincia l'iter al Senato. Con un occhio ai giudizi di Fitch, Moody's e Bruxelles (il 21 novembre)

ANTONIO CASTRO

Aumentare il potere d'acquisto delle famiglie. Le risorse aggiuntive per il rinnovo dei contratti della Pa previste dalla Manovra e dal decreto anticipi collegato si tradurranno in un aumento di quasi il 6% per i dipendenti pubblici. Scorrendo la relazione tecnica che accompagna la legge di bilancio salta all'occhio che «l'ammontare complessivo delle risorse per i contratti» (che la Manovra aumenta di 3 miliardi per il 2024, in aggiunta ai 2 miliardi per il 2023 del dl anticipi, e 5 miliardi dal 2025) consente di «riconoscere a regime dal 2024» un incremento retributivo complessivo del 5,78% (comprensivo dell'indennità di vacanza contrattuale) per il personale del settore statale, per quello del settore non statale, e per il personale del Servizio sanitario nazionale. Considerando che a fine settembre 2023 sono 31 i contratti nazionali in attesa di rinnovo (circa 6,7 milioni di dipendenti, il 54,0% dei dipendenti) c'è da augurarsi che questo faccia da stimolo alla ripresa dei consumi e quindi alla crescita del Pil.

Le scaramucce interne alla maggioranza sembrano sedate gli animi. Facendo di conto si scopre, ad esempio, che la stima del gettito dall'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi porterà in cassa appena 8,8 milioni. Si spera, iniettando 3 miliardi nelle retribuzioni del personale sanitario, di rasserenare medici e infermieri. Per adesso quello che è certo è che iniziato l'iter della manovra di Bilancio. Politicamente lo scoglio più pericoloso per garantire una serena navigazione è rappresentato dai numeri risicati della maggioranza al Senato. L'iter prevede un primo passaggio in commissione Bilancio al Senato dove inizierà l'esame del testo. Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia sembrano aver raggiunto un accordo per evitare imboscate. La volontà dichiarata di non presentare emendamenti di maggioranza può rappresentare la garanzia che il provvedimento proceda placidamente verso l'approvazione.

SERRARE I RANGHI Ma le imboscate - o anche soltanto un'assenza non programmata - possono mettere in difficoltà la manovra. Alla Bilancio il centro destra può contare su 12 voti. L'opposizione sua 10 per il centrodestra. Considerando che, per prassi, il presidente non vota...

Certo c'è l'opposizione, **Pd** in testa, che cercherà di sfruttare ogni distrazione, ogni divisione per dare filo da torcere al governo. Ma c'è poco da scherzare. Il 10 novembre a Palazzo Chigi verrà recapitato il giudizio sui nostri conti pubblici.

L'agenzia internazionale di rating Fitch dirà la sua. Neanche il tempo di rifiutare e venerdì 17 novembre (scaramantici?)

) sarà Moody's ad far rimbalzare sui mercati il suo giudizio.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Poi, martedì 21 novembre, arriverà il primo responso da parte di Bruxelles sul Documento programmatico di Bilancio e sulla «conformità alle raccomandazioni». Tanta rigidità nei conti della finanziaria 2024 è indotta dalla necessità di rispettare gli impegni presi con gli euroburocrati. Vale a dire ricondurre «l'indebitamento netto nel 2026 entro il limite del 3% del Pil». Il fronte dei rigoristi del Nord (Germania in testa) vogliono che si torni al rispetto dei parametri pre Covid.

L'Italia spera di ottenere un qualche margine di tolleranza.

Dopo due anni di conflitto sul fronte orientale Ucraina e Russia continuano a suonarsele di santa ragione. L'Europa oggi è rivolta verso il Medioriente, con un occhio all'andamento del prezzo del greggio che rischia di far impantanare la fragile economia mondiale già avvitata in una contrazione della crescita.

MARGINI MODESTI Insomma, le condizioni eccezionali ci sono tutte. Brutto dirlo così, ma non potendo contare su un ammorbidimento dei partner europei, c'è da sperare in un atteggiamento meno rigorista indotto dalla situazione congiunturale internazionale.

Il presidente, Ignazio La Russa ha annunciato in Aula che le altre commissioni permanenti avranno tempo fino al 10 novembre per comunicare i pareri. «Il regolamento», ha disinnescato le polemiche La Russa.

«Tutti possano presentare emendamenti». Salvo sottolineare che «l'indicazione alla maggioranza è extra parlamentare, del governo, ma tutti qui se vorranno potranno presentare emendamenti e proporre modifiche alla legge di bilancio».

Per ora sembra lontana l'ipotesi di un maxiemendamento del governo che recepisca alcune correzioni. A inizio dicembre si dovrebbe arrivare a Montecitorio. L'obiettivo è di chiudere metà dicembre. Dando un segnale di compattezza. E sarebbe già un successo. Spesso si è arrivati alla vigilia di Natale con la legge ancora in ballo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

In Europa il Pil cala dello 0,1% pesa il rallentamento tedesco

L'attività economica resta debole ma non c'è il peggioramento temuto

R.Sor.

Non spaventi il segno meno. Il dato preliminare flash sul prodotto interno lordo di Eurolandia nel terzo trimestre del 2023 indica una flessione dello 0,1% trimestrale, ma non si allontana in realtà dalla tendenza di fondo che ha dominato gli ultimi mesi: andando all'indietro, il secondo trimestre ha visto un aumento del pil, ora corretto al rialzo, dello 0,2%, il primo e il quarto trimestre del 2022 hanno invece segnato crescita zero. L'attività economica è piuttosto debole, nella zona euro, anche a causa di un aumento di tutti i tassi di interesse - molto pronunciato in Germania e, subito dopo, in Italia, meno in Francia - ma per ora il temuto, e possibile, peggioramento non si vede ancora.

Il dato di ieri non permette, come del resto non lo permetterà il dato flash del 14 novembre, di capire come abbiano contribuito le varie componenti - consumi, investimenti, acquisti pubblici, export netto - al risultato complessivo.

Solo il 7 dicembre la prima stima fornirà qualche indicazione.

Non è però, in sé, un numero preoccupante. Delle quattro grandi economie, solo la Germania - ricorda Tomas Dvorak di Oxford Economics - ha registrato un segno meno, peraltro meno severo delle attese, e il -1,8% trimestrale segnato dall'Irlanda è stato sufficiente a far segnare una contrazione in buona parte inattesa: da solo ha contribuito al dato finale, secondo Mariano Cena e Abbas Khan di Barclays, per 7 punti base, 0,07 punti percentuali.

È vero che i numeri di ieri sono leggermente al di sotto del consensus, che puntava a una crescita zero. Non si vede ancora quella contrazione che i dati dei **Pmi**, gli indici dei manager acquisti sull'andamento delle **imprese**, sembrano prevedere per la seconda metà di quest'anno: «Lo slancio verso il quarto trimestre - spiega Dvorak - è eccezionalmente debole». Senza essere - in sé, almeno - una cattiva notizia, il dato di ieri indica quindi che il futuro resterà quantomeno stagnante. «Ci aspettiamo che l'attività economica resterà fiacca nei prossimi due trimestri - spiegano Cena e Khan - coerentemente con i deboli sondaggi sulle aziende e un orientamento di politica monetaria che, sempre più restrittivo, frenerà la domanda domestica». Barclays prevede un pil in crescita dello 0,5% nel 2023 e dello 0,4% nel 2024. Non diverse le conclusioni di Dvorak: «Un'ulteriore contrazione nel pil di Eurolandia nel quarto trimestre non può essere escluso, ma di nuovo con notevoli divergenze tra i diversi paesi».

Già nei dati nazionali del terzo trimestre, più completi di quelli di Eurostat, mancano infatti elementi comuni che permettano di fare un'analisi unitaria di quanto sta accadendo nell'Unione monetaria, a parte forse la resilienza del settore dei servizi e la intensa debolezza dell'industria.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In Francia - dove il costo del credito per le aziende si è mantenuto più basso che altrove - gli investimenti sono per esempio aumentati dell'1,8% trimestrale, con consumi in crescita dello 0,7% - contro la crescita zero del secondo trimestre - anche se si sono diretti soprattutto verso beni "necessari". Nel complesso l'economia è cresciuta dello 0,1% trimestrale, in linea con le attese. Anche in Germania, che ha segnato complessivamente un -0,1%, gli investimenti hanno - secondo le indicazioni di Destatis - contribuito positivamente, al contrario dei consumi, che in Spagna sono invece saliti rapidamente (+1,4%), contribuendo a una crescita del pil dello 0,3%. Quasi ovunque - ma non in Italia, secondo Istat - le esportazioni nette hanno contribuito negativamente al risultato finale.

L'elemento comune è solo, e ovunque, una stagnazione dell'attività economica, che va però letta sullo sfondo di una disoccupazione ai minimi (6,4% a settembre), una crescita dei salari relativamente forte (+5,6% nel secondo trimestre) la quale, per quanto difficilmente sostenibili nel futuro immediato, fanno ancora sperare in un "atterraggio morbido" dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

la reazione

Urso: «Funziona il carrello tricolore»

«Nel primo mese del 'carrello tricolore' l'inflazione è crollata di 3,5 punti percentuali, dal 5,3% all'1,8%, migliore performance in Europa! E siamo per la prima volta ben al di sotto di Francia, Germania e Spagna e della stessa media dell'Eurozona. Obiettivo raggiunto».

È quanto ha affermato il ministro delle **Imprese** e del Made in Italy, Adolfo Urso, commentando i dati sull'inflazione diffusi da Istat ed Eurostat.

«Una frenata senza precedenti - ha aggiunto Urso - frutto anche delle efficaci misure messe in campo nel settore dei carburanti e della corale iniziativa del "carrello tricolore"».

Di parere opposto la Cgil: «Il "carrello tricolore" si è rivelato totalmente inutile o peggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Giorgetti: Il debito si può ridurre evitando la recessione globale

Il rischio di una frenata a livello mondiale «non pare del tutto improbabile»

Gianni Trovati

ROMA La prospettiva di una nuova recessione globale «non sembra del tutto improbabile», e solo se riusciremo a evitarla «potremo realisticamente ridurre progressivamente il peso del debito pubblico e creare nuove opportunità di occupazione».

Alla Giornata del risparmio il primo intervento pubblico del **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti dopo la chiusura del cantiere governativo sulla manovra arriva a poche ore dai dati Istat che sull'inflazione diffondono notizie rese buone anche dal fatto che il confronto è con il picco 2022 e numeri assai meno brillanti sulla crescita. Lo «zero» fatto segnare dal terzo trimestre nella stima preliminare evita di un soffio (192 milioni, lo 0,009% del Pil annuale) la recessione tecnica dopo la caduta di primavera, mantiene a +0,7% la crescita acquisita per quest'anno ma più che sul presente solleva incognite sul futuro prossimo. Quando il Governo, pur con la stima più prudente dell'Eurozona, indica l'obiettivo di un +1,2% che appare lontano dall'orizzonte dei previsori italiani e internazionali, ma è essenziale per raggiungere quella minima (-0,1%) discesa del debito/Pil messa in calendario per il prossimo anno dal programma di finanza pubblica alla base della legge di bilancio ora al Senato.

«Il debito è il nostro punto debole», mette a verbale Giorgetti, e dopo i maxiscostamenti pandemici e la guerra in Europa «ora è suonata la sveglia». Sveglia percepita forte e chiara al ministero **dell'Economia**, che infatti ha dovuto lottare non poco per «scremare le diverse istanze, tutte legittime, rappresentate» da ministri e partiti di maggioranza, in una battaglia «non facile, lo garantisco» ma coronata da un successo testimoniato dalla fedeltà sostanziale della legge di bilancio alle bozze dei giorni scorsi anche sulle misure più controverse.

Ma nell'ottica proposta da Giorgetti non è il Governo nazionale ad avere in mano gli strumenti per invertire una rotta su cui pesano i venti contrari dello scenario europeo e globale.

Perché le leve in mano all'Esecutivo sono «oggettivamente limitate», tanto più in Italia dove «i margini sono più ridotti rispetto a quelli a disposizione di altri Paesi» proprio a causa di un debito gonfiato dai «gravi errori compiuti in passato» (il primo riferimento è ovviamente al Superbonus) oltre che dalle crisi a ripetizione piovute sull'economia negli ultimi quindici anni.

Proprio questa lunga esperienza di shock esogeni indica la centralità del quadro delle regole fiscali comunitarie, soprattutto per un Paese dai conti deboli come l'Italia. Ma a Bruxelles i lavori sul nuovo Patto sembrano molto più complicati di quelli romani sulla legge di bilancio. «Non è facile parlare di Patto di stabilità quando tutto intorno è instabile», dice Giorgetti riconoscendo che la proposta italiana di esclusione dai vincoli di una serie di voci di investimento «non trova ampio consenso».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ma per l'Italia la richiesta, essenziale per non vedersi definitivamente chiudere gli spazi di manovra già esili per i prossimi anni, è anche una questione di «logica economica», per non attivare il cortocircuito tra una spinta alle transizioni digitale ed ecologica considerate irrinunciabili e un trattamento contabile che non distingua queste voci dalla spesa corrente in stipendi o pensioni. Di qui la decisione di «ribadire con forza» la richiesta, come sottolineato dal **ministro dell'Economia**: nella consapevolezza però che non c'è regola contabile in grado di cambiare da sola le prospettive del «punto debole» rappresentato dal peso del debito sul Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Assicurazioni, case e infanzia: 2,2 miliardi di tasse in più

Manovra. Gli aumenti totali di imposte superano il valore della spending. Dai pignoramenti sprint attesi 222 milioni nel 2025 e il doppio nel 2026

ROMA A pagare il pegno della manovra nella quota lasciata scoperta dai 15,7 miliardi di extradeficit sono soprattutto gli assicuratori e i proprietari di immobili alle prese con i bonus casa, al centro di aumenti di tasse che sono rimasti ai margini del dibattito di questi giorni ma cumulano sull'anno prossimo oltre un miliardo di euro. Per broker e agenti assicurativi viene introdotta la ritenuta d'acconto al 23% sulle provvigioni, chiamata a portare 583 milioni nel 2024 e 783 milioni all'anno dal 2025, mentre l'aumento dall'8 all'11% dell'imposta sul bonifico parlante indispensabile per ottenere i crediti d'imposta sui lavori edili vale per il bilancio dello Stato 518 milioni nel 2024 e 622 milioni all'anno dal 2025.

Altri 534 milioni di maggiori entrate fiscali sono poi messi a carico di **imprese** e altri contribuenti che hanno terreni o partecipazioni non qualificate in mercati regolamentati, oggetto anche questa volta di una rivalutazione che rappresenta una mossa sempreverde in ogni legge di bilancio. L'aumento dell'Iva sui prodotti dell'igiene femminile e della prima infanzia porta 162,7 milioni, mentre altri 108,2 milioni sono chiesti ai fumatori di ogni categoria, dal vecchio tabacco trinciato alle nuove sigarette elettroniche, sotto forma di aumento delle accise. Lo slittamento ulteriore di una quota di deducibilità delle perdite su crediti (Dta) presenta alle banche una richiesta da 142,8 milioni di euro, mentre 125 milioni in più arrivano dai limiti alle compensazioni per i contribuenti che hanno debiti per ruoli e accertamenti esecutivi oltre i 100mila euro. Nuovi controlli sull'acquisto di auto di provenienza comunitaria dovrebbe infine produrre 32 milioni di euro grazie alla lotta alle frodi.

In tutto, insomma, vale 2,2 miliardi il conto degli aumenti di tasse introdotti dal Governo per far quadrare i numeri della manovra. Sono cifre non marginali, e a consuntivo potrebbero anche salire perché alcune norme non sono cifrate: è il caso, ad esempio, della tassazione sulle plusvalenze realizzate da chi vende una casa oggetto di Superbonus negli ultimi dieci anni. Già così però il valore degli aumenti di entrata supera di slancio quello di temi caldissimi come la spending review dei ministeri, pur essendo riuscito a rimanere sottotraccia nel dibattito politico sviluppato dai partiti intorno al complesso cantiere della legge di bilancio.

Le polemiche nella maggioranza, chiuse dal vertice di lunedì che pure non ha portato novità sostanziali al testo della manovra, si sono occupate di altro. I pignoramenti veloci sui conti correnti degli evasori sopravvissuti ai mal di pancia della maggioranza anche grazie al fatto di essere stati ribattezzati «recuperi coattivi»; negli allegati tecnici depositati in Parlamento, dove però tornano a essere chiamati

Marco Mobili, Gianni Trovati



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«pignoramenti», si calcola che la mossa antievasione comincerà a produrre i propri frutti dal 2025, quando porterà 222,4 milioni fra maggiore imposta, interessi, sanzioni e contributi previdenziali per salire poi a 444,8 milioni nel 2026. Ma la stima, spiega la relazione tecnica, è stata «ridotta prudenzialmente del 30%», perché se le modalità tecniche che saranno definite con decreto Mef nel confronto con il garante Privacy si riveleranno efficaci il contatore potrebbe salire molto di più. Nel 2025, poi, debutteranno anche gli incassi sulla compravendita di oro e altri metalli preziosi (196 milioni) e quelli sui trasferimenti del diritto di superficie (416 milioni) che quindi porteranno il complesso degli incrementi fiscali verso quota 3 miliardi.

In questa dinamica è quasi irrilevante l'aumento della cedolare al 26% che ha appassionato la politica e che colpirà chi destina agli affitti brevi più di un immobile. La misura produrrà 17,6 milioni di entrate dal 2025. Norma che ha superato anche l'esame di compatibilità dell'ufficio di presidenza del Senato, dove sono state stralciate la riforma delle donazioni e la banca dati antiriciclaggio; misure destinate a essere ripescate in altri provvedimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per i sostegni al reddito fondi 2024 da 300 milioni

Per i call center 10 milioni, altri 30 per le indennità del settore della pesca

Claudio Tucci

Il governo mette sul piatto circa 300 milioni di euro complessivi per finanziare, anche nel 2024, alcuni interventi di sostegno al reddito a favore di **imprese** in difficoltà e di alcune categorie di lavoratori. Nella manovra appena inviata in Parlamento si stanziavano 10 milioni per i lavoratori dipendenti dalle **imprese** del settore dei call center; altri 30 milioni serviranno, il prossimo anno, al finanziamento dell'indennità onnicomprensiva, di importo non superiore a trenta euro giornalieri, per ciascun lavoratore dipendente da impresa adibita alla pesca marittima, compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca, in caso di sospensione dal lavoro derivante da misure di arresto temporaneo obbligatorio e non obbligatorio.

Per consentire poi, alle **imprese** operanti in un'area di crisi industriale complessa, il completamento dei piani di recupero occupazionale vengono stanziati ulteriori 70 milioni sempre nel 2024. Queste risorse, d'intesa con governo e regioni, potranno essere utilizzate per concedere un nuovo intervento di integrazione salariale straordinaria, sino al limite massimo di 12 mesi.

Sempre nella manovra si interviene poi in favore dei lavoratori sospesi dal lavoro o impiegati a orario ridotto, dipendenti da aziende sequestrate e confiscate, sottoposte ad amministrazione giudiziaria, prorogando, per gli anni 2024, 2025 e 2026, le misure di sostegno al reddito per una durata massima di complessivi 12 mesi nel triennio e nel limite di spesa di 0,7 milioni per ciascun anno.

Con altri 50 milioni si prorogano gli ammortizzatori per i lavoratori per specifiche situazioni di crisi aziendali nell'ambito della ripresa dell'attività economica dopo pandemia e crisi energetica. Ci sono poi 19 milioni per l'integrazione salariale, prevista anche ai fini della formazione professionale per la gestione delle bonifiche, legate all'Ilva. La relazione tecnica della manovra evidenzia come la misura abbia un costo di circa 9.500 euro annui per lavoratore. I destinatari del trattamento di Cigs sono 2.131, di cui 1.808 dipendenti Ilva, 311 di Sanac e 12 di Taranto Energia. Si prevede una sospensione media di 2.109 unità.

Si stabilisce poi per le **imprese** di interesse strategico nazionale con un numero di lavoratori dipendenti non inferiore a mille, che hanno in corso piani di riorganizzazione aziendale non ancora completati per la complessità degli stessi, un ulteriore periodo di cassa integrazione salariale straordinaria fino al 31 dicembre 2024 al fine di salvaguardare il livello occupazionale e il patrimonio delle competenze dell'azienda medesima.

Per questo fine, si stanziavano 63,3 milioni di euro. Sempre secondo la relazione tecnica alla manovra, la platea coinvolta da questa disposizione è di circa 2.500 lavoratori di Ilva-Arcelor Mittal limitatamente



allo stabilimento di Taranto.

Altri 50 milioni sono infine aggiunti per la proroga 2024 degli ammortizzatori sociali per riorganizzazione o crisi aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Zes, Ires dimezzata solo per iniziative entro il 2023

Via libera della Camera al decreto Sud. Dal 2024 Zona economica speciale unica

C.Fo.

ROMA Il decreto Sud passa l'esame della Camera. Ieri è arrivato il voto finale dell'Aula - con 171 voti favorevoli e 113 contrari - dopo che il governo lunedì aveva ottenuto la conferma della fiducia. Il provvedimento, che arriva ora in Senato, ha due capitoli centrali: la nuova governance del Fondo sviluppo e coesione, che prevede Accordi di coesione tra il ministero del Sud e le amministrazioni che dovranno spendere le risorse, e l'istituzione della Zona economica speciale unica.

Quest'ultima diventerà operativa dal 1° gennaio 2024 per Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna in sostituzione delle attuali otto Zes attive su base regionale o interregionale. La governance viene trasferita a una Cabina di regia presso Palazzo Chigi, affiancata da una Struttura di missione. Le **imprese** che si insediano nella Zes unica continueranno a godere delle semplificazioni con autorizzazione unica e del credito di imposta per gli investimenti iniziali, con soglia minima di investimento a 200mila euro, però, e copertura per il solo periodo 1 gennaio-15 novembre 2024 inserita in legge di bilancio (1,8 miliardi di euro). L'Ires dimezzata per sette anni, invece, continuerà a valere solo per nuove iniziative avviate nelle attuali Zes entro il 31 dicembre 2023. Per quanto riguarda le semplificazioni, in commissione sono stati approvati dei correttivi per ridurre il rischio di congestionamento delle pratiche presso l'ufficio centrale di Palazzo Chigi. A questo scopo, in attesa che diventi pienamente operativo il nuovo sportello unico digitale, le domande di autorizzazione unica potranno essere presentate agli sportelli già attivati in base alla vecchia disciplina oppure, nel caso di nuove aree rientranti nella Zes unica, agli sportelli unici attività produttive del territorio. Un ulteriore correttivo apportato in commissione precisa che anche nella Zes unica potranno essere istituite zone franche doganali intercluse.

La programmazione Fsc 2021-2027 è stata modificata in un'ottica di maggiore centralizzazione. Le risorse, anziché essere ripartite tra settori di intervento o obiettivi (agricoltura, **imprese**, infrastrutture, ecc.), sono imputate dal Cipess direttamente ai soggetti che gestiranno gli interventi attuativi (ministeri e regioni/province autonome).

Ma l'assegnazione viene deliberata solo dopo la firma di un Accordo di coesione tra la singola amministrazione e il ministero guidato da Raffaele Fitto.

Gli Accordi - che sostituiscono i Piani sviluppo e coesione della precedente programmazione - contengono il dettaglio degli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma da rispettare, pena il definanziamento. Una modifica approvata in commissione Bilancio alla Camera prevede che l'anticipazione concedibile alle amministrazioni titolari (fino al 10%) possa essere erogata anche in più soluzioni.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Tra le novità inserite in commissione, c'è l'articolo 6 comma 2-bis sugli interventi di efficienza energetica: viene prevista la cumulabilità degli incentivi riconosciuti nell'ambito dei contratti istituzionali di sviluppo, dei contratti di sviluppo, del Pnrr o del Fondo per la transizione industriale con i certificati bianchi (il limite di quest'ultimi spettanti è però ridotto, in questi casi, del 50%). Via libera anche all'emendamento che prevede misure per la realizzazione dell'aeroporto civile di Agrigento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Smart working, le grandi imprese lo ampliano e accorciano il venerdì

L'Osservatorio Polimi. Le organizzazioni rimettono a fuoco lo strumento: secondo le previsioni, nel 2024 avremo 3,650 milioni di smart worker. Nel 2023 sono 3,585 milioni, in crescita del 500% rispetto al 2019

Cristina Casadei

Tra quest'anno e il prossimo assisteremo a un consolidamento dello smart working, ma anche allo sviluppo di modelli organizzativi sempre più evoluti, che rimetteranno a fuoco lo strumento con policy e accordi sempre più strutturati, dall'uso degli spazi alle riunioni ai modelli di leadership. Dopo la spinta della pandemia che ha portato il numero di lavoratori da remoto sopra i sei milioni e mezzo, le stime dell'Osservatorio del Politecnico di Milano - le anticipiamo ai nostri lettori, saranno presentate il 6 novembre -, per quest'anno parlano di tre milioni e 585mila smart worker, in lieve crescita dai 3 milioni e 570mila del 2022. «Rispetto al pre pandemia, quando si arrivava poco sopra i 500mila, stiamo parlando di una crescita di oltre il 500%», valuta il professor Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio.

Le prospettive Se l'uso dello strumento si sta stabilizzando nelle Pmi, continua la ritirata nella microimpresa, dove comunque ci sono molte storie virtuose, e nella Pa, dove ha pesato l'orientamento politico verso lo strumento.

Nella grande impresa, invece, anche nel 2024, gli smart worker sono destinati a crescere, trascinando il numero complessivo fino a tre milioni e 650mila. È questo l'effetto della spinta che si osserva verso nuove policy e accordi, ma anche verso la sperimentazione di progetti pilota di frontiera, come quello di Tim con due soli giorni di rientro in sede al mese.

O la maggiore flessibilità nel calcolo dei giorni, passato da una base settimanale, a una mensile, o annuale, come fa Intesa Sanpaolo che, con il maggiore coinvolgimento dei bancari delle filiali, ha allargato la platea dei cosiddetti eligible. Un fenomeno diffuso anche nell'industria.

I white collar degli stabilimenti Gianmarco Fissore, labour law & industrial relations manager di Lavazza, ci spiega che «la società ha introdotto lo smart working nel 2018 dopo un'approfondita progettazione, con fasi preliminari di change management, investimenti tecnologici e formazione, per un giorno a settimana. La pandemia ne ha accelerato lo sviluppo e oggi aderiscono quasi tutti i lavoratori che svolgono mansioni remotizzabili, fino a 10 giorni su base mensile. Col tempo abbiamo esteso lo smart working anche agli impiegati dei siti produttivi, coinvolgendo così complessivamente oltre mille lavoratori in Italia».

Le barriere dello smart working Nonostante i grandi cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro, sotto la spinta della pandemia, ci sono ancora molte barriere nell'applicazione dello smart working. «La prima



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

è sicuramente l'assenza di una cultura del lavoro per risultati, la seconda la carenza di una reale comprensione della natura e degli obiettivi di questo modello organizzativo che troppo spesso è superficialmente ed erroneamente ricondotto al solo lavoro da remoto o a una forma di welfare e tutela dei lavoratori. Ma non è così, perché si tratta di una modalità organizzativa vera e propria, basata sul lavoro per obiettivi e su una leadership che agisca di conseguenza», spiega Corso. Così, in Lavazza «lo smart working dal punto di vista tecnico è una modalità di lavoro che offre flessibilità e si basa sulla responsabilità e l'autonomia del lavoratore e sul coordinamento dei capi con i team - dice Fissore -. Nel nostro approccio non ci sono limiti di luogo e orario e non abbiamo forme di controllo da remoto».

L'efficacia e i rischi dei modelli «I modelli organizzativi che agiscono su tutte le leve, comprese l'autonomia e la responsabilizzazione delle persone, hanno un impatto positivo anche sul loro benessere e sull'engagement, quando, al contrario chi fa solo lavoro da casa ha un livello di benessere e di motivazione più basso, addirittura inferiore anche a quello dei lavoratori in sede», dice Corso. Fenomeni come il tecnostress e l'overworking hanno interessato circa 3 lavoratori su 10, con una forte concentrazione tra gli smart worker. Per questo molte organizzazioni hanno agito in una logica preventiva con formazione su come gestire il proprio tempo o sulle modalità di utilizzo più appropriato degli strumenti digitali. Per Luca Nascimben, people director del gruppo Rigoni di Asiago che produce confetture, creme spalmabili e mieli, «la chiave è stato l'ascolto delle persone. Nel nostro caso lo smart working non è un'iniziativa calata dall'alto, ma parte da una sollecitazione delle persone. Abbiamo previsto due giorni da remoto a settimana con una modalità organizzativa che ha portato a un ripensamento dell'empowerment, alla responsabilizzazione sui risultati e a un cambiamento dello stile di leadership».

Da flessibilità nasce flessibilità Nell'ultimo anno nello smart working si sono osservate molte declinazioni, tuttora in uso. Una è quella energetica, per fare fronte al caro bollette, con l'utilizzo di massa il venerdì e la chiusura totale o di parti delle sedi, scelta da società come Tim, Generali, Accenture, per citare alcuni casi. O come quella familiare, con pacchetti maggiorati, anche transitoriamente, per alcune categorie di lavoratori come i genitori di bimbi piccoli, è il caso di Enel o Italgas, o i caregiver. «Accanto allo sviluppo dello smart working l'ultimo anno ha visto l'avvio di sperimentazioni di nuove forme di flessibilità, tra cui ha avuto grande risonanza la settimana corta», afferma Corso. Nelle grandi imprese è stata sperimentata da meno di un'organizzazione su 10, ma si osserva il moltiplicarsi di esperienze pilota, anche limitate a brevi periodi. Che, però, devono fare i conti con la contrattazione. Nel credito il gruppo Intesa Sanpaolo ha fatto da apripista con un maxipacchetto di flessibilità che include l'orario di ingresso e uscita, lo smart working fino a 120 giorni all'anno (140 in specifiche aree) e la distribuzione dell'orario su 4 giorni anziché 5, come previsto dal contratto dei bancari. Prima che nel credito il pacchetto ha avuto il via libera dal ramo assicurativo del gruppo, Intesa Sanpaolo Vita, lasciando il segno, tant'è che in alcune grandi compagnie se ne sta parlando. Nell'industria si sono aperte riflessioni anche col sindacato, come in Leonardo, e sono stati avviati

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

progetti pilota. Così, racconta Fissore, «l'ultimo integrativo di Lavazza introduce i cosiddetti venerdì brevi da maggio a settembre, con cui i collaboratori del Centro Direzionale beneficiano dell'uscita anticipata, dopo 5 ore di lavoro invece di 8, mediante l'utilizzo di parte dei riposi individuali previsti dal contratto nazionale. Il primo anno di applicazione è andato molto bene e li ripeteremo per i prossimi due anni di vigenza del contratto integrativo del centro direzionale, nel 2024 e nel 2025». Poi si vedrà. Alla Rigoni, invece, la decisione è stata praticamente già presa. Nascimben spiega che due estati fa «è stato sperimentato il venerdì breve, dopo una richiesta nata dall'area finance. Dal lunedì al giovedì si lavora 8 ore e mezzo, invece di 8. E poi il venerdì si fa orario continuato fino alle 14. Dal conteggio resta fuori mezz'ora, coperta con un permesso retribuito. La misura ha funzionato e abbiamo così deciso di estendere il modello a tutti i white collar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ministro dell'Economia: resta il nostro punto debole. Gaza, violenti combattimenti

Debito, allarme di Giorgetti

Italia, rallentano pil e inflazione. Milano sott'acqua

GIAMPIERO DI SANTO

L'esercito di Israele, Idf, segnala «violenti combattimenti» con Hamas nella Striscia di Gaza, con decine di «terroristi» uccisi. Lo riporta Haaretz, che in precedenza aveva riferito di «pesanti combattimenti a Gaza City» con l'Idf che cerca di isolare il nord dal sud della Striscia. Anche il Jerusalem Post riporta un aggiornamento Idf secondo cui le «forze congiunte guidate dalle truppe di terra sono state impegnate in battaglie violente nella Striscia di Gaza. Attaccata, tra l'altro, una postazione di Hamas nel nord della Striscia dove è stato trovato un grande deposito di armi. L'offensiva israeliana diventa ogni giorno più dura e martellante e le sofferenze dei civili palestinesi aumentano. Ieri l'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, ha lanciato l'allarme su un'imminente «catastrofe a livello di salute pubblica» e sulla possibilità di moltissime morti infantili. A preoccupare sono le condizioni di sovraffollamento, il fatto che migliaia di persone si siano ritrovate senza casa in una situazione in cui gli acquedotti e altre infrastrutture vitali sono danneggiate. Col solo 5% delle normali forniture idriche disponibili si alza di molto il rischio di morti infantili per disidratazione ha aggiunto un portavoce Oms. E mentre Israele fa sapere che ormai gli ostaggi nelle mani di Hamas sono 240 , la presidente dell'europarlamento Roberta Metsola sottolinea che la gente palestinese non deve pagare per i crimini di Hamas, «una organizzazione terroristica, che non rappresenta per niente le aspirazioni legittime del popolo palestinese. Anzi, le ostacola. La maniera in cui Hamas sarà fermata è importante: il popolo palestinese non dovrebbe pagare il prezzo dei suoi atti ignobili», ha detto Metsola a Parigi dove ha incontrato il presidente francese Emmanuel Macron. «Assistiamo a una vera crisi umanitaria a Gaza, i civili non possono essere presi come obiettivi.

Gli ostaggi devono essere liberati. La risposta di Israele deve essere conforme al diritto internazionale umanitario: è la ragione per la quale il parlamento europeo ha chiaramente chiesto una pausa umanitaria, che permetterebbe di risparmiare vite innocenti e di consegnare gli aiuti internazionali» alla popolazione. Ieri notte nei raid altre 50 persone sono morte e secondo Hamas le vittime a Gaza sono ormai 8525. Israele ha fatto sapere che 80 camion di viveri, medicinali e altri aiuti sono entrati ieri a Gaza dal valico di Rafah e l'Iran ha minacciato Tel Aviv: «Se la guerra si amplia non resterà nulla di Israele». Nella mattinata e nel primo pomeriggio razzi di Hamas sono stati lanciati su Israele ed è scattato l'allarme a Tel Aviv. Il campo profughi Jabalia a Gaza è andato distrutto e secondo il ministero dell'Interno di Hamas ci sono stati circa 400 tra vittime e feriti, cifra poi ridimensionata a 50 morti e 150 feriti. Da Gaza sono partiti 8mila razzi dal principio della guerra e ieri Hamas ha accusato l'Italia di essere tra i paesi aggressori della Palestina. Il segretario di Stato Usa Antony Blinken ha sollecitato «immediati



aiuti umanitari o ci sarà un'escalation» del conflitto.

Dopo che la manovra firmata dal capo dello Stato Sergio Mattarella è arrivata in commissione Bilancio del Senato, ieri il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha lanciato l'allarme sul debito pubblico vero problema per l'economia italiana: «Non bisogna sottovalutare il tema del debito pubblico, il nostro punto debole. È suonata la sveglia perché più debito significa più spesa per interessi e risorse sottratte al sostegno delle famiglie delle imprese. È un'equazione non sempre chiara alla politica e alle istituzioni», ha detto nel corso della Giornata Mondiale del Risparmio.

Sulla manovra ha affermato: «Non è stato facile, nel confronto all'interno dell'esecutivo scremare le diverse istanze tutte legittime, ma abbiamo deciso di privilegiare il sostegno ai ceti meno abbienti, più esposti all'impatto fortissimo di un livello di inflazione che nei decenni scorsi era assolutamente sconosciuto e che ha ridotto la capacità di spesa di tante famiglie. Inflazione che ha prodotto l'ulteriore conseguenza negativa di intaccare parzialmente il patrimonio assai consistente del risparmio accumulato dalle famiglie italiane. Il governo ha dovuto fare scelte dolorose e rimediare a gravi errori compiuti in passato che hanno prodotto un carico notevolissimo sulla finanza pubblica». Il **ministro** ha quindi ribadito che «in uno scenario contrassegnato da tanti elementi di precarietà e incertezza il governo ha inteso assicurare gli italiani per rafforzare il patto di fiducia tra cittadini ed istituzioni e che è alla base della legittimazione dello stesso sistema democratico». I medici hanno deciso di protestare contro la manovra e Anao Assomed e Cimo-Fesmed hanno deciso formalmente lo stato di agitazione e, dopo aver condiviso con le altre organizzazioni sindacali di categoria il percorso da seguire, proclameranno una giornata di sciopero nella prima data utile. Alla giornata mondiale del risparmio è intervenuto per l'undicesima e ultima volta il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, giunto al termine del suo secondo mandato dopo 12 anni al vertice di via Nazionale. «Le nostre indagini e gli indicatori qualitativi continuano a segnalare una diffusa debolezza dell'attività manifatturiera; nonostante il buon andamento del turismo, nei servizi sembra essersi esaurito il forte recupero post pandemia», ha detto. Visco ha poi avvertito come sulle stime economiche aleggino rischi «orientati al ribasso, soprattutto per l'acuirsi delle tensioni geopolitiche e l'irrigidimento delle condizioni di finanziamento». Per questo, sottolinea il numero uno di Palazzo Koch, «lo spread dell'Italia sale anche per fattori globali.

Il problema è che l'effetto sui titoli del debito pubblico è stato superiore a quello degli altri paesi probabilmente perché gli investitori temono per la capacità di sviluppo dell'Italia e percepiscono che, anche per questa ragione, il debito pubblico non è ancora in equilibrio». A Visco succeda a partire da oggi il nuovo governatore di via Nazionale, Fabio Panetta.

Pil a crescita zero nel terzo trimestre del 2023 (e in aumento dello 0,7% su base annua) ma buone notizie dall'inflazione. L'indice dei prezzi al consumo è crollato nel mese di ottobre all'1,8% in Italia (-0,15% su base mensile), al minimo dal luglio del 2021. Il forte calo secondo l'Istat si deve in gran parte

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

all'andamento dei prezzi dei beni energetici il solo in parte compensato dall'accelerazione dei prezzi dei servizi per l'abitazione (da +3,7% a +4,0%) e per i trasporti (da +3,8% a +4%).

«Posso assicurare che senza l'aiuto degli Stati Uniti, Vladimir Putin vincerà la guerra in Ucraina». Lo ha detto il segretario Usa della Difesa Lloyd Austin in un'audizione al Congresso. «Gli ucraini sono stati straordinari finora, ma se interrompiamo gli aiuti ora non ce la faranno», ha sottolineato.

Austin ha aggiunto che «se gli attacchi alle nostre truppe in Medio Oriente proseguiranno, risponderemo. Abbiamo le capacità per farlo e lo faremo».

Circa sessanta stelle di David sono state dipinte nella notte tra lunedì e martedì sulle facciate di diverse abitazioni e banche a Parigi: La procura della capitale francese ha aperto un'inchiesta per danneggiamento di beni privati, con l'aggravante di discriminazioni legate all'origine, alla razza, all'etnia o alla religione. La premier francese, Elisabeth Borne, in parlamento, ha condannato «con la più grande fermezza le ignobili azioni» antisemite perpetrate negli ultimi giorni in Francia.

Borne ha garantito la massima fermezza dell'esecutivo di Parigi e ha ricordato oltre 850 incidenti legati all'antisemitismo dal 7 ottobre, i 430 fermi e le oltre 230 inchieste in corso.

Massima allerta nella capitale dopo che una donna, dopo avere urlato «Allahau akbar» ha minacciato di farsi esplodere ed è stata colpita dai proiettili della polizia. Ora è ricoverata in prognosi riservata.

Acqua alta record ieri a Venezia (salvata dal Mose) dove è stato toccato il livello di 154 centimetri a causa del maltempo che ha colpito l'intero nord Italia e ha causato a Milano l'esondazione del Seveso e l'allagamento di interi quartieri nella zona del cimitero monumentale di Niguarda e in buona parte della città lungo la direttrice di viale Fulvio Testi.

La metropolitana ha subito stop e rallentamenti sulla Linea M3, con la galleria allagata a piazzale Maciachini. A Como è esondato il lago, il livello del Po è cresciuto di due metri, in Veneto è stata diramata l'allerta rossa e in Emilia Romagna si sono verificate frane e smottamenti.

L'Italia, con una percentuale dell'83,4% di rifiuti riciclati è prima nell'Ue secondo i dati di Symbola-Unioncamere. Si tratta di una percentuale di gran lunga superiore rispetto al 52,6% registrato in media nell'Unione. La Germania è ferma a circa il 70%.

Il dlgs su accertamento e accordo biennale va in consiglio dei ministri

Concordato, soglia al 30%

Si decade per lo scostamento dal dichiarato

CRISTINA BARTELLI E GIULIANO MANDOLESI

Si decadrà dal concordato biennale qualora vengano accertati al contribuente che ha sottoscritto l'accordo con l'amministrazione fiscale redditi o compensi superiori al 30% di quanto dichiarato dallo stesso. In fase di accordo non ci saranno parametri o percentuali prefissati ma la base imponibile proposta sarà quantificata caso per caso e concordata con il contribuente "one to one". Questo sono i primi dettagli sulla struttura del concordato preventivo biennale, meccanismo previsto all'articolo 17 della legge 111/2023, legge delega al governo per la riforma fiscale, il cui schema di decreto legislativo sarà esaminato dal prossimo consiglio dei ministri e che ItaliaOggi è in grado di anticipare. La disposizione potenzialmente interesserà oltre 4 milioni di partite Iva, avendo scelto di allargare la platea anche ai forfettari. Il concordato biennale è di fatto un accordo tra fisco e contribuente con quest'ultimo che, previo contraddittorio con modalità semplificate, ha la possibilità di accettare una proposta per la definizione biennale della propria base imponibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap, formulata dall'Agenzia delle entrate. La proposta, concessa ai soggetti con Isa (indicatori di affidabilità fiscale), pagelle fiscali con un voto almeno pari ad 8, sarà strutturata utilizzando anche le banche dati e le nuove tecnologie a disposizione dell'amministrazione tenendo conto anche dei risultati impiegando gli stessi indicatori sintetici di affidabilità per i soggetti a cui si rendono applicabili. Il viceministro dell'economia e delle finanze Maurizio Leo ha più volte dichiarato l'agenzia delle entrate sarà in grado "millimetricamente" di determinare il reddito del contribuente poiché il calcolo si fonderà sui dati certi di cui dispone all'amministrazione finanziaria come la **fatturazione elettronica**, l'interoperabilità delle banche dati e sarà supportato anche dall'intelligenza artificiale e dall'analisi predittiva.

Come riportato nella legge delega, è previsto un sistema automatico di decadenza dall'accordo nel caso in cui, a seguito di accertamento, risulti che il contribuente non abbia correttamente documentato, negli anni oggetto del concordato stesso o in quelli precedenti, ricavi o compensi per un importo superiore in misura significativa rispetto al dichiarato ovvero ha commesso altre violazioni fiscali di non lieve entità. La misura significativa sarà quindi presumibilmente fissata al 30% ovvero la percentuale di scostamento tra quanto dichiarato dal contribuente (i redditi o i compensi) e quanto invece potrebbe essere rilevato dall'agenzia delle entrate in sede di accertamento. Lo scostamento rileva ai fini della decadenza non solo per gli anni successivi a quelli di sottoscrizione dell'accordo ma anche per quelli precedenti alla "firma" ampliando di fatto il monitoraggio fiscale sul contribuente che aderisce all'istituto. Una volta sottoscritto l'accordo con il fisco il contribuente porta a casa l'irrelevanza, ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap nonché dei contributi previdenziali obbligatori, di eventuali maggiori



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

o minori redditi imponibili rispetto a quelli oggetto del concordato con l'amministrazione, fermi restando gli obblighi contabili e dichiarativi. Da lato Iva invece nulla cambia applicandosi l'imposta secondo le regole ordinarie, comprese quelle riguardanti la trasmissione telematica dei corrispettivi e la **fatturazione elettronica**.

Slitta la e-fattura Ue, arriverà nel 2030

MATTEO RIZZI

La **fatturazione elettronica** europea viene rinviata, l'ipotesi è quella del 2030 o 2032, rispetto alla data del 2028 proposta dalla commissione europea. I ministri dell'economia dei paesi dell'Unione europea non hanno trovato un accordo sulla e-fattura intra-Ue durante la scorsa riunione dell'Ecofin del 17 ottobre, indicano fonti di Bruxelles. Servirà, quindi, più tempo per definire i dettagli tecnici. Sono in fase di accordo finale, invece, gli altri due pilastri della riforma dell'Iva digitale, la riscossione diretta dell'Iva su affitti brevi e trasporti delle piattaforme online, e lo sportello unico di registrazione dell'Iva nell'Ue, che si prevede entrino in vigore nel 2025. Ma la decisione definitiva sarà presa l'8 dicembre durante il prossimo Ecofin.

L'8 dicembre 2022, la Commissione europea aveva presentato la proposta di riforma dell'Iva nell'era digitale (Vida) costituita da tre pilastri.

Il primo e più rilevante è quello di introdurre l'obbligo della **fatturazione elettronica** europea dal 2028 per le forniture intra-comunitarie. Le informazioni saranno comunicate alle autorità fiscali nazionali per essere consolidate nel database centrale Vies dell'Unione europea.

Gli stati membri potranno richiedere la **fatturazione elettronica** o la rendicontazione digitale anche per la rendicontazione a livello nazionale, ma ciò dovrà essere in conformità con i nuovi standard dell'Ue. La misura, secondo la commissione europea, potrebbe generare un introito aggiuntivo di circa 11 miliardi di euro all'anno di gettito Iva. Inoltre, Bruxelles prevede che le imprese otterranno risparmi per circa 4 miliardi di euro all'anno grazie alle dichiarazioni Iva precompilate e alla semplificazione.

Un altro pilastro della riforma riguarda la riscossione dell'Iva da parte delle piattaforme per gli affitti brevi e i servizi di trasporto che rappresentano oltre il 70% dei volumi della platform economy, escludendo le merci, indica la Commissione europea. A partire dal 2025, le piattaforme digitali dovranno riscuotere l'Iva passando a un sistema di "fornitore presunto" in base al quale nel caso in cui il fornitore dei servizi non addebiti l'Iva, la piattaforma addebiterà e conteggerà l'Iva sulla fornitura sottostante. Si prevede che questa estensione potrà generare circa 6 miliardi di euro all'anno per gli stati membri. Su questo punto i ministri sono in discussione per valutare la proporzionalità della piena responsabilità del "presunto fornitore" e sulla possibilità di introdurre esenzioni per le Pmi.

Il terzo pilastro riguarda lo sportello unico per la registrazione dell'Iva.

L'intenzione è quella di estendere il nuovo sistema online per l'Iva sul commercio elettronico, entrato in vigore nel 2021, ad altre imprese che desiderano vendere ai consumatori in tutto il mercato unico.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La proposta consente di registrarsi una sola volta al fine di dichiarare e pagare l'Iva dovuta su tali forniture transfrontaliere per le proprie attività in tutta l'Ue e di adempiere ai propri obblighi Iva in un'unica lingua, attraverso un unico portale online. Si stima che queste misure ridurranno i costi per i venditori di circa 800 milioni di euro all'anno.

Matteo Rizzi.

Imposte

Pannolini, tamponi e seggiolini per auto L'Iva torna a salire

«Pannolini per bambini, latte in polvere o liquido per l'alimentazione dei lattanti o dei bambini nella prima infanzia, condizionato per la vendita al minuto; estratti di malto; preparazioni per l'alimentazione dei fanciulli, per usi dietetici o di cucina, a base di farine, semolini, amidi, fecole o estratti di malto, anche addizionate di cacao in misura inferiore al 50 per cento in peso» e anche «prodotti assorbenti e tamponi destinati alla protezione dell'igiene femminile; coppette mestruali». L'articolo 11 del ddl Bilancio cancella l'Iva al 5% per tutti questi prodotti, abbassata nella scorsa **manovra economica**, e la fa salire al 10%.

Secondo il governo, il ribasso non avrebbe prodotto gli effetti sperati.

Il governo stima che il rialzo sui pannolini porti un gettito di 120,96 milioni di euro nel 2024. Per quanto riguarda gli assorbenti femminili, il recupero sarebbe pari a 41,69 milioni di euro. Ma restano fuori i seggiolini per auto che passano da un'aliquota del 5% per tornare a quella ordinaria del 22%. E scoppia la protesta delle associazioni. Adoc ed Eures calcolano che l'aumento sui pannolini si tradurrà in 100 euro in più all'anno per bambino. Altroconsumo calcola 150 euro di più invece per la spesa degli assorbenti femminili. Secondo Adoc, la spesa aumenterà anche per effetto degli aumenti sui prodotti per l'infanzia dovuti all'inflazione con rincari medi del 15%. E già si annunciano proteste e flash mob nelle piazze italiane. (C.Vol.

).



Quota 103, solo 17 mila in uscita Più tasse per tagliare il cuneo

La difficile caccia ai fondi. Giorgetti: sul debito pubblico è suonata la sveglia

MARIO SENSINI

ROMA È un equilibrio molto delicato quello che regge la manovra di Bilancio del 2024, il cui testo è stato consegnato ieri in Parlamento. «Sul debito è suonata la sveglia» dice il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, spiegando «scelte difficili». Per quadrare i conti e finanziare solo nel prossimo anno il taglio del cuneo, la riduzione dell'Irpef, i contratti del pubblico impiego, il governo ha raschiato il fondo del barile. Così, anche, si spiega l'impegno della maggioranza a non presentare emendamenti. Neppure quelli, come dice il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, che prevedono la copertura di eventuali nuove spese con maggiori entrate.

La stretta sulle uscite anticipate in pensione, a conti fatti, è pesante. La platea di chi può uscire nel 2024 con Quota 103 è solo di 17 mila unità. I pubblici che subiranno il ricalcolo con il contributivo sono 31.500 nel 2024 (700 mila in 20 anni), molti dei quali medici che minacciano l'esodo. Secondo la Cgil i nuovi meccanismi di calcolo potrebbero comportare un taglio dell'assegno fino al 17,5%.

Le misure di cui la Ragioneria non ha stimato «prudenzialmente» il gettito, e che potevano costituire una riserva, sono poche. Anche la stretta sui pignoramenti dei conti correnti degli evasori fiscali, per quanto criticata, e successivamente edulcorata dopo le polemiche, alla fine porterà 243 milioni nel '24 e 486 dal '25.

Per finanziare il taglio del cuneo fiscale, che costa al netto di tutto 10,8 miliardi di euro per il 2024, il taglio dell'Irpef, e i contratti del pubblico impiego, che porteranno un aumento medio in busta paga per i lavoratori pubblici del 5,74% annuo, si è fatto ricorso all'aumento del deficit '24 per oltre 15 miliardi, ma non solo.

Ci sono 4 miliardi di risparmi per la cessazione del regime fiscale Ace per le imprese, ma anche 534 milioni di euro grazie alla proroga delle norme fiscali per le società sulla rivalutazione di terreni e partecipazioni nelle imprese, anche quotate, le maggiori tasse sulle sigarette e sui tabacchi, la stretta sulle cessioni degli immobili ristrutturati con il 110%. L'aumento della ritenuta di acconto sui bonifici parlanti legati alle detrazioni e alle deduzioni dall'8% all'11%, ha un effetto positivo sul bilancio dello Stato, di 518 milioni di euro l'anno. La maggior ritenuta sulle provvigioni degli intermediari assicurativi ne vale 583. Poi ci sono le imposte sulla cessione dei metalli preziosi, 196 milioni, la stretta sulle frodi Iva delle auto importate da San Marino, che ne vale 126. Senza contare la maggiore Iva su molti prodotti e la stretta sulle detrazioni fiscali. Dalla Legge il presidente del Senato ha stralciato ieri tre norme, che confluiranno in appositi Ddl, tra le quali quelle sugli immobili donati e la centrale di committenza per il Sisma 2016.



L'inflazione scende all'1,8%, fermo il Pil

Carovita ai livelli di luglio 2021. La spesa al supermercato al 6,3%. Urso: merito del «carrello tricolore». Cgil: falso

V. Ior.

La crescita **dell'economia** italiana è a zero (+0,7%), mentre l'inflazione cala dal 5,3% di settembre all'1,8% di ottobre, dato che non si registrava da luglio 2021. Sul mese precedente si registra una contrazione dello 0,1%. La drastica discesa del tasso di inflazione su base annua si deve in gran parte all'andamento dei prezzi dei beni energetici, in decisa decelerazione tendenziale a causa dell'effetto statistico derivante dal confronto con ottobre 2022, quando si sono registrati aumenti record dei prezzi dell'energia. Un contributo, in misura minore, si deve anche al calo degli alimentari non lavorati (da +7,7% a +5%) e lavorati (da +8,9% a +7,4%).

«Il sistema è riuscito a reggere di fronte alla concomitanza di tanti fattori critici», afferma il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, sottolineando che «sull'azzeramento della crescita» previsto dall'Istat per il terzo trimestre pesa la stretta monetaria della Bce. Invece il **ministro** delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, rivendica il ruolo del «carrello tricolore» nel calo dei prezzi e ringrazia tutta la filiera «per questa prova di coesione e di solidarietà».

Non si fa attendere la replica della Cgil. «Urso mistifica la realtà. A ottobre il cosiddetto carrello della spesa ha registrato una variazione tendenziale di +6,3% (rispetto a ottobre 2022) e una variazione congiunturale di +0,1% rispetto a settembre 2023», dice il segretario confederale Christian Ferrari. Le associazioni dei consumatori esprimono preoccupazione per il rallentamento della crescita e parlano di «effetto ottico» per il crollo dei prezzi. «Alla conferma del rallentamento della crescita dei prezzi si continua a contrapporre una situazione di debolezza dei consumi», evidenzia Federdistribuzione.

L'economia ferma preoccupa anche le organizzazioni del commercio e dell'artigianato.

«La stagnazione del prodotto - dice Confcommercio - sembra dovuta all'insufficienza della domanda per consumi. Si allontana, l'obiettivo di una crescita dello 0,8%». Una crescita che secondo le stime di Confesercenti potrebbe fermarsi quest'anno allo 0,6%.

A non crescere non è solo l'Italia ma l'intera Eurozona.

Secondo i dati Eurostat, nel terzo trimestre di quest'anno il Pil della zona euro è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Nell'insieme dei ventisette Paesi Ue è invece salito dello 0,1%. Il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, parla di «una fase di transizione in cui servono cautela nella spesa e sostegno agli investimenti». Il tasso di inflazione nei venti Paesi dell'area euro è sceso al 2,9%, rispetto al 4,3% di settembre. Ben al di sopra della media italiana. Vista la situazione la pausa della Bce nella stretta monetaria potrebbe essere più lunga di un paio di mesi.



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ma fare previsioni è difficile. Molti si aspettano che la guerra in Medio Oriente spingerà di nuovo al rialzo i prezzi dell'energia.

Visco: tagli al debito e ce la faremo

Il governatore lascia Bankitalia. Mattarella: tutelare il risparmio delle famiglie in modo efficace

ANDREA RINALDI

Tra Voltaire e Keynes, l'ultimo intervento da governatore Ignazio Visco è stato un saluto, un incoraggiamento e un monito all'esecutivo che ha appena licenziato la Manovra. Alla 99esima Giornata del Risparmio, organizzata a Roma dall'Acri, il numero uno di Bankitalia, nel lasciare il suo incarico dopo 12 anni, si è soffermato a lungo sul cronico problema del debito italiano. «Nel prossimo triennio la flessione attesa nei programmi del Governo è marginale; nel 2026 il debito sarebbe pari a poco meno del 140% del Pil. Successivamente, in assenza di interventi, il rapporto rischierà di salire - è stato lapidario Visco -. In prospettiva, infatti, il costo medio del debito dovrebbe tornare a collocarsi su livelli più elevati del tasso di crescita nominale **dell'economia** e diventeranno più rilevanti gli impatti dell'invecchiamento della popolazione sulla spesa sociale».

«Una rapida riduzione del disavanzo che preservi la qualità della spesa, rafforzerebbe la sostenibilità a lungo termine del nostro debito pubblico - ha aggiunto -; ciò rappresenta il contributo principale che la politica di bilancio

può e deve dare alla tutela del risparmio delle famiglie italiane - non solo di quello investito direttamente in titoli di Stato». Il tema è ben presente nell'agenda del **ministro dell'Economia**: «Non bisogna sottovalutare il tema del debito pubblico, il nostro punto debole - ha riconosciuto Giancarlo Giorgetti -. È suonata la sveglia perché più debito significa più spesa per interessi e risorse sottratte al sostegno delle famiglie delle imprese». Parole, queste ultime, che han trovato consonanza nel messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «La sfida di una efficace tutela del risparmio delle famiglie e dei loro redditi, alla prova di una rinnovata pressione inflazionistica, è più che mai attuale e riguarda anzitutto le istituzioni europee e internazionali, quelle nazionali, accanto agli operatori privati». Il presidente Abi, Antonio Patuelli, nel ringraziare Visco per l'impegno nei salvataggi bancari del 2015, ha esortato a «porre un tetto al debito pubblico italiano che non può crescere all'infinito». Francesco Profumo, al vertice di Acri, ha invece invitato a «incentivare l'adesione degli under 35 a forme di previdenza complementare o forme di risparmio a lungo termine».

Nel congedarsi, Visco ha scritto ai dipendenti: «Lascio una Banca d'Italia autorevole, indipendente, profondamente rinnovata eppure ancora sempre aperta al rinnovamento».



Lo scenario

Il governo dimentica gli investimenti alle imprese restano solo le micro misure

FILIPPO SANTELLI

La recessione evitata sul filo, una stagnazione certificata. Una legge di Bilancio senza orizzonte, che usa 16 miliardi di deficit extra per confermare una misura già esistente, il taglio del cuneo fiscale, solo per un anno. E le politiche di investimento rimandate quasi per intero al Pnrr, che in attesa dell'esito della rinegoziazione con Bruxelles accumula ritardi nella spesa. L'Italia esce dalle crisi con tutti i problemi strutturali di prima: un debito alle stelle, bene che vada stazionario, una crescita da zeri virgola, il circolo vizioso tra bassa produttività e bassi salari. Altro che prima della classe, fugace illusione di inizio anno: malato d'Europa, amara realtà di fine 2023 che allunga la sua ombra anche sui prossimi anni.

Perché una terapia ancora non si vede, come hanno ricordato sia il governatore uscente di Bankitalia Ignazio Visco che il presidente degli industriali Carlo Bonomi. Di certo non in questa manovra, tutta difensiva. Mentre i mali sono aggravati dal fatto che in tutto il mondo, Stati Uniti e Cina ma anche Germania e Francia, tornano le politiche industriali, piani ambiziosi e investimenti pubblici miliardari per affrontare le transizioni tecnologica e verde.

Una partita per cui le risorse private non bastano e che l'Italia rischia di perdere per assenza di visione, prima ancora che di fondi.

Briciole alle imprese Che la manovra sarebbe stata dedicata alla difesa delle famiglie, in particolare a reddito basso, era noto da tempo. Le briciole rimaste per le imprese, però, hanno sorpreso in negativo gli industriali, specie considerato la gelata che produzione e investimenti stanno vivendo negli ultimi mesi di stretta monetaria. A loro è dedicato solo l'8% delle risorse, ha detto Bonomi nei giorni scorsi. Per l'esattezza 2,3 miliardi, sui 29 di spese previste dal governo per la coda del 2023 e il 2024. Nel capitolo della manovra dedicato a "Crescita e investimenti" la voce più consistente è in realtà un esborso sventato, cioè il rinvio di Plastic e Sugar Tax per sei mesi, che vale circa 600 milioni. Il resto sono micromisure, che per lo più prorogano incentivi esistenti: 100 milioni alla Nuova Sabatini, supporto alle Pmi che acquistano beni strumentali, sgravi per chi investe al Sud, la detassazione dei premi di produttività ai dipendenti. Il tutto bilanciato dal costo extra dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali. Non è certo il supporto invocato dagli imprenditori per affrontare i problemi strutturali. Quello dei costi dell'energia, per esempio, che nella nuova normalità post-Russia restano più alti rispetto ai concorrenti, europei e non. Una realtà che rischia di far scappare le produzioni energivore, dall'acciaio (vedere alla voce Ilva) al cemento alla carta. E poi il problema degli investimenti, che il prossimo



anno, con il costo dei prestiti che sale, dovrebbero ridursi dello 0,1%. Le imprese chiedevano un'Industria 5.0, riedizione del ricco piano di incentivi approvato dal governo Renzi che ha fatto fare a molte un salto hi-tech. Non c'è. Il Pnrr nel limbo La promessa è che a queste richieste, e al complessivo bisogno dell'Italia di investire in crescita duratura, risponderà il Pnrr. Arricchito del nuovo capitolo dedicato alla transizione energetica, RePowerEU, che prevede una serie di infrastrutture strategiche e 4 miliardi di incentivi per gli investimenti "verdi" delle imprese. Ma di promessa per ora si tratta, considerato che l'intero Piano resta nel limbo della rinegoziazione con Bruxelles.

Dopo il via libera, si spera a fine anno, l'Italia avrà due anni e mezzo per riaccendere il motore della spesa, che continua ad accumulare ritardi rispetto alle previsioni iniziali, oltre che per completare le riforme strutturali, dalla digitalizzazione della Pa alla concorrenza. Le imprese non si faranno pregare per utilizzare le agevolazioni, ma per i cantieri di Stato restano tutte le note incognite di attuazione. Le previsioni di impatto sono state progressivamente spostate negli ultimi anni del Piano, ma il rischio di tardare e perdere parte dei fondi resta. Quanto siano importanti, lo dicono tutti gli analisti: al Pnrr è legata una parte sostanziale della (modesta) crescita italiana di 2024 e 2025, e una spinta sostanziale alla crescita strutturale.

Acciaio e microchip Il pericolo da scongiurare, ha detto ieri Visco, è che l'Italia si trovi impreparata alle grandi rivoluzioni climatica e digitale. Proprio le sfide che in tutto il mondo hanno fatto rinascere le politiche industriali. L'unica misura in questo senso contenuta in manovra è il rifinanziamento dei "contratti di sviluppo", definiti "principale sostegno ai grandi investimenti" privati nei settori chiave, con 190 milioni il prossimo anno e 210 per il 2025. Spiccioli, rispetto alle decine di miliardi che le altre potenze hanno stanziato per le filiere industriali strategiche, dall'auto elettrica ai microchip. E che sono, soprattutto, il prodotto di analisi su come e dove i rispettivi sistemi produttivi potranno competere.

I tanti tavoli aperti dal governo Meloni, per ora, hanno prodotto poco di concreto. Per esempio quello sull'auto, dove si cerca da mesi un accordo con Stellantis che assicuri i livelli produttivi in Italia, mentre un po' ovunque in Europa spuntano nuove Gigafactory di batterie. Del grande Chips Act tricolore, più volte annunciato, per ora ci sono solo 700 milioni dedicati alla ricerca, e nessun investimento attratto. Collegata a questa legge di Bilancio, spunta ora una nuova misura sulle tecnologie di frontiera come l'intelligenza artificiale, che l'Italia vuole mettere al centro della sua presidenza del G7. Dovrà essere approvata il prossimo anno. Le risorse, al momento, non sono note.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il presidente Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**.

L'Italia non cresce, Pil a zero Visco: "Attenzione al debito"

L'Istat indica un'economia ferma nel terzo trimestre. Per il 2023 il dato già acquisito è del +0,7%, sotto le stime del Tesoro. L'ultimo monito del governatore che lascia Bankitalia. Indicazioni positive dall'inflazione: a ottobre frenata all'1,8%

ROSARIA AMATO

ROMA - Crescita zero, senza virgola.

Nel terzo trimestre di quest'anno il Pil rimane immobile sia nel confronto con il periodo precedente che con l'anno scorso. Per il 2023 la crescita, in mancanza di un adeguato rialzo nel quarto trimestre, rischia di rimanere inchiodata allo 0,7%, un po' meno dello 0,8% indicato dalla Nadef. Sembra l'ipotesi più probabile visto che, calcola Confcommercio, per arrivare allo 0,8% «sarà necessaria una performance non scontata nell'ultimo quarto, non inferiore al +0,4% congiunturale».

Il dato diffuso dall'Istat non sorprende: tutti i segnali congiunturali parlavano di "sostanziale ristagno" in estate, per dirla con il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, che ieri, con l'intervento alla 99esima Giornata Mondiale del Risparmio, promossa dall'Acri, ha concluso il suo mandato. Congedandosi, ha posto l'accento proprio sulla mancata crescita del Paese, e sulla necessità di politiche economiche che la favoriscano. «Le difficoltà dell'economia italiana dipendono da debolezze strutturali troppo a lungo

trascurate - sottolinea - a esse non si può sopperire con politiche di stabilizzazione monetaria o con l'espansione della spesa pubblica».

Quello che serve davvero «per rendere sostenibile nel tempo una crescita più elevata» è invece «rimuovere gli ostacoli allo sviluppo, promuovere l'innovazione e la conoscenza, favorire la crescita dimensionale delle imprese e accompagnare la modernizzazione del nostro tessuto produttivo». Anche attraverso i fondi del Pnrr: Visco suggerisce al governo di procedere con i progetti «senza dilazioni eccessive». E, pur sottolineando l'importanza di «tenere la casa in ordine», cioè ridurre il debito pubblico, indicazione ripresa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che, nell'intervento di chiusura della Giornata, ammette che per il debito pubblico «è suonata la sveglia», il governatore uscente rileva come «il consolidamento dei conti non deve, come occorso in passato, compromettere la qualità della spesa pubblica e la sua capacità di sostenere la crescita». Solo la crescita può permetterci di colmare i nostri divari storici, dai tassi di occupazione giovanile e femminile troppo bassi a una qualità dei servizi pubblici carente.

Una crescita che ha bisogno di una «cornice adeguata» fornita dalla politica economica, ricorda Visco. E alla quale potrebbe anche contribuire, in un clima di fiducia ben diverso da quello attuale, il consistente risparmio delle famiglie. Che continua a rimanere in prevalenza liquido, o al massimo viene investito in canali poco rischiosi come i titoli del debito pubblico, emerge dall'indagine Acri-Ipsos sul risparmio



degli italiani. A disincentivare le famiglie, rileva il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, anche «una tassazione complessiva che supera il 50% e non incoraggia il risparmio a dirigersi verso investimenti produttivi».

A dare un po' di sollievo al quadro economico italiano arriva la stima preliminare dell'inflazione di ottobre, che crolla all'1,8% dal 5,3% di settembre. Un calo dovuto però «in gran parte all'andamento dei prezzi energetici», spiega l'Istat.

E infatti le associazioni dei consumatori fanno notare come sia ancora alta, al 6,3%, la crescita dei beni che compongono il "carrello della spesa", e cioè alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona, quelli che più incidono, con le bollette, sui bilanci delle famiglie. ©RIPRODUZIONE RISERVATA LUIGI MISTRULLI FOTOGRAMMA

L'incontro Il governatore Ignazio Visco e il **ministro** Giancarlo Giorgetti ieri alla Giornata mondiale del risparmio Il Mef Il ministero **dell'Economia** e delle Finanze.

Allarme sicurezza Nuovo incidente ferito un operaio

Un altro incidente si è verificato ieri nella centrale energetica dell'ex Ilva di Taranto. Un operaio di una ditta esterna è rimasto ferito mentre era impegnato nel rivestimento delle tubature. È stato soccorso e portato nell'infermeria dello stabilimento. Per la Fim **Cisl**, questo incidente certifica i problemi di sicurezza dell'impianto. L'azienda ha avviato un'indagine interna per chiarire dinamica e responsabilità.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'ultimo monito di Visco «Attenti a debito e spesa» Giù i prezzi, ma il Pil è fermo

Il governatore uscente di Bankitalia: l'economia è solida, più risorse per gli investimenti Oggi s'insedia al suo posto Panetta. Giorgetti: «È suonata la sveglia sul punto debole dell'Italia»

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Attenzione al debito, ma anche ai tagli indiscriminati alla spesa.

È il doppio avviso che Ignazio Visco, nel suo ultimo giorno da governatore di Bankitalia, lancia a governo, banche e mercati. E il monito dell'uomo che ha guidato Palazzo Koch negli ultimi dodici anni («Lascio una Banca d'Italia autorevole, indipendente, profondamente rinnovata») arriva nello stesso giorno in cui gli analisti dell'Istat offrono la fotografia aggiornata dello stato di salute **dell'economia** italiana: con numeri in chiaro scuro che, pur rimanendo tra i migliori in Europa, indicano il Pil fermo su crescita zero e l'inflazione che cala dal 5,3% di settembre all'1,8% di ottobre, con valori acquisiti per l'intero anno che si fermano a +0,7% per il Pil e a +5,7% per i prezzi. Ma se sui prezzi si tratta di una boccata d'ossigeno (tant'è che dal governo si levano voci di disaffezione, anche se sindacati e associazioni dei consumatori parlano di effetto ottico), sul versante della crescita e della tenuta dei conti pubblici le preoccupazioni aumentano. E tocca innanzitutto a Visco offrire all'esecutivo, che ha varato la manovra, moniti e indicazioni.

Il governatore parla davanti a una platea di presidenti di fondazioni, banchieri, funzionari e dirigenti della Banca d'Italia (c'è anche il direttore generale Luigi Federico Signorini ma non il successore Fabio Panetta che si insedierà oggi) che gli tributa un lungo applauso dopo le parole di elogio del presidente Acri Francesco Profumo e del numero uno dell'Abi Antonio Patuelli.

È il discorso del commiato. Ma non c'è nessuna concessione alla formalità. E così Visco cita Voltaire nel Candide («Occorre coltivare il nostro giardino, ma è improbabile che possa bastare»).

Poi avverte che l'economia ristagna e i rischi sono orientati al ribasso. Certo, riconosce che il governo abbia inteso come negli anni prossimi andranno compiuti degli sforzi per contenere il debito e ridurre il disavanzo. E però nei necessari tagli non bisogna «come in passato, compromettere la qualità della spesa pubblica e la sua capacità di sostenere la crescita» e chiede di compiere «scelte sulla base di priorità ben definite», indirizzano le risorse «verso quegli investimenti che il settore privato non potrebbe porre in atto». E, a chi cita Keynes e agli effetti del moltiplicatore della spesa in disavanzo, il governatore uscente ricorda le parole dello stesso economista: «La cosa importante per il governo non è fare ciò che gli individui fanno già, e farlo un po' meglio o un po' peggio, ma fare ciò che non si fa del tutto».

La crescita, quindi, suggerisce il governatore, non si può raggiungere con la scorciatoia del deficit (o della politica monetaria) ma serve agire su tutti quegli elementi più volte messi in evidenza per



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rilanciare la crescita. Certo, la stretta monetaria della Bce non aiuta, ma il governatore, che pure ha insistito in questi mesi per una politica monetaria con qualche correzione, ha ancora una volta difeso la decisione di rialzare i tassi per combattere l'inflazione e, ora, di «mantenere i tassi sugli attuali livelli per un periodo sufficientemente lungo, a regolare cioè la persistenza della nostra azione più che la sua intensità, sia una decisione saggia».

Sulla stessa linea prudenziale si colloca il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni. Ma non è da meno il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti: «Non bisogna sottovalutare il tema del debito pubblico, il nostro punto debole. È suonata la sveglia perché più debito significa più spesa per interessi e risorse sottratte al sostengo delle famiglie delle imprese. È un'equazione non sempre chiara alla politica e alle istituzioni».

E non è il solo messaggio di sintonia con Bankitalia che giunge da Via XX Settembre: «Il negoziato in corso con l'Europa coincide con gli obblighi connessi alla definizione della manovra di bilancio per la quale il governo ha inteso adottare un approccio ispirato alla necessaria cautela e prudenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nella relazione tecnica della manovra i numeri del giro di vite: anche Ape Sociale e Opzione Donna sono per pochi E ora Cisl e Ugl si uniscono alla protesta di Cgil e Uil: "Manifestazione unitaria per indicare un progetto alternativo"

Il grande bluff di quota 103 nel 2024 le uscite anticipate saranno solo per 17mila

LUCA MONTICELLI

luca monticelli La stretta sulle pensioni varata dal governo rende quasi impossibile per i lavoratori aggirare la legge Fornero. La relazione tecnica della manovra individua una platea di circa 30 mila persone che nel 2024 avranno i requisiti per accedere a Quota 103, Ape sociale o Opzione donna. Ma a fronte di penalizzazioni pesantissime, ragione che spingerà la grande maggioranza dei lavoratori a rinviare l'uscita, aspettando condizioni più favorevoli.

Quota 103 consentirà la pensione anticipata a 17 mila persone, sempre che questi lavoratori accettino un assegno ricalcolato con il sistema puramente contributivo.

Ezio Cigna, responsabile Politiche previdenziali della **Cgil**, ha realizzato una simulazione su due tipi di carriere. La prima, senza avanzamenti, prende a riferimento una lavoratrice che arriverà a 41 anni di contribuzione e 62 anni di età nel 2024 e con circa 13 anni nel sistema retributivo.

Un reddito lordo di 25 mila euro annui le garantirebbe un assegno di 1.750 euro lordi (circa 1.400 netti) nel sistema misto. Con il calcolo contributivo, invece, la perdita sarebbe di 180 euro al mese, pari al 10,2% della pensione complessiva. L'assegno sarebbe di 1.570 euro lordi, (1.290 netti).

Se invece si considera un dipendente con progressioni di stipendi che lo hanno portato negli ultimi anni a percepire 50 mila euro lordi, la pensione con Quota 103 contributiva sarebbe di 2.273 euro lordi al mese (1.770 netti circa), con una perdita di 475 euro, circa il 17% della pensione maturata con il sistema misto che avrebbe assicurato un assegno di 2.750 euro lordi.

Numeri contenuti per le uscite nel 2024 sono previsti anche per l'Ape sociale a causa dell'aumento del requisito anagrafico che passa da 63 anni a 63 anni e cinque mesi: la platea stimata dalla relazione tecnica è di 12.500 persone. Quanto a Opzione donna, le lavoratrici che maturano il requisito l'anno prossimo saranno 2.200. Si tratta di donne con almeno 61 anni di età (quest'anno ne bastavano 60) in situazione di svantaggio e con una finestra di uscita di un anno per le dipendenti e di 18 mesi per le autonome. Anche in questo caso l'assegno è ricalcolato con il metodo contributivo.

Poi c'è un'altra misura su cui si annuncia battaglia in Parlamento. Saranno oltre 700 mila i dipendenti pubblici che nei prossimi vent'anni si vedranno decurtata la pensione con la norma che rivede le aliquote di rendimento della quota retributiva. Nel 2024 gli statali penalizzati saranno 31.500 per un risparmio di 11 milioni di euro, ma poi il minor esborso per lo Stato arriverà a oltre 2,27 miliardi nel 2043. «Ancora una volta, il governo fa cassa sulla pelle dei pensionati», attacca la Uil.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il pacchetto sulle pensioni contenuto nella legge di bilancio scontenta però un po' tutti, non solo la **Cgil** e la Uil. Anche la **Cisl**, che fino ad oggi ha sempre mantenuto un filo di dialogo con il governo. Il sindacato guidato da Luigi Sbarra è molto severo ed esprime «netta contrarietà sugli elementi peggiorativi introdotti nel sistema pensionistico». E su questo capitolo, unito alla necessità di un patto sociale, la segreteria nazionale della **Cisl** ha ricevuto il mandato «per verificare la disponibilità di **Cgil** e Uil a sostenere una manifestazione nazionale unitaria per indicare il cammino di un progetto-Paese». Persino l'Ugl, considerato dal centrodestra il sindacato amico, sulla previdenza non può che puntare i piedi: «Sull'Ape Sociale e Opzione donna forse si poteva essere meno drastici», sottolinea il segretario Paolo Capone. Anche su Quota 103, il giudizio dell'Ugl non è entusiasta: «Rappresenta un primo passo, considerati i margini ridotti dell'attuale manovra finanziaria. L'obiettivo nel medio periodo resta Quota 41- evidenzia Capone - che prevede 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, in quanto offre a migliaia di persone la possibilità di scelta e favorisce la flessibilità in uscita». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'inchiesta

Pensioni il salasso

Gli interventi sono quasi tutti peggiorativi per i lavoratori: tagli agli assegni fino al 17% Requisiti inaspriti per il sistema delle quote, le donne, i dipendenti comunali e gli insegnanti

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA La legge Fornero è nata imperfetta per ammissione della sua stessa autrice, l'ex ministra del Lavoro Elsa Fornero. Ma adesso, in larga parte, il governo è riuscito a peggiorarla intaccando tra l'altro anche i correttivi introdotti negli ultimi anni.

Quello del 2011, come ricorda spesso la stessa Fornero, fu un intervento messo a punto in pochissimo tempo e resosi necessario per arginare la crisi finanziaria che stava aggredendo il paese.

Con le prime correzioni vennero salvati i famosi esodati rimasti intrappolati dal brusco aumento dell'età pensionabile, poi arrivarono Opzione donna e Ape sociale prendendo atto che non tutti i lavori sono uguali. La nuova legge di Bilancio interviene di nuovo sulla previdenza, senza però mettere in campo una contro-riforma strutturale della legge Fornero, che il centrodestra voleva abolire. La Fornero «ne esce peggiorata», come sostengono la Cgil, la Uil e dall'opposizione Pd e 5 Stelle oppure no? Il governo (come spiegava ieri su La Stampa il sottosegretario Durigon) sostiene di no, la stessa Fornero però lo conferma. Di certo le modifiche sono tante, vediamole in dettaglio.

Quota 103 La nuova **Quota 103** è la prosecuzione del meccanismo delle quote (**Quota 100**, **Quota 102**, ecc) introdotte per rendere flessibili le uscite dopo la stretta del 2011. Rispetto alla **Quota 103** in vigore quest'anno non cambiano i requisiti, perché restano sempre i 63 anni di età ed i 41 di contributi, ma cambiano completamente i criteri di calcolo.

Per uscire in anticipo dal lavoro si viene infatti sottoposti al ricalcolo contributivo dell'intera posizione previdenziale con una perdita che può arrivare anche a sfiorare il 20% degli assegni. Oltre a questo vengono allungate i termini, le finestre, per l'uscita effettiva dopo aver maturato tutti i requisiti: si passa infatti da 3 a 7 mesi per i dipendenti privati e da 6 a 9 mesi per quelli pubblici.

Molto probabile che in tanti, soprattutto le donne a cui la legge Fornero anche oggi consente di uscire senza penalizzazioni con 41 anni di contributi, preferiscano restare al lavoro. Per gli uomini invece si tratta di aspettare poco di più potendo uscire con 42 anni e 10 mesi di contributi. Secondo l'ex presidente dell'Inps Tito Boeri «il ricalcolo contributivo è una operazione dura, ma va nella direzione giusta ed è un segnale importante: se vai in pensioni prima, prendi un importo inferiore». E, come ha spiegato ieri al Foglio, «è un segnale importante».

Opzione donna Nella versione originale questo "canale" consentiva alle lavoratrici di lasciare il lavoro a 58 anni di età (59 anni le autonome) con 35 anni di versamenti interamente ricalcolati però col sistema



contributivo ed una perdita media del 25-30%. Con la legge di bilancio dell'anno passato questi requisiti sono stati notevolmente inaspriti limitando l'accesso solamente a caregiver, invalide a sopra il 74% e licenziate e portando a 60 anni l'età, con lo sconto di un anno per le madri con un figlio e a due anni per quelle con 2 o più figli. La nuova legge di bilancio adesso alza di un anno il requisito dell'età portandolo a 61 anni.

Pensioni di anzianità La legge Fornero consentiva di poteva andare in pensione a 64 anni con 20 anni di contributi a patto che la pensione arrivasse almeno a 2,8 volte il valore dell'assegno sociale. Con la manovra 2024 questa soglia è stata portata a **quota** 3. Per le donne con un figlio è rimasta a 2,8, mentre per le donne con due e più figli viene ridotta a 2,6 introducendo solo per loro un lieve miglioramento. In pratica la gran parte dei lavoratori anziché uscire con una pensione di 1.600 euro dovrà arrivare a **quota** 1.800 rendendo in questo modo certamente più difficile a molti lasciare il lavoro. L'innalzamento di questo requisito, rileva Pasquale Tridico (altro ex presidente Inps), «finirà per colpire soprattutto gli uomini che anziché lasciare a 64 anni saranno indotti a uscire a 66-67 anni».

Per quanto riguarda invece l'uscita con 67 anni di contributi la soglia più bassa della pensione doveva essere almeno pari a 1,5 volte la minima (circa 850 euro ai valori di oggi): dal 2024 si potrà lasciare il lavoro avendo maturato lo stesso importo dell'assegno sociale, ovvero circa 600 euro. Secondo il governo in questo modo diventa più semplice accedere alla pensione, secondo Tridico invece «c'è il rischio di aumentare la povertà nel paese. Per ovviare a questo problema - sostiene - si dovrebbe introdurre una pensione di garanzia».

Dipendenti pubblici La riforma Fornero non era intervenuta sulle posizioni contributive di circa 700 mila iscritti alle ex casse dei dipendenti comunali, di infermieri e medici ospedalieri e degli in segnanti delle scuole paritarie che fino a ieri venivano calcolate in base ad una tabella datata 1965.

Ora invece il governo ha deciso di intervenire per «allineare questi trattamenti a quelli del resto dei lavoratori fissando il 2% uguale per tutti» come spiega Durigon. Ma questo taglio può arrivare a far perdere sino a 7-11 mila euro di pensione lorda all'anno.

Se nel 2011 non si intervenne su queste platee di lavoratori, come conferma oggi la stessa ex ministra, non fu per una dimenticanza «fu per una scelta ben precisa: si volle infatti evitare un intervento retroattivo sulle aliquote applicate ai contributi versati tra il 1981 ed il 1995 che avrebbe colpito di fatto dei diritti acquisiti esponendosi a rischi di costituzionalità. Come poi è stato su un altro terreno anche per i vitalizi già maturati dai parlamentari». «Scelta corretta- la definisce anche oggi Tridico - perché non si possono fare due pesi e due misure» - © RIPRODUZIONE RISERVATA